

ARPAE

**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna**

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2016-609 del 14/03/2016
Oggetto	D.LGS 152/2006 E SMI, L.R. 21/04, DGR 1113/2011. DITTA C.L.A.I. SOC. COOP. AGR., AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE PER L'INSTALLAZIONE IPPC ESISTENTE DI MACELLAZIONE E LAVORAZIONE CARNI (PUNTO 6.4.A ALL.VIII ALLA PARTE II DEL D.LGS N.152/2006 E SMI - "FUNZIONAMENTO DI MACELLI AVENTI UNA CAPACITÀ DI PRODUZIONE DI CARCASSE DI OLTRE 50 MG AL GIORNO"), SITO IN COMUNE DI FAENZA, VIA SAN SILVESTRO, N.178. RIESAME DELL'AIA CON MODIFICHE NON SOSTANZIALI.
Proposta	n. PDET-AMB-2016-610 del 11/03/2016
Struttura adottante	Struttura Autorizzazioni e Concessioni di RAVENNA
Dirigente adottante	ALBERTO REBUCCI

Questo giorno quattordici MARZO 2016 presso la sede di P.zz Caduti per la Libertà, 2 - 48121 Ravenna, il Responsabile della Struttura Autorizzazioni e concessioni di RAVENNA, ALBERTO REBUCCI, determina quanto segue.



Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna

Oggetto: D.Lgs 152/2006 e smi, L.R. 21/04, DGR 1113/2011. DITTA C.L.A.I. SOC. COOP. AGR., AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE PER L'INSTALLAZIONE IPPC ESISTENTE DI MACELLAZIONE E LAVORAZIONE CARNI (PUNTO 6.4.A ALL.VIII ALLA PARTE II DEL D.LGS N.152/2006 E SMI - "FUNZIONAMENTO DI MACELLI AVENTI UNA CAPACITÀ DI PRODUZIONE DI CARCASSE DI OLTRE 50 MG AL GIORNO"), SITO IN COMUNE DI FAENZA, VIA SAN SILVESTRO, N.178. RIESAME DELL'AIA CON MODIFICHE NON SOSTANZIALI.

IL DIRIGENTE

VISTE:

- la *Legge 7 aprile 2014, n. 56* recante disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni;
- la *Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13* recante riforma del sistema di governo territoriale e delle relative competenze, in coerenza con la *Legge 7 aprile 2014, n. 56*, che disciplina, tra l'altro, il riordino e l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di ambiente;
- in particolare gli artt. 14 e 16 della LR n. 13/2015 per cui, alla luce del rinnovato riparto di competenze, le funzioni amministrative relative alle autorizzazioni ambientali (tra cui le AIA di cui al D.Lgs n. 152/06 e smi) sono esercitate dalla Regione, mediante l'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE);
- la Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 2170 del 21 dicembre 2015 di approvazione della direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13 del 2015, che fornisce precise indicazioni sullo svolgimento dei procedimenti e sui contenuti dei conseguenti atti, ivi comprese le modalità di conclusione dei procedimenti in corso avviati presso le Province;
- la Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 2173 del 21 dicembre 2015 di approvazione dell'assetto organizzativo generale di ARPAE di cui alla LR n. 13/2015, per cui alla Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) territorialmente competente spetta l'adozione dei provvedimenti di AIA;
- le prime indicazioni per l'esercizio integrato delle funzioni di istruttoria e autorizzazione ambientale assegnate ad ARPAE dalla LR n. 13/2015, fornite dalla Direzione Generale di ARPAE con nota PGDG/2015/7546 del 31/12/2015;

CONSIDERATO che il Sig. Giovanni Bettini, in qualità di gestore della ditta C.L.A.I. Soc. Coop. Agr. avente sede legale in Comune di Imola (BO), via Gambellara, n. 62/A, località Sasso Morelli, e stabilimento in Comune di Faenza, Via San Silvestro, n.178, e P.IVA 00502551203, ha presentato in data 12/04/2012 (PG Provincia di Ravenna n. 33845 del 12/04/2012) richiesta di rinnovo dell'AIA rilasciata dalla Provincia di Ravenna n. 4162 del 23/11/2010, per la prosecuzione dell'attività di macellazione carni avente una capacità di produzione di carcasse di oltre 50 Mg al giorno - punto 6.4.a all. VIII alla parte II del D.Lgs n.152/2006 e smi;

CONSIDERATO che dall'istruttoria svolta dall'incaricato del procedimento individuato per la pratica ARPAE n. 6342/2016 emerge che:

- le norme che disciplinano la materia sono:
 - Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004 che attribuisce alle Province le funzioni amministrative in materia di rilascio di AIA, richiamato in particolare l'art. 11 "Rinnovo e riesame dell'autorizzazione integrata ambientale e modifica degli impianti";
 - Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 recante "Norme in materia ambientale" e successive modifiche e integrazioni, richiamato in particolare il Titolo III-bis della parte seconda;

- Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento" pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 22 settembre 2008, in particolare l'art. 2, comma 3, l'allegato II "Determinazione della tariffa per le istruttorie connesse a rinnovo di autorizzazione integrata ambientale" e l'art. 2, comma 5, e l'allegato III "Determinazione della tariffa per le istruttorie in caso di modifiche non sostanziali, anche a seguito di riesame";
- Circolare regionale del 01/08/2008 PG/2008/187404 avente per oggetto "Prevenzione e riduzione dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs 59/05 e della L.R. n. 21/04", la quale fornisce gli strumenti per individuare le modifiche sostanziali e le modifiche non sostanziali delle AIA;
- Deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. n. 59/2005" recante integrazioni e adeguamenti ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 9 del DM 24 aprile 2008, come corretta ed integrata dalla Deliberazione di Giunta Regionale n. 155 del 16/02/2009, a sua volta corretta ed integrata dalla Deliberazione di Giunta Regionale n. 812 del 08/06/2009;
- Determinazione n. 1063 del 02/02/2011 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna, avente per oggetto "Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e le amministrazioni provinciali per l'invio del rapporto annuale dei dati dell'anno 2010 tramite i servizi del portale IPPC-AIA", la quale individua come strumento obbligatorio per l'invio dei report degli impianti IPPC, da effettuare entro il mese di aprile di ogni anno, il portale IPPC-AIA;
- Deliberazione di Giunta Regionale n. 1113 del 27/07/2011 avente ad oggetto: "Attuazione della normativa IPPC - indicazioni per i gestori degli impianti e le amministrazioni provinciali per i rinnovi delle Autorizzazioni Integrate Ambientali (AIA)";
- Deliberazione di Giunta Regionale n. 5249 del 20/04/2012 avente ad oggetto: "Attuazione della normativa IPPC - indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";
- Linee guida (emanate a livello nazionale dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare) o documenti BREFs, o relativi Draft di revisione, (redatti ed emanati a livello comunitario e presenti all'indirizzo internet <http://eippcb.jrc.ec.europa.eu/reference/> adottato dalla Commissione Europea), che prendono in esame le specifiche attività IPPC svolte nel sito in oggetto del presente provvedimento e le attività trasversali, comuni a tutti i settori (principi generali del monitoraggio, migliori tecniche disponibili per le emissioni prodotte dagli stoccaggi, migliori tecniche disponibili in materia di efficienza energetica, ecc...);
- Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 46 recante "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";
- DM 272 del 13/11/2014 "Decreto recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento, di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152" e DGR 245 del 16 marzo 2015 "Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) - Disposizioni in merito alle tempistiche per l'adempimento degli obblighi connessi alla relazione di riferimento";
- con provvedimento della Provincia di Ravenna n. 655 del 10/10/2007 é stata rilasciata l'Autorizzazione Integrata Ambientale al Sig. Bettini Giovanni in qualità di gestore della Ditta C.L.A.I. Soc. Coop. Agr. per l'impianto IPPC esistente di macellazione e lavorazione carni sito in Comune di Faenza, via San Silvestro, n.178;
- con provvedimento della Provincia di Ravenna n. 4162 del 23/11/2010 é stata rilasciata l'Autorizzazione Integrata Ambientale per modifica non sostanziale alla Ditta C.L.A.I. Soc. Coop. Agr. per l'impianto IPPC esistente di macellazione e lavorazione carni sito in Comune di Faenza, via San Silvestro, n.178;
- con nota PG Provincia di Ravenna n. 33845 del 12/04/2012 la Ditta C.L.A.I. Soc. Coop. Agr. ha presentato domanda di rinnovo e modifiche non sostanziali del provvedimento di AIA della Provincia di Ravenna n. 4162 del 23/11/2010;
- con nota PG Provincia di Ravenna n. 41762 del 09/05/2012 la Provincia di Ravenna ha provveduto ad avviare il procedimento di rinnovo della domanda di AIA presentata dalla Ditta C.L.A.I. Soc. Coop. Agr.,

ai sensi di quanto previsto dalla DGR 1113/2011 e ai sensi dell'art. 29-octies del DLgs n. 152/2006 e smi;

- con nota PG Provincia di Ravenna n. 46036 del 23/05/2012 é stata convocata la Conferenza dei Servizi come previsto dall'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dalla L. 241/90 e smi, svoltasi il 04/06/2012 e dalla quale è emersa la necessità di acquisire documentazione integrativa (nota PG Provincia di Ravenna n. 61810 del 16/07/2012);
- con nota prot. n. 0020692 del 31/05/2012 (PG Provincia di Ravenna n. 52355 del 13/06/2012) il Comune di Faenza - Settore Territorio, ha espresso parere favorevole in merito alla conformità urbanistico-edilizia;
- la Ditta ha presentato la documentazione integrativa richiesta (PG Provincia di Ravenna n. 70520 del 31/08/2012);
- con nota del 08/10/2012 (PG Provincia di Ravenna n. 78978 del 09/10/2012) il Comune di Faenza - Settore Sviluppo economico e Politiche europee, ha espresso parere favorevole in riferimento agli artt. 216 e 2017 del RD 27/07/1934 n. 1265;
- con nota PG Provincia di Ravenna n. 54308 del 17/06/2014 la Ditta C.L.A.I. Soc. Coop. Agr. ha presentato comunicazione ai sensi dell'art. 29-nonies del DLgs n.152/2006 e smi di modifiche non sostanziali che vengono integralmente recepite nel presente provvedimento, come comunicato alla ditta con nota PG Provincia di Ravenna n. 60923 del 08/07/2014; brevemente si riassumono di seguito:
 - adeguamento degli spogliatoi aziendali a disposizione dei lavoratori;
 - modifica assetto degli scarichi idrici per installazione di degrassatore e fossa imhoff;
- con nota PG Provincia di Ravenna n. 3738 del 19/01/2015, integrata volontariamente con note PG Provincia di Ravenna n. 31127 del 24/03/2015 e n. 32419 del 27/03/2015, la Ditta C.L.A.I. Soc. Coop. Agr. ha presentato comunicazione ai sensi dell'art. 29-nonies del DLgs n.152/2006 e smi di modifiche non sostanziali che vengono integralmente recepite nel presente provvedimento, come comunicato alla ditta con nota PG Provincia di Ravenna n. 32555 del 27/03/2015; brevemente si riassumono di seguito:
 - realizzazione nuovo capannone in cui effettuare nuove lavorazioni di grasso e ossa suine;
 - eliminazione delle due caldaie a servizio del ciclo produttivo (E1, E2) che vengono sostituite con due nuove caldaie a metano (E12, E13);
 - eliminazione caldaia riscaldamento locali (E3);
 - installazione scrubber su sistema di aspirazione aria nuovi locali (E14);
- la Ditta ha presentato documentazione integrativa (PG Provincia di Ravenna n. 29383 del 19/03/2015) a seguito delle indicazioni scaturite dal verbale di verifica ispettiva redatto da ARPA (PG Provincia di Ravenna n. 16781 del 17/02/2015);
- con nota prot. n. 3161 del 27/04/2015 (PG Provincia di Ravenna n. 41539 del 27/04/2015) ARPA Servizio Territoriale di Ravenna, Unità VIA-IPPC, ha presentato le valutazioni sul Piano di Monitoraggio e Controllo, come previsto dall'art. 29-quater del D.Lgs 152/06 e smi e dall'art. 10 della L.R. 21/04;
- con nota PG Provincia di Ravenna n. 43988 del 07/05/2015 la Ditta ha presentato la verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, ai sensi dell'All. I del DM n.272 del 13/11/2014 e della deliberazione della Regione Emilia Romagna n.245 del 16/03/2015;
- con nota PG Provincia di Ravenna n. 91689 del 26/11/2015 é stata convocata la Conferenza dei Servizi Conclusiva come previsto dall'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dalla L. 241/90 e smi, svoltasi il 04/12/2015. In questa sede i rappresentanti di ARPA hanno condiviso il parere sulla valutazione di impatto acustico relativa all'installazione di nuove sorgenti sonore connesse alla realizzazione di una nuova centrale termica e di un impianto per la lavorazione di grasso e ossa suine, espresso nell'ambito del procedimento comunale di permesso di costruire (PG ARPA n. 1646 del 03/03/2015);
- con nota PG Provincia di Ravenna n. 94328 del 09/12/2015 il Comune di Faenza - Settore Territorio, ha confermato il parere favorevole già espresso in merito alla conformità urbanistico edilizia (PG Provincia di Ravenna n. 52355 del 13/06/2012);
- con note PGRA 1461 e 1465 del 12/02/2016 il gestore ha presentato documentazione integrativa volontaria inerente:

- installazione di estrattore aria per locale macchina lava-carrelli (E10 bis);
- installazione macchina lava-coltelli (E15).

- con nota PGRA 1766 del 18/02/2016 la Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Ravenna ha inviato comunicazione antimafia ex art. 84 comma 2, ss. D.Lgs. n. 159 del 06/09/2011 e smi, così come richiesta dall'Autorità competente (PG Provincia di Ravenna n. 88231 del 13/11/2015);
- ai sensi di quanto previsto dalla L.R. 21/04 e smi e dalla DGR 1113/11 con nota PGRA 1984 del 23/02/2016 è stato trasmesso al gestore lo schema di AIA per eventuali osservazioni;
- con nota PGRA 2823 del 10/03/2016 il gestore ha comunicato di non avere osservazioni allo schema di AIA;

VISTO il Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)" che introduce modifiche al D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;

PRESO ATTO delle modalità applicative della disciplina in materia di IPPC conseguenti all'entrata in vigore del suddetto D.Lgs n. 46/2014 approvate dalla Commissione Ambiente e Energia della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome (PG Provincia di Ravenna n. 73989 del 12/09/2014), per cui i procedimenti avviati a titolo di rinnovo sono conclusi ai sensi del nuovo art. 29-octies del D.Lgs n. 152/2006 e smi a titolo di riesame, esaminando al contempo le richieste di modifica presentate insieme alla documentazione di rinnovo;

CONSIDERATO il rapporto di visita ispettiva PGRA/2012/1157 del 16/02/2015, trasmesso da ARPA e acquisito al PG Provincia di Ravenna al n. 16781 del 17/02/2015, da cui sono scaturite indicazioni alla ditta;

CONSIDERATA la valutazione dei report annuali 2011 e 2012 effettuata da ARPA e trasmessa con nota PG Provincia di Ravenna n. 100721 del 30/12/2014;

DATO ATTO che ai sensi dell'art. 29-octies, comma 1 e comma 11, del D.Lgs 152/06 e smi, l'Autorità Competente riesamina periodicamente l'Autorizzazione Integrata Ambientale e che, fino alla pronuncia dell'Autorità Competente, il gestore continua l'attività sulla base dell'autorizzazione in suo possesso;

VISTO il Decreto Ministeriale n. 272 del 13/11/2014 recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi, di cui stabilisce la tempistica di presentazione esclusivamente da parte delle installazioni sottoposte ad AIA in sede statale;

DATO ATTO che sono stati assolti gli obblighi derivanti dalle disposizioni di cui al Libro I, Titolo I, Cap.II, del Decreto Legislativo 6 settembre 2011, n. 159, inerenti la documentazione antimafia, tramite acquisizione della nota PGRA/1766 del 18/02/2016 inviata dalla Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Ravenna;

CONSIDERATO che il gestore è comunque tenuto al rispetto delle disposizioni contenute nelle normative settoriali in materia di protezione dell'ambiente anche nel caso in cui non vengano esplicitamente riportate o sostituite da prescrizioni del presente atto;

SI INFORMA che ai sensi dell'art. 13 del DLgs n. 196/2003 il titolare dei dati personali è individuato nella figura del Direttore Generale di ARPAE e che il responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Dirigente della SAC territorialmente competente;

SU proposta del Responsabile del procedimento Dott. Rebutti Alberto dirigente della Struttura Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Ravenna:

DETERMINA

1. **di considerare** le modifiche proposte descritte nelle premesse, **come modifiche non sostanziali** dell'AIA della Provincia di Ravenna n. **4162 del 23/11/2010**;
2. **di rilasciare con il presente atto**, ai sensi del Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., alla Ditta **C.L.A.I. Soc. Coop. Agr.**, avente sede legale in Comune di Imola (BO), via Gambellara, n. 62/A, località Sasso Morelli, e stabilimento in Comune di Faenza, Via San Silvestro, n.178, e P.IVA 00502551203, nella persona del **gestore Sig. Giovanni Bettini**, il riesame con valenza di rinnovo dell'**Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)** per la prosecuzione e lo svolgimento dell'attività di

macellazione e lavorazione carni di cui al punto 6.4.a dell'allegato VIII alla parte II del D.Lgs n.152/2006 e smi **e recepire** con il medesimo, **le modifiche non sostanziali**;

3. di fissare, ai sensi dell'art. 29-octies, commi 3) e 9) del D.Lgs n. 152/2006 e smi, la **validità dell'AIA** pari a **10 anni** a partire dalla data di rilascio del presente provvedimento, fatto salvo che il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'AIA è comunque disposto dall'autorità competente entro 4 anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività IPPC principale di macellazione dell'installazione;
4. **di vincolare** l'AIA con le relative condizioni e prescrizioni di cui all'allegato parte integrante del presente provvedimento, al rispetto delle seguenti condizioni e prescrizioni:
 - 4.a) la gestione e la conduzione del complesso impiantistico, compresi gli interventi di adeguamento/miglioramento richiesti per la prosecuzione delle attività, devono essere attuati nel rispetto delle condizioni e delle prescrizioni indicate nella Sezione D dell'allegato al presente atto;
 - 4.b) la presente AIA è comunque soggetta a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art. 29-octies, comma 4) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e dall'art. 11, comma 2) della L.R. n. 21/2004;
 - 4.c) entro la scadenza dell'AIA ovvero a seguito della comunicazione di avvio del riesame da parte dell'autorità competente, il gestore è tenuto presentare per via telematica, tramite il Portale AIA-IPPC, apposita **istanza di riesame** contenente le informazioni di cui all'art. 29-octies, comma 5) del D.Lgs n. 152/2006 e smi. Fino alla pronuncia dell'autorità competente in merito al riesame, il gestore continua l'attività sulla base dell'AIA in suo possesso;
 - 4.d) deve essere tempestivamente comunicato ad ARPAE Ravenna, il completamento degli interventi di adeguamento/miglioramento indicati nel paragrafo D1) della Sezione D dell'Allegato alla presente AIA;
 - 4.e) ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 4) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione degli impianti, il vecchio e il nuovo gestore ne danno comunicazione, entro 30 giorni, ad ARPAE SAC di Ravenna nelle forme dell'autocertificazione ai fini della volturazione dell'AIA;
 - 4.f) fatto salvo quanto specificato al paragrafo D1) della Sezione D dell'allegato al presente provvedimento, in caso di modifica degli impianti il gestore comunica, ad ARPAE e al Comune di Faenza le modifiche progettate. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 11, comma 3) della L.R. n. 21/2004 e dell'art. 29-nonies del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
5. **di prendere atto** della relazione di verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, presentata dalla ditta con nota PG Provincia di Ravenna n. 43988 del 07/05/2015, così come previsto dal DM 272/2014 e dalla DGR Emilia Romagna 245/2015, dalla quale risulta che la relazione di riferimento non è dovuta per l'impianto in oggetto;
6. **di dare atto** che il monitoraggio e il controllo delle condizioni dell'AIA sono esercitate da ARPAE, ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 e smi, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico del Servizio Tecnico di Ravenna al fine di verificare la conformità del complesso impiantistico alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione; ARPAE ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
7. **di assumere il presente provvedimento di modifica dell'AIA n. 4162 del 23/11/2010 e di trasmetterlo al SUAP territorialmente competente per il rilascio al gestore e a tutte le Amministrazioni interessate.**

DICHIARA inoltre che:

- ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs n. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di ARPAE;
- il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione di ARPAE.

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA
AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI DI RAVENNA
Dott. Alberto Reucci

SEZIONE A

Sezione informativa

A1) Definizioni

Ai fini della presente AIA e ai sensi della Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi, si intende per:

- **Inquinamento:** l'introduzione diretta o indiretta, a seguito di attività umana, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore o più in generale di agenti fisici o chimici, nell'aria, nell'acqua o nel suolo, che potrebbero nuocere alla salute umana o alla qualità dell'ambiente, causare il deterioramento dei beni materiali, oppure danni o perturbazioni a valori ricreativi dell'ambiente o ad altri suoi legittimi usi.
- **Emissione:** lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore, agenti fisici o chimici, radiazioni, nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo.
- **Attività IPPC:** attività rientrante nelle categorie di attività industriali elencate nell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi.
- **Installazione:** l'unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività IPPC e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.
- **Modifica:** variazione dell'impianto, comprese la variazione delle sue caratteristiche o del suo funzionamento, ovvero un suo potenziamento, che può produrre effetti sull'ambiente.
- **Modifica sostanziale:** variazione delle caratteristiche o del funzionamento ovvero un potenziamento dell'impianto che, secondo l'Autorità Competente, produce effetti negativi e significativi sull'ambiente.
- **Gestore:** qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi.
- **Migliori Tecniche Disponibili (Best Available Techniques - BAT):** la più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione e delle altre condizioni di autorizzazione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. In particolare, si intende per:
 - *tecniche:* sia le tecniche impiegate, sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
 - *disponibili:* le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell'ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa utilizzarle a condizioni ragionevoli;
 - *migliori:* le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.
- **Documento di riferimento sulle BAT (Bref):** documento pubblicato dalla Commissione europea ai sensi dell'art. 13, paragrafo 6 della direttiva 2010/75/UE.
- **Conclusioni sulle BAT:** documento adottato secondo quanto specificato dall'art. 13, paragrafo 5 della direttiva 2010/75/UE (pubblicato in italiano nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea) contenenti le parti di un Bref riguardanti le conclusioni sulle BAT, la loro descrizione, le informazioni per valutarne l'applicabilità, i livelli di emissione associati alle BAT, il monitoraggio associato, i livelli di consumo associati e, se del caso, le pertinenti misure di bonifica del sito.
- **Livelli di emissione associati alle BAT (BAT-Ael):** intervalli di livelli di emissione ottenuti in condizioni di esercizio normali utilizzando una BAT o una combinazione di BAT, come indicato nelle conclusioni sulle BAT, espressi come media di determinato arco di tempo e nell'ambito di condizioni di riferimento specifiche.
- **Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA):** il provvedimento che autorizza l'esercizio di un'installazione, avente per oggetto la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento (*Integrated Pollution Prevention and Control - IPPC*) proveniente da attività IPPC, e prevede misure tese a evitare, ove possibile, o a ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente salve le disposizioni sulla Valutazione

di Impatto Ambientale. Un'AIA può valere per uno o più installazioni o parti di esse che siano localizzate sullo stesso sito e gestite dal medesimo gestore.

- **Autorità Competente AIA:** la pubblica amministrazione cui compete il rilascio dell'AIA.
- **Ispezione ambientale:** tutte le azioni, ivi comprese le viste in loco, controllo delle emissioni e controlli delle relazioni interne e dei documento di follow-up, verifica dell'autocontrollo, controllo delle tecniche utilizzate e adeguatezza della gestione ambientale dell'installazione, intraprese dall'Autorità Competente o per suo conto al fine di **verificare** e promuovere il rispetto delle condizioni di AIA da parte delle installazioni, nonché, se del caso, monitorarne l'impatto ambientale.
- **Organo di Controllo:** il soggetto incaricato di effettuare le ispezioni ambientali per accertare, secondo quanto previsto e programmato nell'AIA e con oneri a carico del gestore:
 - il rispetto delle condizioni dell'AIA;
 - la regolarità dei controlli a carico del gestore, con particolare riferimento alla regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché al rispetto dei valori limite di emissione;
 - che il gestore abbia ottemperato ai propri obblighi di comunicazione e in particolare che abbia informato l'Autorità Competente regolarmente e, in caso di inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, tempestivamente dei risultati della sorveglianza delle emissioni del proprio impianto.
- **Relazione di riferimento:** informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee, con **riferimento** alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, necessarie al fine di effettuare un raffronto in termini quantitativi con lo stato al momento della cessazione definitiva delle attività.
- **Acque sotterranee:** tutte le acque che si trovano al di sotto della superficie del suolo, nella zona di **saturatione** e in diretto contatto con il suolo e il sottosuolo.
- **Suolo:** lo strato più superficiale della crosta terrestre situato tra il substrato roccioso e la superficie. Il suolo è costituito da componenti minerali, materia organica, acqua, aria e organismi viventi.

Le ulteriori definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente AIA sono le medesime di cui all'art. 5, comma 1) del D.Lgs n. 152/2006 e smi.

A2) Informazioni sull'impianto e autorizzazioni sostituite:

Sito: Faenza, via San Silvestro n. 178

La presente relazione è relativa al **riesame con valenza di rinnovo con modifiche non sostanziali** dell'Autorizzazione Integrata Ambientale della Provincia di Ravenna n. 4162 del 23/11/2010.

La Ditta C.L.A.I. Soc. Coop. Agr. svolge l'attività di macellazione e sezionamento di suini e bovini, preparazione e deposito di carni confezionate e sfuse.

Riassumendo, anche alla luce della recente modifica dell'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs 152/06, nel sito in oggetto si svolge la seguente attività IPPC:

- **D.Lgs. n. 152/06 e smi, Allegato VIII, punto 6.4.a** - Funzionamento di macelli aventi una capacità di produzione di carcasse di oltre 50 Mg al giorno;

Le capacità produttive massime sono le seguenti:

Categoria IPPC	Tipo di prodotto, manufatto o altro	Capacità massima di produzione	Capacità massima Mg/anno	Capacità massima Mg/giorno
6.4.a	Suini	625.000 capi/anno	100.000	410 (> 50)
	Bovini	100.000 capi/anno	50.000	

Elenco autorizzazioni sostituite:

- *Provvedimento AIA della Provincia di Ravenna n.4162 del 23/11/2010.*

A3) Iter istruttorio rinnovo AIA

- **12/04/2012** presentazione da parte del gestore della domanda di rinnovo con modifiche non sostanziali di AIA (PG Provincia di Ravenna n. 33845 del 12/04/2012), ai sensi del combinato disposto dagli artt. 29-octies e 29-nonies del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., dall'art. 11 della L.R. n. 21/2004 (con attestazioni di avvenuto pagamento in data 06/04/2012 delle relative spese istruttorie per un importo pari a € 4.075,00) e di quanto previsto dalla DGR 1113/2011;
- **09/05/2012** a seguito dell'esito positivo della verifica di completezza della domanda di rinnovo di AIA, come previsto nell'Allegato 2 alla DGR n. 1113/2011 e ai sensi dell'art. 29-ter, comma 4 del D.Lgs. n.

152/2006 e s.m.i., comunicazione al gestore di avvio del procedimento di cui all'art. 29-quater, commi da 5 a 9 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (PG Provincia di Ravenna n. 41762 del 09/05/2012);

- **23/05/2012** pubblicazione su BURER della comunicazione di avvio del procedimento di rinnovo di AIA, ai sensi dell'Allegato 2 alla DGR n. 1113/2011;
- **04/06/2012** svolgimento della I riunione della Conferenza dei Servizi ai sensi dell'art. 29-quater, comma 5) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., convocata con nota PG Provincia di Ravenna n. 46036 del 23/05/2012;
- **13/06/2012** acquisizione del parere favorevole espresso dal Comune di Faenza - Settore Sviluppo Territorio in merito alla conformità urbanistico edilizia (PG Provincia di Ravenna n. 41762 del 13/06/2012);
- **16/07/2012** richiesta di integrazioni alla documentazione di AIA ai sensi dell'art. 29-quater, comma 8) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (PG Provincia di Ravenna n. 61810 del 16/07/2012);
- **31/08/2012** presentazione da parte del gestore della documentazione integrativa alla domanda di rinnovo di AIA (PG Provincia di Ravenna n. 70520 del 31/08/2012);
- **09/10/2012** acquisizione del parere favorevole espresso dal Comune di Faenza - Settore Sviluppo economico e Politiche europee in riferimento agli artt. 216 e 2017 del RD 27/07/1934 n. 1265 (PG Provincia di Ravenna n. 78978 del 09/10/2012);
- **17/06/2014** presentazione da parte del gestore di comunicazione ai sensi dell'art. 29-nonies del DLgs n.152/2006 e smi di modifiche non sostanziali che vengono integralmente recepite nel presente provvedimento (PG Provincia di Ravenna n. 54308 del 17/06/2012);
- **19/01/2015** presentazione da parte del gestore di comunicazione ai sensi dell'art. 29-nonies del DLgs n.152/2006 e smi di modifiche non sostanziali (integrata volontariamente con PG Provincia di Ravenna n. 32419 del 27/03/2015) che vengono integralmente recepite nel presente provvedimento (PG Provincia di Ravenna n. 3738 del 10/01/2015);
- **19/03/2015** presentazione da parte del gestore di documentazione integrativa in risposta a quanto richiesto da ARPA nel Rapporto di Verifica Ispettiva (PG Provincia di Ravenna n. 29383 del 19/03/2015);
- **27/04/2015** acquisizione del parere espresso dal Servizio Territoriale ARPA di Ravenna - Unità IPPC-VIA relativamente al piano di monitoraggio degli impianti, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 6) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (PG Provincia di Ravenna n. 41539 del 27/04/2015);
- **07/05/2015** presentazione da parte del gestore di documentazione inerenti la verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento (PG Provincia di Ravenna n. 43988 del 27/05/2015);
- **13/11/2015** richiesta alla Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Ravenna di comunicazione antimafia ex art. 84 comma 2, ss. D.Lgs. n. 159 del 06/09/2011 e smi (PG Provincia di Ravenna n.88231 del 13/11/2015);
- **04/12/2015** svolgimento della riunione conclusiva della Conferenza dei Servizi ai sensi dell'art. 29-quater, comma 5) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., convocata con nota PG Provincia di Ravenna n. 91689 del 26/11/2015;
- **04/12/2015** con nota nostro PG 94328 del 09/12/2015 conferma, da parte del Comune di Faenza - Settore Territorio, del parere favorevole già espresso in merito alla conformità urbanistico edilizia (PG Provincia di Ravenna n. 52355 del 13/06/2012);
- **12/02/2016** presentazione da parte del gestore di documentazione integrativa volontaria (PGRA 1461 e 1465 del 12/02/2016);
- **18/02/2016** invio da parte della Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Ravenna di comunicazione antimafia ex art. 84 comma 2, ss. D.Lgs. n. 159 del 06/09/2011 e smi (PGRA 1766 del 18/02/2016), così come richiesta dall'Autorità competente (PG Provincia di Ravenna n. 88231 del 13/11/2015);
- **23/02/2016** trasmissione dello schema di AIA al gestore ai sensi dell'Allegato 2 alla DGR n. 1113/2011 (PGRA 1984 del 23/02/2016);
- **10/03/2016** il gestore ha comunicato di non avere osservazioni allo schema di AIA (PGRA 2823 del 10/03/2016).

SEZIONE B

Sezione finanziaria

B1) Calcolo tariffa istruttoria per rinnovo AIA, DM 24 aprile 2008, DGR 1913/08, DGR 155/09, DGR 812/09

DETERMINAZIONE DELLA TARIFFA ISTRUTTORIA PER RINNOVO AIA

C_D - Costo istruttoria per acquisizione e gestione della domanda di rinnovo, per rinnovo delle analisi delle procedure di gestione degli impianti e per la ridefinizione delle misure relative a condizioni diverse da quelle di normale esercizio di impianto

C_D	€ 1.000
----------------------	----------------

C_{ARIA} - Costo istruttoria del rinnovo per verifica del rispetto della disciplina in materia di inquinamento atmosferico, valutazione ed eventuale integrazione del piano di monitoraggio e controllo relativo alle emissioni in atmosfera, conduzione della quota parte delle analisi integrate riferibili alla componente "qualità dell'aria"

Numero di sostanze inquinanti tipicamente e significativamente emesse dall'attività	Numero di fonti di emissioni in aria					
	1	da 2 a 3	da 4 a 8	da 9 a 20	da 21 a 60	oltre 60
Nessun inquinante	€ 100					
da 1 a 4 inquinanti	€ 400	€ 625	€ 1.000	€ 1.500	€ 2.250	€ 6.000
da 5 a 10 inquinanti	€ 750	€ 1.250	€ 2.000	€ 2.500	€ 3.500	€ 10.000
da 11 a 17 inquinanti	€ 1.500	€ 3.750	€ 6.000	€ 8.250	€ 10.000	€ 16.500
più di 17 inquinanti	€ 1.750	€ 4.000	€ 8.000	€ 15.000	€ 17.000	€ 24.500

C_{ARIA}	€ 400
-------------------------	--------------

C_{H2O} - Costo istruttoria rinnovo di verifica del rispetto della disciplina in materia di inquinamento delle acque, valutazione ed eventuale integrazione del piano di monitoraggio e controllo relativo alle emissioni in acqua, conduzione della quota parte delle analisi integrate riferibili alla componente "qualità delle acque"

Numero di sostanze inquinanti tipicamente e significativamente emesse dall'attività	Numero di scarichi			
	1	da 2 a 3	da 4 a 8	oltre 8
Nessun inquinante	€ 25	€ 50		€ 200
da 1 a 4 inquinanti	€ 475	€ 750	€ 1.000	€ 2.500
da 5 a 7 inquinanti	€ 875	€ 1.400	€ 2.100	€ 4.000
da 8 a 12 inquinanti	€ 1.150	€ 1.900	€ 2.900	€ 5.000
da 13 a 15 inquinanti	€ 1.750	€ 3.750	€ 7.500	€ 14.500
più di 15 inquinanti	€ 2.250	€ 5.000	€ 10.000	€ 15.000

C_{H2O}	€ 1.900
------------------------	----------------

C_{RP/RnP} - Costo istruttoria rinnovo di verifica del rispetto della disciplina in materia di rifiuti e condizione della quota parte delle analisi integrate riferibili alla componente "rifiuti"

Tasso di conferimento	Tonnellate/giorno oggetto di AIA					
	0	fino a 1	oltre 1 fino a 10	oltre 10 fino a 20	oltre 20 fino a 50	oltre 50
Rifiuti pericolosi	€ 0	€ 250	€ 500	€ 1.100	€ 1600	€ 2.500
Rifiuti non pericolosi	€ 0	€ 125	€ 250	€ 600	€ 900	€ 1.500

Deposito temporaneo	€ 300
----------------------------	--------------

C_{RP/RnP}	€ 300
---------------------------	--------------

C₅ - Costi istruttori rinnovo per verifica del rispetto della ulteriore disciplina in materia ambientale, valutazione ed eventuale integrazione del piano di monitoraggio e controllo relativo ad altre componenti ambientali, conduzioni della quota parte delle analisi integrate riferibili alle ulteriori componenti ambientali

Ulteriore componente ambientale da considerare	clima acustico C_{CA}	tutela quantitativa della risorsa idrica C_{RI}	campi elettromagnetici C_{EM}	odori C_{Od}	sicurezza del territorio C_{ST}	ripristino ambientale C_{RA}
	€ 875	€ 1.750	€ 1.400	€ 350	€ 700	€ 2.800

$C_5 (C_{CA} + C_{RI} + C_{EM} + C_{Od} + C_{ST} + C_{RA})$	€ 1.225
---	---------

C_{SGA} - Riduzione del costo istruttorio per rinnovo per analisi delle procedure di gestione degli impianti e per la definizione delle misure relative a condizioni diverse da quelle di normale esercizio dell'impianto determinate dalla presenza di un sistema di gestione ambientale (certificazione ISO 14001, registrazione EMAS)

C_{SGA}	€ 0
-----------	-----

C_{Dom} - Riduzione del corso istruttorio per rinnovo per acquisizione e gestione della domanda determinate da particolari forme di presentazione della domanda

Tipo impianto	Domanda Presentata	
	secondo le specifiche fornite dall'autorità competente	con copia informatizzata
Impianti non ricadenti nei numeri da 1) a 4) dell'allegato V del D.Lgs. 59/05	€ 500	€ 250
Centrali termiche e altri impianti di combustione con potenza termica di almeno 300 MW alimentati a gas	€ 1.000	€ 500
Centrali termiche e altri impianti di combustione con potenza termica di almeno 300 MW non alimentati esclusivamente a gas	€ 1.000	€ 500
Impianti di cui ai numeri da 1), 3) o 4) dell'allegato V del D.Lgs. 59/05	€ 1.000	€ 500

C_{Dom}	€ 750
-----------	-------

CALCOLO TARIFFA ISTRUTTORIA

Ti - tariffa istruttorio relativa a rilascio di Autorizzazione Integrata Ambientale

$$Ti = C_D - C_{SGA} - C_{Dom} + C_{ARIA} + C_{H2O} + C_{RP/RnP} + C_5 =$$

$$= € 1.000 - 0 - 750 + 400 + 1.900 + 300 + 1.225 = € 4.075,00$$

La Ditta ha provveduto, in data 06/04/2012 al versamento di un importo pari a € 4.075,00.

TARIFFA ISTRUTTORIA PER MODIFICA NON SOSTANZIALE AIA

Si da atto che durante lo svolgimento dell'istruttoria relativa al riesame con valenza di rinnovo, la Ditta ha presentato richieste di modifica non sostanziale in data 17/10/2014 e in data 19/01/2015, che vengono recepite nel presente provvedimento, e per le quali l'azienda ha provveduto al versamento delle spese istruttorie dovute per un ammontare pari a € 500,00 (€ 250,00 per ognuna delle domande di modifica non sostanziale presentata) con bonifici effettuati nelle date del 11/06/2014 e 15/01/2015.

B2) FIDEJUSSIONI

Per lo svolgimento delle attività non è previsto che venga stipulata alcuna polizza fideiussoria.

B3) GRADO DI COMPLESSITA' DELL'IMPIANTO (DGR 667/2005)

Ai fini del calcolo delle tariffe dei controlli programmati e per le successive modifiche non sostanziali, si riporta di seguito il grado di complessità dell'impianto calcolato come indicato dalla DGR 667/2005.

Indicatore			Contributi corrispondenti ad un livello dell'indicatore (espresso in n. di ore)			Contributo all'indice di complessità (espresso in numero di ore)
			A (alta)	M (Media)	B (bassa)	
Emissioni in atmosfera	convogliate	N° sorgenti: 1			x	1,5
		N° inquinanti:			x	1,5
		Quantità: 1÷50.000 m ³ /h			x	1,5
	diffuse	Si	x			4,5
	fuggitive	No	-			-
Bilancio idrico	consumi idrici	Quantità prelevata: 1÷2.000 m ³ /d			x	1,5
	scarichi idrici	N° inquinanti: > 7	x			7
		Quantità scaricata: 1÷2.000 m ³ /d			x	1,5
Produzione rifiuti		N° CER rifiuti NP: > 11	x			7
		N° CER rifiuti P: >7	x			7
		Quantità annua di rifiuti prodotti: 2.001÷5.000 t	7	3,5	1,5	3,5
Fonti di potenziale contaminazione suolo		N° inquinanti:				-
		N° sorgenti:				-
		Area occupata: m ²				-
Rumore		N° sorgenti: 11÷20		x		5
Totale						
Impianto dotato di registrazione EMAS: no						x 0,6
Impianto dotato di certificazione ISO 14000: no						x 0,8
Indice di complessità delle attività istruttorie IC (espresso in numero di ore)						41,5

E' pertanto da considerare, ai fini del calcolo delle tariffe dei controlli programmati e per le successive modifiche non sostanziali, un grado di complessità dell'impianto **MEDIA**.

INDICE DI COMPLESSITÀ DELLE ATTIVITÀ ISTRUTTORIE IC (ESPRESSO IN NUMERO DI ORE)	> di 80	da 40 a 80	< di 40
GRADO DI COMPLESSITÀ IMPIANTO	A	M	B

SEZIONE C

C - Valutazione integrata ambientale

C1) INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO E TERRITORIALE, AMBIENTALE E DESCRIZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO

L'attività di C.L.A.I. Soc. Coop. Agr. oggetto del presente rinnovo con modifica dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, si sviluppa nello stabilimento in Comune di Faenza, Via San Silvestro, n.178; si tratta di uno stabilimento che effettua macellazione e sezionamento di suini e bovini, preparazione e deposito di carni confezionate e sfuse.

C1.1) INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO E TERRITORIALE

Lo stabilimento in oggetto è localizzato a circa 4,8 km dal centro di Faenza e a 900 metri dal casello autostradale di Faenza. L'accesso ai camion del trasporto animali vivi avviene da via Proventa (entrata est) mentre i camion di carico e scarico della carne fresca entrano dall'entrata della strada provinciale San Silvestro (entrata Ovest).

Confinante con l'impianto sul lato Est vi è il fosso Vetro; sul lato Ovest (via San Silvestro) confina con il fosso stradale in cui si riversa lo scarico.

L'area in cui è inserito lo stabilimento è classificata come "ambito specializzato per attività produttive di rilievo sovracomunale" – ambito 11.

Gli **strumenti di programmazione territoriale** presi in considerazione ai fini della presente trattazione sono i seguenti:

- PTCP Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 9 del 28 febbraio 2006;
- PSC Piano Strutturale Comunale Associato è entrato ufficialmente in vigore il 31/03/2010 per effetto delle Deliberazioni di ogni Consiglio Comunale (DCC di Faenza n. 5761 del 18/02/2010);
- PRG del comune di Faenza adottato con atto G.P. n° 397/22571 del 29.04.1998 e successivamente oggetto di diverse varianti;
- Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) del Comune di Faenza approvato dal Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina con deliberazione n° 11 del 31.03.2015.

Dall'analisi di tali strumenti di programmazione territoriale, per l'area di interesse risulta quanto di seguito riportato.

Lo stabilimento rientra nel mappale 7 del foglio 85, in un'area che rientra nel PRG come "Zona produttiva mista di nuovo impianto", zone omogenee D secondo il DI 1444/68).

Il **RUE** identifica l'area di stabilimento come "ambito produttivo misto (art. 9)" e costituisce, quindi, zona omogenea D secondo il DI 1444/1968 e ambito di cui all'art. A-13 della LR 20/2000.

Dall'analisi delle carte dei vincoli, la porzione Ovest dell'area di stabilimento risulta situata su paleodossi di modesta rilevanza.

L'area di stabilimento risulta essere non idonea alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi e per impianti di emittenza radio-televisiva.

Lungo il confine Est dell'area di stabilimento è segnalata la presenza di scolo e/o canale del Consorzio di Bonifica della Romagna Centrale (Fosso Vetro).

Non sono segnalati vincoli o tutele relativi a:

- caratteri ambientali di laghi, bacini, corsi d'acqua, invasi ed alvei;
- zone di particolare interesse paesaggistico ambientale;
- zone naturalistiche - di conservazione;
- dossi di ambito fluviale recente;
- calanchi;
- impianto storico e attestazioni archeologiche.

Il **PSC** identifica l'area di stabilimento come "ambito produttivo comunale (art. 4.4)" e "asse commerciale da valorizzare (art. 9.3)".

Dall'analisi delle carte delle tutele e aspetti condizionanti, la porzione Ovest dell'area di stabilimento risulta situata su paleodossi di modesta rilevanza (art. 10.12).

Oltre il confine Nord dell'area di stabilimento è segnalata la presenza di un edificio di valore testimoniale-culturale (art. 11.6-11.7).

Lungo il confine Est dell'area di stabilimento è segnalata la presenza di scolo e/o canale del Consorzio di Bonifica della Romagna Centrale (art. 12.2 - Fosso Vetro).

Non sono segnalati vincoli o tutele relativi a:

- Siti Rete Natura 2000, SIC, ZPS e altri beni di interesse paesaggistico;
- Patrimonio archeologico e storico, viabilità storica, immobili e beni sottoposti a vincoli;
- Aspetti idrogeologico ed idraulico, frane e assetti dei versanti;
- Aree di potenziale allagamento;
- Protezione della qualità delle acque sotterranee;

Sono segnalate le fasce di rispetto stradale di via San Silvestro (art. 13.2) e della condotta di asservimento del gasdotto (art. 13.7) lungo una porzione del confine Nord.

L'area di stabilimento ricade nell'Unità di Paesaggio n. 12.A - Centuriazione ed, in particolare, nella sotto unità di paesaggio 1) Paesaggio della centuriazione romana.

Per l'area non sono segnalate:

- emergenze naturalistiche e paesaggistiche;
- ambiti vegetazionali, forestali, boschivi e faunistici;
- singolarità geologiche;
- pericolosità idrogeologica e sismica locale;
- alluvioni storiche;
- rischio di incendi boschivi;
- interferenza dissesto/rischio;
- emergenze e potenzialità storico-archeologiche;
- emergenze architettoniche ed edifici di valore.

Dal quadro conoscitivo del **PTCP** risulta che l'area di stabilimento:

- risulta inserita in ambito specializzato per attività produttive;
- ricade nell'Unità di Paesaggio n. 12.A - Centuriazione;
- insiste su paleo dossi di modesta rilevanza (art.3.20c);
- non è idonea alla localizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti.

Per l'area di stabilimento non sono segnalati:

- altre zone ed elementi di interesse paesaggistico-ambientale;
- zone ed elementi di particolare interesse storico;
- progetti di valorizzazione (Parchi regionali, aree studio);
- tutele delle risorse idriche superficiali e sotterranee.

C1.2) INQUADRAMENTO AMBIENTALE

C1.2.1) STATO DEL CLIMA, DELL'ATMOSFERA E QUALITÀ DELL'ARIA

La Provincia di Ravenna, compresa fra la costa adriatica ad Est e i rilievi appenninici a Sud-Ovest, è costituita in gran parte da territorio pianeggiante, distinguibile in pianura costiera, interna e pedecollinare; all'interno del territorio provinciale, il Comune di Faenza è situato al margine esterno dell'Appennino Settentrionale in corrispondenza della media valle del Fiume Lamone.

Da un punto di vista meteo-climatico, l'area di interesse può essere inquadrata nella pianura interna, che si spinge fino alla pedecollina; nonostante sia strettamente contigua con la pianura costiera, mostra caratteri piuttosto diversi da essa. In pratica si verifica il graduale passaggio da un clima marittimo ad uno più continentale: aumento dell'escursione termica giornaliera, ventilazione più contenuta con aumento delle calme anemologiche, frequenti gelate e formazioni nebbiose nei mesi invernali e aumento delle giornate d'afa nei mesi estivi.

Nella Provincia di Ravenna la condizione atmosferica più frequente in tutte le stagioni è quella di stabilità, associata ad assenza di turbolenza termodinamica e debole variazione del vento con la quota. Ciò comporta che anche in primavera ed estate, nonostante si verifichino il maggior numero di condizioni di instabilità, vi siano spesso condizioni poco favorevoli alla dispersione degli inquinanti immessi a bassa quota.

In Emilia Romagna, analogamente a quanto accade in tutto il bacino padano, le criticità per la qualità dell'aria riguardano gli inquinanti PM₁₀, PM_{2,5}, ozono (O₃) e biossido di azoto (NO₂).

PM₁₀, PM_{2,5} e O₃ interessano pressoché l'intero territorio regionale, mentre per l' NO₂ la problematica è più localizzata in prossimità dei grandi centri urbani.

Rispetto alla pianificazione settoriale in materia di qualità dell'aria è da rilevare che risulta approvato con DGR n. 949 dell'08/07/2013 il Documento Preliminare del Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020), che contiene le misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei valori limite e nei valori obiettivo fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs. n. 155/2010. Nelle more della sua approvazione continua ad applicarsi il Piano di tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA) della Provincia di Ravenna, predisposto a livello locale ed approvato con DCP n. 78 del 27/07/2006. Tale Piano riprende la zonizzazione elaborata nella DGR n. 804/01, aggiornata con i criteri emanati con il DM n. 61/02, determinando per il territorio provinciale una prima suddivisione in zone ed agglomerati.

Con DGR n. 2001/11 la Regione Emilia Romagna ha approvato la nuova zonizzazione elaborata in attuazione del D.Lgs 155/2010 che suddivide il territorio regionale in zone ed agglomerati, classificandoli secondo i livelli di qualità dell'aria. Secondo la nuova zonizzazione, il territorio del Comune di Faenza rientra in un'area di "Pianura Est" con superamenti "hot spot" dei valori limite per le PM₁₀. in alcune porzioni del territorio.

Nello specifico, però, il Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria della Provincia di Ravenna ha individuato come critici i seguenti parametri: ossidi di azoto NO_x e PM₁₀.

Le diverse sostanze inquinanti possono essere prodotte sia da cause naturali che da attività umane. Le cause naturali hanno un'importanza trascurabile, mentre più rilevanti sono le sostanze inquinanti prodotte dalle attività umane, soprattutto derivanti da processi di combustione e non. Com'è noto, le aree urbane sono caratterizzate da un'alta densità di sorgenti emissive, collegate principalmente a tre tipologie di fattori: il traffico, l'industria e gli impianti di riscaldamento. Lo stabilimento C.L.A.I. si colloca all'interno del macrosettore relativo alle emissioni industriali (combustione industriale, processi produttivi), per cui, appunto, gli inquinanti più significativi sono NO_x e PM₁₀.

Nel Piano di Risanamento di Qualità dell'Aria della Provincia di Ravenna sono previste azioni da intraprendere per contenere le emissioni di NO_x e PM₁₀ tra cui:

- prevedere obbligatoriamente bruciatori a bassa emissione di ossidi di azoto oppure dotati di impianti di abbattimento (denox); si tratta di provvedimenti da adottare in particolar modo se l'impianto ricade in regime di IPPC intendendola come migliore tecnologia anche se non esplicitamente richiamata nelle linee guida nazionali di settore;
- adottare i limiti di emissione previsti dalla direttiva comunitaria 2001/81/CE del 23/10/2001, recepita dal D.Lgs 152/06, riguardante i grandi impianti di combustione, che comunque ricadono anche in IPPC;
- controllare in continuo gli impianti industriali più significativi;
- prevedere l'utilizzo sempre più esclusivo di combustibili gassosi (compatibilmente con la rete di metanizzazione esistente e le eventuali difficoltà legate all'estensione della rete) o gpl;
- prevedere obbligatoriamente l'utilizzo di impianti di abbattimento idonei al materiale particellare in particolare per tutti gli impianti siti negli agglomerati, ovvero per gli impianti esterni agli agglomerati per le tipologie impiantistiche di cui sopra;
- impostare il monitoraggio in continuo dei valori limite di polveri totali e/o PM₁₀ autorizzati laddove il tipo e la taglia di impianto ne giustifichi l'investimento;
- limitare le emissioni di polveri diffuse ponendo l'attenzione su ogni prescrizione gestionale dell'impianto atta a ridurre al massimo la loro diffusione.

Il Comune di Faenza con Delibera di Consiglio Comunale n. 3967/235 del 2 ottobre 2008 ha approvato il **Piano di classificazione acustica comunale** ai sensi della Legge Regionale 9 maggio 2001 n. 15, art. 3. L'area di competenza dello stabilimento è ascritta alla Classe IV (Ld 65dBA - Ln 55dBA) così come lo sono le aree confinanti e il recettore sensibile individuato.

C1.2.2) STATO DELLE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

L'area di pertinenza dello stabilimento CLAI corrisponde ad una porzione di bassa pianura posta in posizione più o meno equidistante tra l'alveo del Torrente Senio a Ovest e quello del Fiume Lamone a Est, scolata superficialmente da fossi afferenti al bacino idrografico del Canale Destra Reno, uno dei sette bacini che appartengono, totalmente o in parte alla Provincia di Ravenna.

Il Canale Destra Reno è un bacino artificiale che comprende esclusivamente territori di pianura. E' il principale corso d'acqua non pensile sul territorio, in grado, quindi, di ricevere gli scoli naturali dei terreni che attraversa.

Le acque afferenti a tale corpo idrico artificiale appartengono a tipologie molto diversificate: acque di scolo di campagna sia piovane che irrigue, acque di fogna di centri abitati depurate e non, acque di scarico per la maggior parte depurate, provenienti da industrie di diverso genere tra cui anche lo stabilimento CLAI (limitatamente alle sole acque meteoriche di dilavamento di superfici scoperte e di dilavamento tetti, dalle acque reflue derivanti dai recuperi delle condense e dagli sbrinamenti dell'impianto di refrigerazione); lo stabilimento non determina pertanto un impatto diretto significativo sullo stato di fatto delle aree descritte in precedenza.

Tutti i reflui derivanti dalle attività svolte nel sito (comprese le acque meteoriche) determinano invece un impatto indiretto sulle acque superficiali del bacino idrografico del fiume Lamone: le acque in uscita dallo stabilimento produttivo CLAI sono destinate, infatti, allo scarico in pubblica fognatura e quindi nel Fiume Lamone, previo ulteriore trattamento nel depuratore di Faenza (Formellino) gestito da HERA spa.

Per quanto concerne lo stato delle acque sotterranee, del suolo e del sottosuolo, si evidenzia che la zona risulta interessata dai fenomeni di subsidenza tipici dell'intero territorio della Provincia di Ravenna per cui assume significato rilevante la diminuzione degli emungimenti idrici dal sottosuolo.

L'approvvigionamento idrico dello stabilimento avviene da n. 2 pozzi artesiani presenti all'interno dell'ara di stabilimento e da acquedotto civile esclusivamente per l'appartamento del custode.

In materia di tutela delle acque, l'area di interesse non ricade in zone di protezione delle acque sotterranee individuate dal Piano di Tutela delle Acque (PTA) regionale, con particolare riferimento alle aree di ricarica, e nemmeno nelle zone di tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee individuate dal Piano Provinciale di Tutela delle Acque (PPTA, variante al PTCP in attuazione del Piano di Tutela delle Acque approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 24 del 22 marzo 2011).

C1.2.3) STATO DEL SUOLO E DEL SOTTOSUOLO

Il territorio di Faenza, in cui è localizzato il sito, comprende un lungo tratto della zona di conoide fluviale, ossia di quella vasta area in cui si sono deposte durante i millenni le ghiaie e le sabbie derivanti dall'erosione che ha scavato le vallate appenniniche.

La delimitazione si trova nella piana pedemontana in ambiente di terrazzo alluvionale, costituito da depositi di canale meandriforme o rettilineo.

Nella delimitazione sono presenti: i suoli Lamone (molto frequenti) i suoli Bellaria (moderatamente frequenti) i suoli Sant'Omobono franca limosa (poco frequenti).

Questa specificità geologica determina alcuni fenomeni fondamentali per la comprensione dell'idrologia sotterranea del faentino:

- 1) le ghiaie affioranti della conoide sono il proseguimento di quegli strati che, più a valle, vengono coperti dai sedimenti alluvionali e che formano gli acquiferi confinati profondi della pianura. Le prime dunque rappresentano le zone di ricarica dei secondi, ossia le acque superficiali e meteoriche di qui si infiltrano, impoverendo la circolazione superficiale, ed alimentano gli acquiferi profondi. Anche le sabbie e ghiaie del subalveo fluviale delle vallate collinari afferiscono a questo sistema;
- 2) la qualità delle acque infiltranti determina la qualità degli acquiferi profondi della conoide e della pianura;
- 3) la conformazione geologica fa sì che lo strato acquifero si incontri già a profondità relativamente modeste anche se non si tratta di un vero e proprio acquifero freatico.

I dossi fluviali subattuali dei fiumi Lamone e Senio, cioè le fasce arginali naturalmente costituite nelle ultime migliaia d'anni prima delle arginature artificiali, e le aree mediamente rilevate della pianura corrispondenti, almeno in parte, ad antichi dossi fluviali parzialmente sepolti dalle alluvioni successive.

Tra queste unità morfologico-litologiche spicca soprattutto, per la buona conservazione, il dosso che si estende in destra idrografica del Fiume Lamone, nella zona di Reda. Queste aree corrispondono, in generale, a quelle storicamente privilegiate nell'insediamento antropico della pianura.

Le aree poco rilevate, o addirittura relativamente depresse, della pianura, corrispondenti, in prevalenza, a zone di interdosso che sono state abitualmente soggette a lunghi periodi di inondazione sino a tempi storici relativamente recenti. Sono, pertanto, aree di insediamento antropico più recente e in ogni caso marginale.

L'area orientale del comune di Faenza si configura come un ambiente di pianura, caratterizzato da agricoltura intensiva, povero di habitat e di vegetazione. Quest'area, come vegetazione potenziale, sarebbe costituita da

bosco planiziale, da boschi meso-igrofilo a Quercus robur e Populus alba e da boschi igrofilo a Fraxinus oxycarpa e Ulmus minor.

L'agricoltura intensiva ha sostituito ovunque, persino a ridosso degli alvei fluviali, il paesaggio originario con seminativi (grano, granturco, orzo, sorgo, girasole, barbabietola, erba medica) e frutteti (pesco, pero, melo, prugno, albicocco, kiwi) e da vite.

C1.3) DESCRIZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO MODIFICATO

L'attività della CLAI si suddivide in n.2 fasi produttive; per ognuna fase produttiva si ritiene utile distinguere la tipologia di materia prima (in questo caso animali e carne) processati. A corredo delle attività produttive si indicano le "Attività ausiliarie" a supporto del ciclo produttivo.

FASE 1: Macellazione

Suini

Bovini

FASE 2: Lavorazione carni

Suini

Bovini

Carni in arrivo da altri stabilimenti

ATTIVITÀ AUSILIARIE

FASE 1 SUINI: MACELLAZIONE

SOTTOFASE 1.1 Scarico e sosta suini

I suini arrivano in stabilimento da via Proventa e sono scaricati dagli automezzi nei box di sosta indicati.

Vengono ispezionati dal Veterinario dell'AUSL prima dell'inizio della macellazione (ispezione ante-mortem).

Al momento dello scarico l'addetto esegue i seguenti controlli:

- controllo suini allo scarico
- controllo documentale
- benessere animale

Il trasportatore dopo aver scaricato gli animali provvede alla sanificazione dell'automezzo nella zona lavaggio autotreni.

Le partite vengono sistemate e gestite nelle stalle di sosta in box distinti in base alle segnalazioni dell'allevamento di provenienza.

Per le partite che devono sostare a lungo nella stalla può rendersi necessaria la somministrazione di alimento. In questo caso la gestione corretta è di competenza diretta degli addetti.

Onde evitare la trasmissione di malattie tra i suini ospitati nelle stalle l'azienda ha predisposto il lavaggio giornaliero delle stalle stesse ed interventi programmati di disinfezione, demuscazione, monitoraggio artropodi e controllo roditori da parte di una ditta esterna specializzata.

Nella stalla di sosta sono presenti ugelli che per il benessere degli animali spruzzano acqua in estate per diminuire la temperatura corporea.

SOTTOFASE 1.2 Stordimento e iugulazione, depilazione, flambatura e spazzolatura

La fase successiva prevede lo stordimento dei suini mediante somministrazione di una quantità di energia elettrica di voltaggio pari a circa 125 Volt. Lo stordimento avviene in una gabbia di stordimento, l'animale in stato di incoscienza viene sottoposto successivamente a iugulazione che prevede l'incisione della cute del suino e la recisione dei vasi sanguigni principali per consentirne il rapido dissanguamento.

Il tempo che deve trascorrere tra lo stordimento e la iugulazione è fissato per legge ed è intorno ai 30 secondi. La temperatura dell'acqua prevista nella vasca di scottatura è di circa +60°C. Il tempo di scottatura per ogni suino varia tra i 6 ed i 7 minuti. Nella vasca, per trascinamento continuo, viene inoltre garantito il ricambio dell'acqua.

Tramite nastro trasportatore, dove la temperatura è di circa 60°C per la fase di scottatura, i suini vengono trasportati alla macchina depilatrice che, facendo ruotare velocemente l'animale, consente l'asportazione del pelo superficiale. Dopo il passaggio nella depilatrice gli addetti provvedono all'aggancio dei suini alla catena di macellazione.

Successivamente le carcasse attraversano la spazzolatrice 1, la flambatrice, la spazzolatrice 2 e la spazzolatrice 3 (con docciatura).

L'acqua utilizzata per la docciatura viene fornita dalla rete interna dello stabilimento che utilizza l'acqua prelevata dai pozzi, in seguito ad opportuno trattamento.

I suini, dopo essere usciti dalla depilatrice, procedono verso il punto di appendimento.

Il sistema di carrucole conduce i suini appesi alla fase di depilazione, flambatura e spazzolatura, costituita da una serie di macchinari dove, in modo automatico, il suino viene sottoposto a spazzolatura e flambatura (mediante una flambatrice alimentata a metano) per eliminare la radice dei peli, alla pulisci teste e ad una seconda spazzolatura. L'asportazione dei peli avviene mediante frustini in poliuretano.

SOTTOFASE 1.3 macellazione

Una volta usciti dalla seconda spazzolatrice i suini vengono sottoposti ad apertura della carcassa ed eviscerazione mediante coltelli e mannaie.

Gli addetti sono posizionati su una pedana e le operazioni di eviscerazione avvengono una di seguito all'altra in catena. In questa posizione l'addetto controlla che la carcassa in uscita dalla docciata non presenti tumefazioni, deformità e macchie cutanee sospette.

L'apertura dell'addome deve essere eseguita con coltello apposito, da sostituire ad ogni suino (per consentirne la sterilizzazione).

Dopo aver aperto la carcassa dell'animale si provvede all'asportazione dei visceri bianchi e dei visceri rossi (frattaglie) che vengono riposti in appositi contenitori e seguono due linee diverse.

Dopo l'asportazione delle viscere interne i suini vengono divisi in mezzene e successivamente alla divisione si procede al taglio delle teste.

SOTTOFASE 1.4 Pesatura, valutazione e bollatura

La pesatura delle mezzene avviene tramite una bilancia aerea e i pesi sono trasmessi automaticamente al computer assieme alla valutazione della carcassa. Successivamente viene eseguita la bollatura.

Le mezzene, così lavorate vengono lavate in apposito macchinario mediante ugelli d'acqua che eliminano eventuali residui di sostanze indesiderate. La docciata avviene in modo automatico in una postazione a fine linea macellazione dotata di ugelli.

SOTTOFASE 1.5 Tripperia Suina

Queste lavorazioni sono dislocate in locali distinti attigui alla linea di macellazione suini. Le lavorazioni possono essere eseguite da personale interno o essere appaltate a ditte specializzate.

SOTTOFASE 1.6 Lavorazione grasso e ossa suine

Ricezione materia prima: Il grasso e le ossa suine prodotte dalla macellazione giornaliera sono stoccate in tramogge con vasca di stoccaggio. Le tramogge sono dotate di coclee estraiatrici per l'invio del materiale al trituratore.

Triturazione: Il trituratore a denti contrapposti riduce la dimensione del materiale fino a 30 mm per una migliore cottura dello stesso.

Cottura: La cottura del materiale avviene in un'autoclave a doppia camera con miscelatore interno. Il vapore attraversa la parete dell'autoclave e l'albero mescolatore e cuoce il materiale fino all'evaporazione dell'acqua contenuta nella materia prima. Il vapore in uscita è convogliato ad un condensatore per l'alimentazione della combustione della centrale termica e, per la parte incondensabile, alla rete fognaria.

Sgrondatura: Il materiale cotto è inviato ad una tramoggia a doppio fondo per la separazione del grasso fuso e del materiale solido (ciccioli).

Pressatura: Il materiale solido (ciccioli) è inviato ad una pressa per l'ulteriore estrazione di grasso liquido e la raccolta del rimanente materiale solido (materiale proteico).

Stoccaggio finale: Il grasso fuso risultante dalla sgrondatura e dalla pressatura è stoccato in silos verticali per il successivo ritiro da parte di terzi.

Il materiale proteico può essere stoccato in silos verticali (alla rinfusa) o in sacchi (big bag) per il successivo ritiro da parte di terzi.

Tale lavorazione ha una potenzialità di 20 ton/giorno, al di sotto del valore soglia riportato al punto 6.4.b) dell'Allegato VIII alla parte seconda del 152/2006.

I nuovi locali che verranno adibiti a tale lavorazioni verranno dotati di impianto di aspirazione per garantire un corretto ricambio d'aria all'interno degli ambienti di lavoro. L'emissione E14 corrispondente, sarà dotata di impianto di abbattimento scrubber ad umido con due stadi di abbattimento:

- 1° stadio di abbattimento acido per la rimozione di ammoniaca, ammine ed altri composti basici;
- 2° stadio di abbattimento con ipoclorito di sodio in ambiente basico (soda) per la rimozione di sostanze ossidabili (aldeidi, chetoni, mercaptani ed altro), di eventuali residui grassi e cloro libero generato dall'ipoclorito.

I prodotti acido solforico al 30%, ipoclorito di sodio al 12% e soda al 30% vengono immessi rispettivamente nei bacini della colonna scrubber (parte inferiore) dove è presente acqua. Le soluzioni chimiche vengono quindi miscelate nell'acqua e attraverso un sistema di ricircolo (tubazioni ed elettropompe specifiche per ogni stadio di abbattimento) utilizzate in controcorrente all'aria aspirata per le reazioni di abbattimento (lavaggio a pioggia in controcorrente all'interno delle colonne). Per aumentare il tempo di contatto tra l'aria e le soluzioni di lavaggio vengono immesse all'interno delle colonne i corpi di riempimento plastici. Il controllo dei valori di pH e Redox e l'immissione dei reagenti chimici sono garantiti dalla strumentazione presente in ogni singola colonna (pHmetro e Redoxmetro). Le singole centraline azionano le specifiche pompe di dosaggio del reagente chimico in funzione del valore di set point impostato all'avviamento (valore regolabile nel tempo e dipendente dal processo di lavorazione). Sulle tubazioni di ricircolo delle soluzioni di lavaggio sono installate le valvole di spurgo manuali, necessarie ad evitare la saturazione della soluzione presente all'interno dello

scrubber. Controllando la soluzione prelevata ad intervalli di tempo regolare (almeno una volta a settimana) si trova il tempo di saturazione e il conseguente intervallo di spurgo.
Quando la soluzione sarà satura, la stessa sarà convogliata al flottatore aziendale (S4).
L'effluente gassoso risulterà pertanto non inquinante.

FASE 2 SUINI: LAVORAZIONE CARNI, REFRIGERAZIONE, CONFEZIONAMENTO E SPEDIZIONE

SOTTOFASE 2.1 Reparto sezionamento

Nel reparto sezionamento le mezzene vengono tagliate in una serie di pezzi e disossate (taglio coppe prosciutti, taglio lombi e taglio sottospalla). Le lavorazioni avvengono su tavoli in modo consecutivo a formare una catena.

Sezionamento e/o Lavorazione

Il sezionamento e la lavorazione del suino si svolgono principalmente su due linee:

- Verticale
- Orizzontale (su tavolo rotativo e non)

Verticale

Questo tipo di lavorazione viene eseguita su una guidovia aerea automatica predisposta appositamente per svolgere tutte le operazioni in sequenza ed in verticale.

Le fasi principali sono le seguenti:

- asportazione goletta e incisione zampetto;
- incisione della cotenna in zona prosciutto;
- asportazione della cotenna addominale - asportazione del lardo lombare;
- asportazione della cotenna della zona della spalla- Asportazione dello zampetto;
- rifinitura interna;
- asportazione del grassino.

Al termine le carni sono sistemate in cella, in attesa di successive lavorazioni o della spedizione.

Orizzontale

Si tratta di un processo che trasforma la mezzena di suino nei tagli principali in osso. Le mezzene di suino dalla sala macellazione sono trasferite sulla guidovia automatica alla sala sfascio dove scendono tramite una coclea su nastro trasportatore per essere sezionate nei seguenti tagli:

- coscia;
- lombo e coppa;
- spalla;
- pancettone;
- gola;
- lardo;
- triti e carnette.

Ciascuno di questi tagli può essere venduto tal quale dopo il raffreddamento, o essere soggetto ad ulteriori lavorazioni a caldo o, previo deposito in cella, ad ulteriori lavorazioni a freddo.

Come sottoprodotti della lavorazione si ottengono ossa, grasso e cotenna; tali sottoprodotti sono venduti a ditte esterne che provvedono al ritiro giornaliero.

SOTTOFASE 2.2 Deposito, confezionamento e spedizione

Terminate le operazioni di sezionamento si procede alla sistemazione delle varie parti commercializzabili nelle celle frigorifere.

Le parti ottenute dalla lavorazione vengono confezionate nel **reparto confezionamento** e caricate sui camion; a seconda delle richieste del Cliente possono essere caricate anche mezzene intere.

Deposito in cella

I tagli di suino sono stoccati in celle dedicate. Ogni cella è programmata ad una determinata temperatura, a secondo del prodotto stoccato.

Confezionamento, Imballaggio e Pesatura

- **Confezionamento sottovuoto:** i tagli di suino che necessitano di essere confezionati sottovuoto sono trasferiti al reparto specifico. Qui sono inseriti in sacchetti idonei al contatto con alimenti, sistemati su nastro trasportatore e convogliati alla macchina per il sottovuoto. Successivamente sono imballati e pesati come sotto descritto.
- **Carni imballate:** nella linea carni imballate distinguiamo:
 - 1) **Piccoli imballi:** i tagli di carne possono essere inseriti all'interno di un cartone o cassa di plastica, pesati ed etichettati su bilancia elettronica

- 2) Grandi imballi: i tagli di carne vengono disposti negli appositi imballi, pesati, impilati nei pallet di teflon o sistemati su giostre e/o carrelli avvolti con un film plastico estensibile.
- **Carni imballate appese**: altri tagli appesi tramite carrucole alle guidovie aere sono pesati ed inviati in sala spedizioni per il carico. La carne è caricata direttamente sulle guidovie del camion.

FASE 1 BOVINI: macellazione

SOTTOFASE 1.1 scarico e sosta

Scarico bovini

Al momento dello scarico l'addetto esegue i seguenti controlli:

- controllo bovini allo scarico
- controllo documentale
- benessere animale

Il trasportatore dopo aver scaricato gli animali provvede alla sanificazione dell'automezzo nella zona lavaggio autotreni.

Sosta bovini

Le partite vengono sistemate e gestite nelle stalle di sosta in box distinti in base alle segnalazioni dell'allevamento di provenienza.

Onde evitare la trasmissione di malattie tra i bovini ospitati nelle stalle l'azienda ha predisposto il lavaggio giornaliero delle stalle stesse ed interventi programmati di disinfezione, demuscazione, monitoraggio artropodi e controllo roditori da parte di una ditta esterna specializzata.

(La linea di macellazione del bovino è utilizzata anche per la macellazione degli equini, asini e ovini per i quali sono previste le medesime fasi di macellazione)

SOTTOFASE 1.2: macellazione

Stordimento-Giugulazione e dissanguamento

Si procede allo stordimento mediante uso di pistola a proiettile captivo.

Il bovino rotola su un'apposita griglia e l'addetto aggancia l'arto posteriore sinistro al paranco di sollevamento automatico.

L'addetto effettua la iugulazione in due tempi incidendo il cuoio con un coltello, e poi utilizzando un'altra lama recide i vasi del collo. Tra un capo e l'altro l'addetto utilizza sempre lo sterilizzatore.

Asportazione della testa

Il distacco della testa è effettuato mediante coltelli usati solo per questo scopo al fine di evitare ogni contaminazione. terminate le operazioni, la testa dopo scuoiatura, passa nella stazione di lavaggio.

Asportazione zampe-retto e incisione cuoio

Gli addetti eseguono in successione le seguenti operazioni:

- asportazione degli organi genitali maschili e delle mammelle;
- asportazione zampe anteriori.

Scuoiatura

Il cuoio viene asportato mediante una macchina strappapelli che utilizza catene per la rimozione del cuoio. Le pelli sono trasferite automaticamente fuori dalla sala macellazione.

Apertura carcassa-eviscerazione

L'apertura della carcassa avviene mediante sega a bassa tensione alternativa. Successivamente l'addetto esegue l'asportazione di:

- visceri bianchi (avviati in tripperia tramite nastro trasportatore);
- visceri rossi (appesi in catena per ispezione e successiva vendita).

Divisione in mezzena-sgrassatura-asportazione midollo:

La divisione in mezzena avviene mediante sega a nastro circolare. Successivamente sono eseguite le seguenti operazioni:

- asportazione della giugulare;
- toelettatura del grasso in eccesso;
- asportazione del rene;
- asportazione del midollo spinale.
- Docciatura per lavare residui lasciati dalla sega durante la divisione in mezzena.

SOTTOFASE 1.3 pre-lavorazione

Bollatura sanitaria, pesatura, classificazione

Le operazioni effettuate sulla mezzena prima dell'immissione in cella sono le seguenti:

- bollatura sanitaria;
- classificazione;
- pesatura;
- etichettatura.

Immissione in cella di raffreddamento

Operazione necessaria prima di qualsiasi altra operazione perché il bovino non può essere mai lavorato a caldo.

Deposito in cella di stoccaggio

Le mezzene successivamente sono trasferite in altre celle di stoccaggio per essere lavorate e/o spedite.

SOTTOFASE 1.4 Tripperia Bovina

Queste lavorazioni sono dislocate in locali distinti attigui alla linea di macellazione bovini. Le lavorazioni possono essere eseguite da personale interno o essere appaltate a ditte specializzate.

Sala pelli bovine

Una volta distaccate tramite la macchina strappapelli, le pelli vengono spostate in un locale specifico adiacente alla sala di macellazione tramite un nastro trasportatore, nel quale vengono solamente pesate e stoccate in contenitori in attesa del ritiro.

FASE 2: LAVORAZIONE CARNI, REFRIGERAZIONE, CONFEZIONAMENTO E SPEDIZIONE

SOTTOFASE 2.1 Lavorazione

La lavorazione del bovino si può distinguere in:

- lavorazione bovino con osso: si effettuano nei "corridoi" di comunicazione tra le celle destinate al raffreddamento e allo stoccaggio del bovino, sono eseguiti in verticale, ovvero su mezzene o grossi tagli appesi alle guidovie. Anche i prodotti ottenuti rimangono appesi alla guidovia tramite carrucola. I tagli in osso una volta prelevati dalle celle, sono trasferiti al reparto preparazioni dove possono subire disosso parziale, sezionamento, rifilatura, sgrassatura.
- lavorazione in reparto disosso: inizialmente vengono eseguiti i principali tagli in verticale. I tagli ottenuti vengono trasferiti sui vari tavoli di disosso. Successivamente altre lavorazioni più complesse consentono l'ottenimento di tutta la serie di prodotti disossati, utilizzabili per la vendita già come tali o destinati al confezionamento sottovuoto. Le lavorazioni effettuate nel reparto possono essere schematizzate come segue:
 - disosso;
 - sgrassatura;
 - pronto taglio.

SOTTOFASE 2.2 Confezionamento

Confezionamento – imballaggio

I prodotti preparati possono essere:

- sistemati su arelle o giostre o roll;
- appesi in corda;
- confezionati;
- imballati in scatole di cartone.

L'operatore provvede al confezionamento e all'imballaggio secondo le richieste dei clienti. Prima della spedizione i prodotti sono conservati in cella per il mantenimento della catena del freddo.

SOTTOFASE 2.3: Spedizione e trasporto

Tutte le carni dopo essere state imballate e pesate sono caricate sugli automezzi o stoccate nella cella in attesa di essere spedite.

Il trasporto della carne prodotta e/o lavorata nello stabilimento della CLAI può essere eseguito in modi differenti:

- a carico del cliente, che avviene con mezzi propri o con mezzi di società di trasporti da lui contattate, con i quali raggiunge lo stabilimento e provvede in proprio al ritiro della merce.
- a carico di CLAI che utilizza mezzi propri o ditte di trasporto con le quale è sottoscritto un contratto specifico.

CARNI IN ARRIVO DA ALTRI STABILIMENTI

La CLAI svolge anche attività di commercializzazione di carni provenienti da altri stabilimenti (italiani o comunitari). Le carni commercializzate possono anche essere rilavorate. In questo caso i processi di sezionamento, lavorazione, spedizione e trasporto sono riconducibili a quelli sopra riportati.

APPROVVIGIONAMENTO RISORSE (acqua, metano, elettricità)

L'energia elettrica e il gas metano vengono prelevati dalla rete.

L'acqua viene prelevata da n.2 pozzi artesiani presenti nell'area di stabilimento (Concessione preferenziale RA00A0082 rilasciata con provvedimento 18160 del 02/12/2005 dalla Regione Emilia Romagna – Direzione Generale Ambiente e difesa del suolo e della costa).

Esclusivamente per la casa del custode vi è l'allaccio all'acquedotto civile.

PRODUZIONE DI CALORE

Nello stabilimento, sono presenti:

- 2 impianti termici a metano per la produzione energia termica a servizio delle attività di produzione (M1 ed M2 ciascuna con potenza termica nominale pari a 300 kW th);
- 3 impianti termici a metano per la produzione energia termica a servizio delle attività accessorie (M3, M5 ed M6 ciascuna con potenza termica nominale rispettivamente di 525 kW th, 26 kW th, e 26 kW th);
- 2 gruppi elettrogeni di emergenza.

È prevista la dismissione di n.3 caldaie attualmente presenti in centrale termica (M1, M2 ed M3 e i rispettivi punti di emissione E1, E2 ed E3) con n.2 nuove caldaie (M12 ed M13 con i rispettivi nuovi punti di emissione E12 ed E13).

I 2 nuovi impianti termici a metano per la produzione energia termica a servizio delle attività di produzione, M12 ed M13, avranno potenza termica nominale rispettivamente pari a 4.500 e 3.000 kg/h.

Per la caldaia M13 il funzionamento è previsto come "back up" (quando la caldaia M12 è ferma per manutenzioni, guasti, ecc.) o in contemporanea con M12, in caso di necessità.

PRODUZIONE DEL FREDDO

All'interno dello stabilimento vi è una centrale di refrigerazione.

Il sistema di refrigerazione parte dall' NH_3 gassosa che esce dal pacco refrigerante della cella e passa attraverso sei separatori che la dividono in liquida e gassosa. Successivamente la NH_3 liquida viene condotta in un "contenitore temporaneo", mentre la rimanente gassosa viene aspirata attraverso undici compressori che la comprimono fino a 9/10 bar. In un terzo momento, dai compressori la NH_3 passa a nove condensatori che da quel punto la ricondurranno in forma liquida al "contenitore temporaneo" iniziale. Dal "contenitore temporaneo" l' NH_3 viene inviata ai pacchi aereorefrigeranti delle celle.

Sono presenti all'interno del sistema di refrigerazione 56 rilevatori di fughe di NH_3 . Se si verificassero fughe di NH_3 è stato predisposto un piano di azione; attraverso l'avviso di un allarme di emergenza: addetti alla manutenzione (muniti di apposito patentino) verificano la perdita ed effettuano la manutenzione; nel caso di una notevole concentrazione di fuori uscita allo scatto dell'allarme corrisponde un blocco della corrente elettrica dell'impianto.

ATTIVITÀ PARTICOLARI NON DESCRITTE NELLE FASI PRECEDENTI

Gestione piazzali esterni (depositi rifiuti e attività esterne)

La pavimentazione del piazzale vivo è tutta in cemento al fine di facilitarne la sanificazione.

Sul piazzale si svolgono prevalentemente le attività di spostamento dei materiali e degli automezzi che scaricano e caricano.

Il lavaggio automezzi viene fatto su tutti i mezzi aziendali e sui mezzi conferenti la materia viva.

Il numero di mezzi che transita giornalmente ammonta complessivamente a circa 90.

Il piazzale è illuminato tutta la notte, l'accensione delle luci è gestita tramite crepuscolari per un maggior risparmio energetico.

Condizioni ordinarie e straordinarie di lavoro

All'interno dello stabilimento non sono presenti macchinari su cui applicare particolari precauzioni.

Anche nel caso di agitazioni sindacali o avarie meccaniche non esistono rischi per l'ambiente o per la salute e sicurezza delle persone.

Sanificazione delle aree di produzione

In ogni reparto i pavimenti vengono tenuti in buone condizioni di pulizia durante la lavorazione per facilitare la sanificazione e garantire standard elevati di sicurezza alimentare.

Il procedimento di pulizia viene organizzato in modo tale da prevenire fenomeni di inquinamento tra le zone sporche e quelle già sanificate. L'azione di pulizia dei reparti di produzione e degli impianti inizia ovviamente a conclusione delle lavorazioni e procede anche fino a pomeriggio inoltrato.

Il personale addetto alle pulizie inizia con la rimozione dalle zone di lavoro di tutto il materiale di scarto grossolano e quindi procede al lavaggio dei pavimenti e degli impianti (prima con un lavaggio grossolano, poi con la detergenza e quindi con la disinfezione) seguendo delle procedure secondo il piano Haccp (autocontrollo).

La sanificazione delle aree di produzione avviene adoperando una gamma di prodotti ad azione detergente e disinfettante, testati e controllati secondo una scheda tecnica che accompagna ognuno di essi (tutte le schede tecniche sono disponibili presso l'Ufficio Qualità Ambiente e Sicurezza.). Nelle istruzioni operative sono definite le modalità di sanificazione dei locali e delle attrezzature con particolare riferimento ad esecuzione delle operazioni di pulizia, utilizzo delle attrezzature, prodotti da utilizzare, modalità d'uso delle apparecchiature per eseguire il lavaggio, dispositivi di sicurezza e le responsabilità del corretto svolgimento delle operazioni.

E' interesse dell'azienda utilizzare al meglio detergenti con un impatto ambientale il più basso possibile.

Sanificazione mezzi e delle attrezzature

La sanificazione dei mezzi di trasporto degli animali e dei mezzi adibiti al trasporto carne avviene in apposite zone dotate di impianti di lavaggio con lance ad alta pressione.

Per i mezzi di trasporto degli animali, dopo la rimozione dei residui grossolani, si procede al lavaggio con acqua e successiva disinfezione del mezzo, come previsto dalle norme sanitarie.

Per i mezzi di trasporto carne è previsto anche un lavaggio del cassone esterno tramite un impianto a rulli.

La sanificazione delle attrezzature di lavoro e di stoccaggio carne (giostre, arelle, ganciere, ecc.) avviene giornalmente in aree dedicate mediante macchinari a lavaggio automatico (lava-carrelli e lava-coltelli) e con lance ad alta pressione. Sono presenti n.2 macchine per il lavaggio delle attrezzature (identificate dalle emissioni E7 e E10) e una lava-coltelli (identificata dall'emissione E15).

Gestione dei reflui industriali prima dello scarico in pubblica fognatura

I reflui industriali derivanti dalle attività di macellazione, lavorazione e confezionamento carni, lavaggio reparti, lavaggio attrezzature e produzione di vapore vengono raccolti in una vasca di accumulo ed equalizzazione, dopo aver subito un trattamento fisico di grigliatura fine; da questa vasca vengono inviati ad ulteriore trattamento tramite flottazione.

L'impianto di flottazione è costituito da una tubazione, un vasca di accumulo, un raschiatore con tramoggia e due cisterne di accumulo fanghi. Il processo di flottazione avviene come di seguito descritto:

- il refluo dalla vasca di equalizzazione è deviato attraverso la tubazione del flottatore;
- durante il passaggio nella tubazione, il refluo è arricchito di prodotti chimici necessari all'attivazione del processo di flottazione;
- con la successiva immissione di aria compressa, le particelle solide sospese si aggregano componendo dei fiocchi di materia organica più leggera del refluo stesso;
- nella successiva vasca di accumulo, i fiocchi così aggregati si sollevano verso la superficie;
- mediante un raschiatore, tali fiocchi sono rimossi dalla vasca di accumulo;
- la tramoggia collegata al raschiatore allontana i fiocchi dirigendoli in n°2 cisterne di accumulo;
- le cisterne di accumulo al bisogno sono svuotate da ditta esterna specializzata che prende in carico i fanghi prodotti dal processo di flottazione;
- la restante parte liquida del refluo così trattato, impoverita per quantità e qualità dei solidi sospesi, è convogliata in pubblica fognatura mediante la condotta già esistente.

Questo sistema di trattamento permette di ridurre gli inquinanti nel refluo che viene scaricato in pubblica fognatura e quindi convogliato al sistema di trattamento comunale, permettendo il miglioramento della performance ambientale dello scarico.

Impianto pre-trattamento acque reflue - interruzione sperimentazione

Con nota PG Provincia di Ravenna n. 97158 del 13/12/2010 la ditta ha comunicato l'intenzione di procedere alla sperimentazione di un sistema di trattamento biologico delle acque reflue da destinare allo scarico in pubblica fognatura (S4), per un periodo di sei mesi. L'impianto è costituito da n.2 unità automatiche per la crescita e il dosaggio automatico di batteri non patogeni.

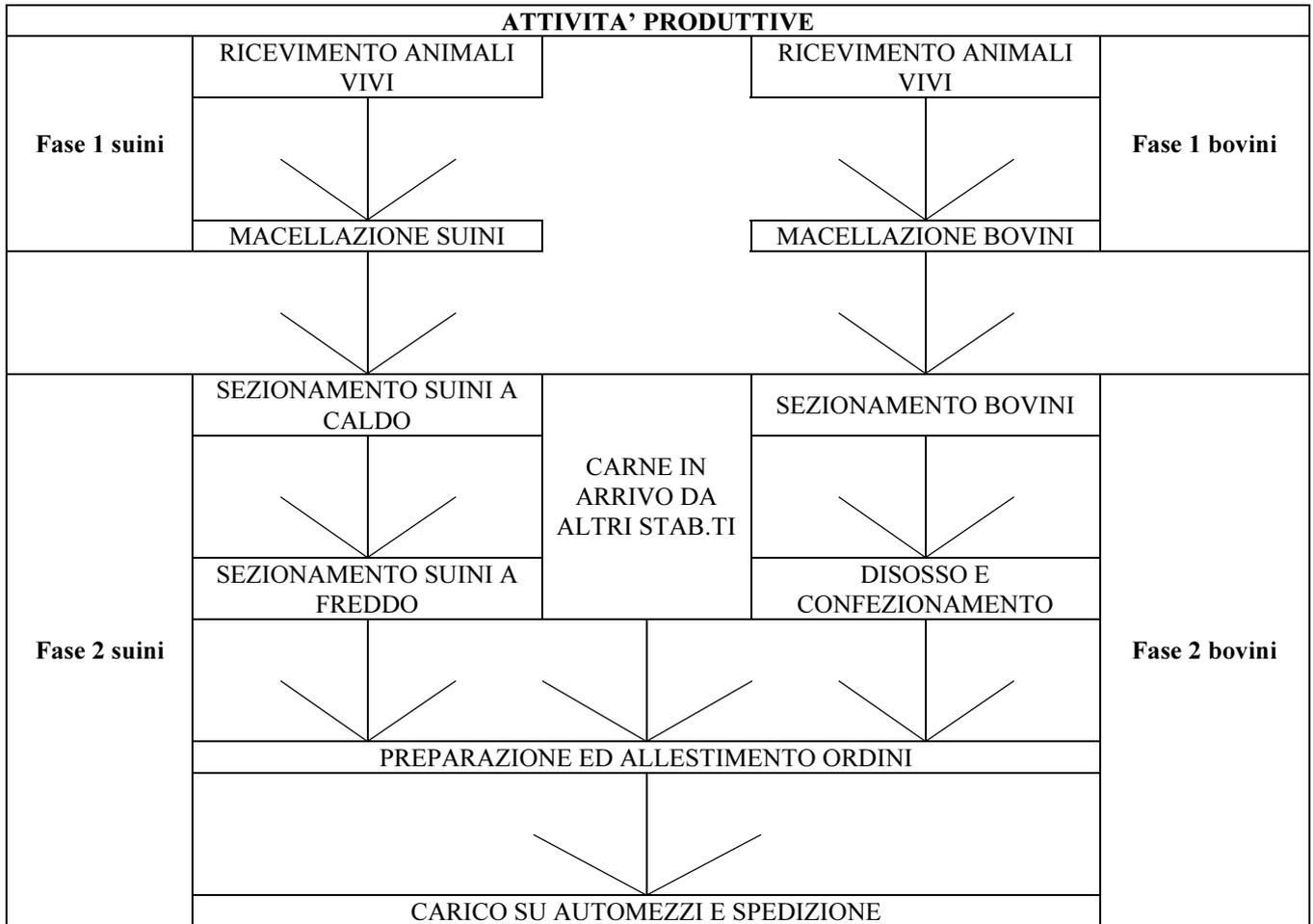
Con nota PG Provincia di Ravenna n. 780 del 10/01/2011 la Provincia ha preso atto della comunicazione e richiesto degli adempimenti.

Con nota PG Provincia di Ravenna n. 45321 del 18/05/2011 la ditta ha richiesto proroga di ulteriori 6 mesi della sperimentazione, accolta dalla Provincia (PG Provincia di Ravenna n. 49686 del 06/06/2011).

Contestualmente alla presentazione di domanda di rinnovo dell'AIA (PG Provincia di Ravenna n. 33845 del 12/04/2012), l'azienda ha presentato richiesta di modifica non sostanziale inerente anche l'interruzione della sperimentazione del sistema pre-trattamento reflui.

La ditta ha proceduto pertanto alla rimozione delle n. 2 unità installate ed al ripristino della rete idrica aziendale autorizzata.

Si riporta di seguito il diagramma a blocchi del ciclo produttivo.



C1.4) ADEGUAMENTI E MODIFICHE

Durante il corso di validità dell'AIA della Provincia di Ravenna n.4162 del 23/11/2010, la ditta ha dato corso alla sperimentazione di un sistema di trattamento biologico delle acque reflue da destinare allo scarico in pubblica fognatura (S4), per un periodo di sei mesi (PG Provincia di Ravenna n. 97158 del 13/12/2010, PG Provincia di Ravenna n. 780 del 10/01/2011) poi prorogato di altri 6 mesi (PG Provincia di Ravenna n. 45321 del 18/05/2011, PG Provincia di Ravenna n. 49686 del 06/06/2011). Con nota PG Provincia di Ravenna n. 33845 del 12/04/2012, contestualmente alla presentazione di domanda di rinnovo dell'AIA, la ditta ne ha comunicato l'interruzione con rimozione delle 2 unità installate e ripristino della rete idrica aziendale autorizzata.

Con la stessa domanda di rinnovo, è stata richiesta modifica non sostanziale inerente anche:

- indicazione dei parametri quali/quantitativi dello scarico S4;
- installazione flottatore a monte dello scarico S4;
- dismissione cappa vasca di scottatura suini (M6-E6);
- installazione caldaia alimentata a gas metano (M6-E6) utilizzata per il riscaldamento del locale custode;
- installazione confezionatrice sottovuoto (M11-E11);
- sostituzione gruppo elettrogeno di emergenza.

Successivamente alla presentazione di domanda di rinnovo dell'AIA, l'azienda ha presentato richieste di modifiche non sostanziali (note PG Provincia di Ravenna n. 54308 del 17/06/2014 e n. 3738 del 19/01/2015 integrata volontariamente con note PG Provincia di Ravenna n. 31127 del 24/03/2015 e n. 32419 del 27/03/2015) inerenti:

- adeguamento degli spogliatoi aziendali a disposizione dei lavoratori - **ATTUATA**;
- modifica assetto scarichi idrici per installazione di grassatori e fosse imhoff, da cui convogliate nella rete fognaria esistente e scaricate in pubblica fognatura (S4) - **ATTUATA**;
- realizzazione nuovo capannone in cui effettuare nuove lavorazioni di grasso e ossa suine. La nuova linea, per la cui descrizione si rimanda al paragrafo C1.3), tratterà parte degli scarti della macellazione della linea suino (solo grasso e ossa), con una potenzialità di 20 ton/giorno, al di sotto del valore soglia riportato al punto 6.4.b) dell'Allegato VIII alla parte seconda del 152/2006 - **DA ATTUARE**;
- eliminazione delle due caldaie a servizio del ciclo produttivo (E1, E2) che vengono sostituite con due nuove caldaie a metano (E12, E13) - **DA ATTUARE**;
- eliminazione della caldaia riscaldamento locali (E3) - **DA ATTUARE**;
- installazione scrubber su sistema di aspirazione aria nuovi locali (E14) - **DA ATTUARE**.

Con note PGRA 1461 e 1465 del 12/02/2016, l'azienda ha presentato ulteriore documentazione integrativa volontaria inerente le seguenti modifiche non sostanziali:

- installazione di estrattore aria per locale macchina lava-carrelli (E10 bis) - **DA ATTUARE**;
- installazione macchina lava-coltelli (E15) - **DA ATTUARE**.

C2) VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI E CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE E PROPOSTA DEL GESTORE (solo per impianti nuovi)

Gli impatti ambientali generati dall'attività sopra descritta sono distinguibili per matrice ambientale e riassumibili come segue:

1. MATERIE PRIME

Le materie prime principali consistono in suini e bovini vivi ed in carni di suino e di bovino, provenienti sia dall'Italia che dall'estero.

Le tabelle di seguito riportano i dati sulle quantità lavorate presso lo stabilimento negli ultimi anni:

LINEA SUINO	2011	2012	2013	2014	2015
Suini macellati	357.198	349.245	349.946	344.084	348.789
Q.li carne	431.282	436.348	449.379	445.929	456.817
Q.li peso vivo in ingresso	525.987	546.500	563.805	559.243	571.021

LINEA BOVINO	2011	2012	2013	2014	2015
Bovini macellati	50.737	42.696	39.631	40.186	39.893
Q.li carne	173.856	153.694	141.633	130.039	129.115
Q.li peso vivo in ingresso	300.882	264.781	244.727	227.038	226.518

A queste materie prime principali si aggiungono una serie di prodotti chimici necessari alla pulizia e sanificazione degli impianti, per il mantenimento dell'efficienza degli impianti stessi (già descritti nel relativo paragrafo).

Nelle fasi di confezionamento e stoccaggio vengono utilizzati imballaggi in legno, carta e cartone e plastica, che vengono acquistati rispettando i criteri di sicurezza alimentare da fornitori collaudati e quindi tutti idonei a venire a contatto con gli alimenti.

La nuova lavorazione di grasso e ossa suine non necessita di nuove materie prime. Grasso e ossa suine destinate alla lavorazione sono sottratte ai sottoprodotti di origine animale.

2. APPROVVIGIONAMENTO IDRICO:

All'interno dell'area su cui sorge lo stabilimento ci sono due pozzi artesiani regolarmente autorizzati. Il primo, costruito nel 1977, ha una profondità di 320 metri con una pompa sommersa installata a 45 metri, il secondo, costruito nel 1985, ha una profondità di 330 metri (Concessione preferenziale RA00A0082 rilasciata con provvedimento 18160 del 02/12/2005 dalla Regione Emilia Romagna – Direzione Generale Ambiente e difesa del suolo e della costa). Entrambi forniscono l'acqua a tutto lo stabilimento.

La descrizione che segue evidenzia il ciclo che l'acqua prelevata dai pozzi segue prima dell'immissione in rete per l'utilizzo all'interno dello stabilimento:

- DISSABBIATORE A IDROCICLONE.** Si tratta di un serbatoio di forma cilindrica verticale con fondo conico, completo degli organi interni necessari per realizzare la separazione della sabbia. L'acqua permane quindi al suo interno per il tempo sufficiente a garantire la sedimentazione delle sostanze sospese (sabbia e fango) che potrebbero causare un sovraccarico alla filtrazione o che non potrebbero essere facilmente trattate. Un manometro indica la pressione ed una valvola di scarico di fondo ad apertura manuale consente di eliminare periodicamente (1 volta alla settimana) la sabbia filtrata.
- OSSIDATORE.** Deriva da una precedente autoclave opportunamente modificata tramite aggiunta di ugello polverizzatore, di sfiato automatico dell'aria in eccesso e di filtro disoleatore inserito sulla condotta dell'aria compressa proveniente dalla rete di stabilimento. In questa fase quindi l'acqua viene saturata di aria in modo che sia consentita l'ossidazione dei sali ferrosi e manganosi in ferrici e manganici per renderli filtrabili. Inoltre, come conseguenza diretta, si verifica la formazione del film calco-ferrico necessario per la protezione interna delle condotte. Infine, grazie all'intensa polverizzazione dell'acqua nel suo interno, è possibile eliminare quantitativamente, attraverso l'apposito sfiato automatico, il metano e l'idrogeno solforato eventualmente contenuti nell'acqua.
- FILTRO DEFERRIZZATORE (sistema Wabag).** Anche questa struttura ha forma cilindrica verticale ed è provvista di 3 passi d'uomo di falso fondo porta ugelli, con speciali ugelli Wabag a sacca d'aria per la distribuzione contemporanea di acqua ed aria, di uno speciale sfiato automatico e del necessario materiale filtrante (silice granulata sufficiente a creare uno strato filtrante di 2,5 metri). Il

filtro è lavabile in controcorrente con acqua già filtrata prelevata dalla rete di stabilimento. Un elettrosoffiatore a stantuffi rotanti consente tale lavaggio.

- d) CLORAZIONE. Il dosaggio del cloro avviene automaticamente grazie ad un sistema che consente il controllo della sua concentrazione dell'ipoclorito di sodio (sono disponibili stampe continue della quantità di cloro immesso, nonché dei controlli periodici effettuati nei punti di utenza per verificare il giusto grado di dosaggio).

Dopo la clorazione l'acqua è inviata:

- 1) ad un serbatoio per acqua potabile in acciaio inox (capacità litri 5.000) e da qui inviata alla rete per i servizi.
- 2) ad una vasca (capacità litri 20.000) e da qui ad un'autoclave (capacità litri 3.000) che fornisce la rete per l'uso industriale.

Nella seguente tabella vengono riportati i dati sui consumi idrici:

Prelievi idrici	2011	2012	2013	2014	2015
Da pozzo (m ³)	188.243	185.606	163.586	164.033	164.016

3. SCARICHI IDRICI:

Le acque in uscita dallo stabilimento CLAI vengono convogliate in 4 punti di scarico recapitanti in acque superficiali ed in pubblica fognatura, come di seguito descritto:

- **S1:** raccoglie le acque di origine meteorica e di dilavamento di una porzione di superficie impermeabile (circa 5000 m²), che vengono convogliate nel fosso stradale di via San Silvestro, recapitante nel fosso Vecchio, bacino idrografico Destra Reno;
- **S2:** raccoglie le acque di origine meteorica e di dilavamento provenienti da una porzione di superficie impermeabile (circa 7900 m²), a cui si aggiungono i reflui industriali provenienti dal recupero delle acque di condensa dell'impianto di condizionamento. Questo scarico recapita nel fosso Vetro, confluyente nel fosso Vecchio, bacino idrografico Destra Reno;
- **S3:** raccoglie le acque di origine meteorica e di dilavamento provenienti da una porzione di superficie impermeabile (circa 2300 m²), a cui si aggiungono i reflui industriali provenienti dallo sbrinamento dei pacchi aerorefrigeranti delle celle frigorifere. Anche questo scarico recapita nel fosso Vetro, confluyente nel fosso Vecchio, bacino idrografico Destra Reno;
- **S4:** raccoglie i reflui industriali derivanti dalle attività di macellazione, lavorazione e confezionamento carni, lavaggio reparti, lavaggio attrezzature e produzione di vapore, i quali vengono inviati, dopo trattamento fisico-chimico costituito da una fase di grigliatura fine e da successiva fase di flottazione, in pubblica fognatura. A tale punto di scarico afferiscono anche le acque in uscita dagli spogliatoi (previo trattamento in degrassatore e fossa imhoff) e la soluzione di acqua e additivi saturo dallo scubber (E14). Le caratteristiche quali-quantitative dei reflui derivanti da tale scarico sono anche oggetto di dedicata convenzione con l'ente gestore del servizio idrico integrato.

Una volta al mese viene effettuata un'analisi chimica registrata direttamente da Hera.

Di seguito si riporta la tabella riassuntiva degli esiti dei controlli sulle acque di scarico effettuati negli ultimi anni.

Parametro	2011		2012		2013		2014		2015	
	1°	2°	1°	2°	1°	2°	1	2	1	2
pH	6,9	7,4	7	6,9	7,3	8,5	6,8	6,8	7,3	7,53
SST (mg/l)	266,7	250	145	81	190	230	130	60	240	<5
BOD ₅ (mg/l)	524,8	650	880	660	1.100	170	950	530	780	680
COD (mg/l)	1.220	1.200	1.500	940	1.500	440	1.600	890	1.400	1.540
COD sedimentato (mg/l)	/	1.100	1.300	510	1.200	300	1.500	/	1.300	1.420
Azoto ammoniacale(mg/l)	169,2	150	230	170	210	220	270	220	220	241
Fosforo totale (mg/l)	5,64	10	1,50	1,60	2,4	7,7	1,8	0,61	11	11
Oli e grassi animali (mg/l)	17,1	<LQ	<LQ	9	24	38	<LQ	<LQ	14	1,37
Cloruri	626	12	750	500	660	700	830	670	580	769
Solfati	14,4	-	9,1	11	46	13	4,6	9,1	15	15
Tensioattivi cationici	0,3	-	<LQ	<LQ	<LQ	<LQ	<LQ	<LQ	<LQ	-
Tensioattivi anionici (MBAS)	0,08	-	<LQ	<LQ	<LQ	<LQ	<LQ	<LQ	<LQ	-
Tensioattivi non ionici	2,57	-	0,3	0,6	0,8	<LQ	0,62	0,8	1,0	-

Per il tipo di attività svolta lo stabilimento CLAI di Faenza (sottoposta anche alla normativa alimentare applicabile, la quale prevede, tra l'altro, che debbano essere prese tutte le misure di tutela necessarie ad evitare contaminazioni dei prodotti, che le condizioni di carico/scarico delle materie prime, dei semilavorati e

dei prodotti finiti debbano garantire la salvaguardia delle materie e dei prodotti stessi), non ricade nel campo di applicazione delle DGR 286/05 e DGR 1860/06 di regolamentazione delle acque di prima pioggia.

Nella seguente tabella vengono riportati i dati sugli scarichi idrici:

Scarichi idrici	2011	2012	2013	2014	2015
m ³	126.758	123.376	109.053	88.645	104.861

4. EMISSIONI IN ATMOSFERA CONVOGLIATE

Emissioni convogliate

Le emissioni in atmosfera convogliate prese in considerazione sono riferite alle principali fasi di processo e non sono distinte secondo le singole sottofasi.

In stabilimento esistono emissioni convogliate significative, considerate anche nel piano di monitoraggio e controllo, e non significative, per le quali non si riportano limiti da rispettare.

Vengono riportati gli elenchi delle emissioni con la descrizione degli interventi/modifiche previste.

Nella tabella seguente si riportano le emissioni significative.

PUNTO DI EMISSIONE SIGNIFICATIVO	FASE/REPARTO/MACCHINA	NOTE
E1	Caldaia a metano (M1)	Ne è prevista la dismissione/demolizione. La centrale termica attualmente in essere (M1-M2-M3) verrà sostituita da nuove caldaie (M12-M13).
E2	Caldaia a metano (M2)	
E4	Caldaia a metano (M4) Flambatrice	
E12 - Nuova	Caldaia a metano (M12)	Costituiranno la nuova centrale termica, andando a sostituire le caldaie M1 ed M2.
E13 - Nuova	Caldaia a metano (M13)	
E14 - Nuova	Aspirazione nuovi locali - Scrubber a umido	Aspirazione dei nuovi locali adibiti alle nuove lavorazioni di grasso e ossa suine.

Nella tabella seguente si riportano le emissioni scarsamente rilevanti.

PUNTO DI EMISSIONE SCARSAMENTE RILEVANTE	FASE/REPARTO/MACCHINA	NOTE
E3	Caldaia a metano riscaldamento locali (M3)	Ne è prevista la dismissione/demolizione.
E5	Caldaia a metano riscaldamento locali (M5)	Riscaldamento casa custode
E6 - Nuova	Caldaia a gas metano (M6)	Riscaldamento casa custode. Tale caldaia è già installata e operativa.
E7	Lava-giostre (M7)	Vapore
E8	Gruppo elettrogeno di emergenza (M8)	
E9	Gruppo elettrogeno di emergenza (M9)	
E10	Lava-carrelli (M10)	Vapore
E 10 bis - Nuova	Estrattore locale Lava-carrelli	Vapore
E11 - Nuova	Confezionatrice sottovuoto (M11)	Vasca di termoretrazione
E15 - Nuova	Lava-coltelli (M15)	Vapore

Viene segnalato che all'interno dello stabilimento sono presenti sfiati e ricambi d'aria per ogni ambiente, necessari a garantire la salubrità dell'ambiente lavorativo, che non si configurano come emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 272, comma 5 del D.Lgs. 152/2006, individuabili da comignoli, estrattori, ventole a parete o ventole a soffitto.

Emissioni fuggitive e diffuse

Le emissioni diffuse sono costituite per lo più da emissioni di tipo odorigeno, alle quali si contrasta con un programma giornaliero di lavaggio di tutte le superfici (pavimenti e pareti), di tutte le macchine ed impianti sia internamente che esternamente. Periodicamente vengono lavate anche le aree interne ed esterne di magazzino e i piazzali dove sostano gli animali ancora vivi.

Le emissioni fuggitive sono costituite per lo più da vapore acqueo e/o aria, per cui non si ritengono rilevanti per l'impatto ambientale dell'attività dello stabilimento CLAI.

5. GESTIONE RIFIUTI:

L'attività di macellazione della Ditta C.L.A.I. comporta la **produzione** dei rifiuti speciali solidi e liquidi riportati nell'elenco seguente (non esaustivo):

I rifiuti prodotti nello stabilimento sono raccolti e destinati al recupero o allo smaltimento in impianti autorizzati gestiti da ditte specializzate, attraverso contratti di fornitura rinnovati annualmente.

Il loro deposito in cassoni scarrabili o altri contenitori dedicati avviene in aree dedicate impermeabilizzate, nelle quali sono differenziati; tali aree sono dotate di sistemi di raccolta dei liquidi eventualmente sversati o prodotti dall'accumulo dei rifiuti, che convogliano alla rete fognaria di stabilimento e quindi al depuratore aziendale.

DESCRIZIONE RIFIUTO	CER
Fanghi prodotti da trattamento in loco degli effluenti	020204
Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 080317	080318
Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	130205*
Altri solventi e miscele di solventi	140603*
Imballaggi in carta e cartone	150101
Imballaggi in plastica	150102
Imballaggi in legno	150103
Imballaggi in materiali misti	150106
Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	150110*
Imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti	150111*
Filtri dell'olio	160107*
Apparecchi fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 160209 e 160212	160213*
Apparecchi fuori uso, diversi da quelli di cui alle voci 160209 e 160213	160214
Batterie al piombo	160601*
Altre batterie ed accumulatori	160605
Rame, bronzo, ottone	170401
Ferro e acciaio	170405
Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410	170411
Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	180202*
Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	200121*
Rifiuti biodegradabili	200201

Scarti di origine animale D.Lgs 508/92 Reg. 1774/2002	Descrizione
Cat. 1	come definiti ai sensi dell'art. 8 del Reg. CE 1069/2009
Cat. 2	come definiti ai sensi dell'art. 9 del Reg. CE 1069/2009
Cat. 3	come definiti ai sensi dell'art. 10 del Reg. CE 1069/2009

Nella seguente tabella vengono riportati i dati di produzione dei rifiuti negli ultimi anni:

Rifiuti prodotti t	2011	2012	2013	2014	2015
Non pericolosi	3.126	3.068	3.857	3.889	3.611
Pericolosi	1,8	1,0	1,4	1,0	1,6

6. INQUINAMENTO ACUSTICO:

L'area di pertinenza dello stabilimento si inserisce all'interno di un'area produttiva che si sviluppa fra le due infrastrutture viarie parallele via San Silvestro e via Proventa, che ne definiscono i confini rispettivamente a NO e a SE. Sugli altri due lati a NE e SO confina con stabilimenti produttivi. Sulla punta Nord, su via S. Silvestro, è presente una abitazione denominata ricettore R1.

Il Comune di Faenza ha approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 3967/235 del 2/10/2008 Classificazione Acustica del proprio territorio comunale, secondo quanto previsto dalla Legge Quadro sull'inquinamento acustico n. 447/95 e dalla L. R. 15/2001.

Tutta l'area produttiva che comprende lo stabilimento CLAI è classificata in classe IV; appartiene a questa classe anche il ricettore R1 con valori limite di immissione assoluta pari a 65 dB(A) diurno e 55 dB(A) notturno.

Il clima acustico dell'area è determinato dalle sorgenti sonore impiantistiche dello stabilimento e dal traffico presente nelle infrastrutture limitrofe, via San Silvestro e via Proventa; rispetto al ricettore R1 le altre attività produttive inserite nell'area non apportano rumorosità significativa.

Nello stabilimento CLAI si esegue macellazione di carne bovina e suina, oltre che la commercializzazione di carni provenienti da altri stabilimenti. Le carni in attesa di spedizione vengono stoccate in celle frigorifere ed in prossimità dello stabilimento è presente un punto vendita al dettaglio.

Le sorgenti sonore relative allo stabilimento sono:

- SRG1 - Pesa
- SRG2 - Lavaggio camion morto
- SRG3 - Autorimessa(compressori elettrici camion per raffreddamento)
- SRG4 - Ventole vasca raccolta sangue
- SRG5 - Stalla suini (scarico suini nella stalla, rumore generato dagli animali)
- SRG6 - Lavaggio camion vivo
- SRG7 - Finestre tetto reparto macellazione
- SRG8 - Ventole tripperia bovino
- SRG9 - Sala macchine
- SRG10 - Scrubber
- SRG11 - Torri di raffreddamento
- SRG12 - Compressore Confezionatrice sottovuoto
- SRG13 - Celle frigorifere polivalenti

Le sorgenti S1, S2, S6 diurne e S5, diurna e notturna, sono a carattere discontinuo; tutte le altre sono a carattere continuo, stazionarie.

Le sorgenti sonore S4, S7, S8, S12 sono funzionanti solo in tempo di riferimento diurno, mentre la S3, che comprende i compressori per il raffreddamento dei camion al fine della conservazione del prodotto per le spedizioni giornaliera, solo in tempo di riferimento notturno.

Le sorgenti sonore S9, S10, S11, e S13 sono funzionanti 24 ore al giorno.

Fra le specie animali trattate nello stabilimento la specie suina si presenta come quella maggiormente rumorosa, infatti è stata considerata come sorgente sonora S5. La rumorosità prodotta da S5 non è costante nell'arco della giornata, presenta maggiore intensità durante le operazioni di scarico dei capi dai mezzi pesanti durante la mattina; nel pomeriggio, terminate le operazioni di macellazione, gli animali sono meno rumorosi così come in periodo notturno, in quanto non vengono svolte attività nella stalla.

Inoltre è presente una intensa attività di transito di mezzi pesanti.

La media giornaliera di autotreni che raggiungono lo stabilimento è di circa 166 veicoli pesanti al giorno su via San Silvestro e circa 80 veicoli pesanti al giorno su via Proventa. L'accesso allo stabilimento è concesso in tempo di riferimento diurno dalle 06 alle 22, salvo casi straordinari.

Il contributo sinergico di tutte le sorgenti sonore dello stabilimento CLAI è soggetto al rispetto dei limiti di immissione assoluti previsti dal Piano di Classificazione Acustica Comunale approvato in data 02/10/2008 e successive modifiche, presso le aree fruibili dei ricettori confinanti con lo stabilimento ovvero classe acustica IV, con valori limite di immissione assoluta pari a 65 dB(A) diurni e 55 dB(A) notturni.

Le sorgenti sonore oltre ai limiti di immissione assoluta devono rispettare i valori limite di immissione differenziale, 5 dB per il periodo diurno e 3 dB per il periodo notturno, all'interno degli ambienti abitativi dei ricettori.

Il ricettore sensibile presente, la residenza su via S. Silvestro denominata R1, è interessato alla rumorosità diffusa di tutte le sorgenti dello stabilimento, in particolare da quelle a livello sonoro elevato poste in quota, come le sorgenti S10 Scrubber e S11 Torri di raffreddamento, e da quelle prospicienti al confine, posizionate sul lato NE, S1-Pesa camion diurna, S2-Lavaggio camion morto solo diurno, S3-Autorimessa con compressori elettrici camion per raffreddamento, attivi in tempo di riferimento notturno al fine di assicurare al mattino un'adeguata conservazione dei prodotti in spedizione. Durante la permanenza dei camion nell'autorimessa viene dichiarato che i portoni restano chiusi.

Attualmente dalla campagna fonometrica effettuata risultano rispettati i limiti di immissione assoluti, sia in periodo diurno che notturno, lungo i confini di proprietà dell'area di stabilimento; ad eccezione del confine Sud-Est CNF 4 (in corrispondenza della SRG5) e del confine Nord lato Ovest CNF6 (in corrispondenza di SRG13).

Tali superamenti, tuttavia, avvengono in aree che non sono considerate fruibili da persone o comunità (DM 16/03/1998 allegato B, Legge 447/1995 art. 2). Non si prevedono interventi di bonifica a meno di variazione di destinazione d'uso delle aree confinanti interessate.

Al ricettore sensibile individuato R1 risultano rispettati sia i limite di immissione assoluti che quelli differenziali, sia in periodo di riferimento diurno che notturno.

Nell'assetto futuro, alle sorgenti sonore individuate nell'assetto attuale, già presenti in sito e che non subiscono variazioni, si aggiungono le seguenti sorgenti sonore significative:

SRG14 - Impianti linea lavorazione grasso e ossa

SRG15 - Ventilatore bruciatore centrale termica

SRG16 - UTA (scrubber a umido)

SRG17 - Torrino estrattore centrifugo (centrale termica)

La valutazione previsionale di impatto acustico effettuata, relativa alle modifiche comunicate, dimostra la conformità degli interventi rispetto alla normativa vigente.

A conclusione di detti interventi, comunque verranno effettuate le opportune verifiche strumentali, come riportato alle prescrizioni del paragrafo D2.8) Rumore.

7. IMPANTI TERMICI E CONSUMI ENERGETICI

Nello stabilimento, sono presenti:

- 2 impianti termici a metano per la produzione energia termica a servizio delle attività di produzione (M1 ed M2 ciascuna con potenza termica nominale pari a 300 kW th;
- 3 impianti termici a metano per la produzione energia termica a servizio delle attività accessorie (M3, M5 ed M6 ciascuna con potenza termica nominale rispettivamente di 525 kWth, 26 kWth, e 26 kWth);
- 2 gruppi elettrogeni di emergenza.

È prevista la dismissione di n.3 caldaie attualmente presenti in centrale termica (M1, M2 ed M3 e i rispettivi punti di emissione E1, E2 ed E3) e l'installazione di n.2 nuove caldaie (M12 ed M13 con i rispettivi nuovi punti di emissione E12 ed E13).

I 2 nuovi impianti termici a metano per la produzione energia termica a servizio delle attività di produzione, M12 ed M13, avranno potenza termica nominale rispettivamente pari a 4.500 e 3.000 kg/h di vapore.

Per la caldaia M13 il funzionamento è previsto come "back up" (quando la caldaia M12 è ferma per manutenzioni, guasti, ecc.) o in contemporanea con M12, in caso di necessità.

METANO

L'energia termica necessaria per il funzionamento dello stabilimento viene interamente prodotta da una centrale termica alimentate a gas metano, i cui consumi sono stati quantificati negli ultimi anni di attività come di seguito indicato:

	2010	2011	2012	2013	2014
Consumi (m³/anno)	635.597	657.891	661.948	519.940	533.870

L'Azienda utilizza gas-metano dalla rete per alimentare sia l'impianto termico per la produzione di vapore che quello per il riscaldamento dei locali. Da giugno 2010 è stato installato l'impianto di cogenerazione a metano per la produzione sia di vapore che di energia elettrica.

ENERGIA ELETTRICA

Il consumo elettrico è uno dei fattori direttamente legati alla produzione. In parte condizionato dai capi macellati ed in parte dal livello di lavorazione ottenuto (tipologia di prodotto).

Si riporta di seguito il consumo di energia elettrica degli ultimi anni:

	2010	2011	2012	2013	2014
Consumi (kWh/anno)	4.768.643	5.205.818	4.797.627	4.396.390	4.414.835

8. AGENTI FISICI :

Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti

Presso lo stabilimento non sono presenti emissioni di radiazioni ionizzanti e non ionizzanti.

9. CONTAMINAZIONE DEL SUOLO, SOTTOSUOLO E ACQUE, OLI MINERALI VERGINI E GASOLIO

Lo stabilimento CLAI di Faenza, data la natura delle attività svolte, non produce o rilascia sostanze pericolose.

L'utilizzo di prodotti chimici (sostanze o miscele) è invece previsto.

10. SOSTANZE PERICOLOSE

Di seguito si riportano le sostanze pericolose che potrebbero contaminare il suolo e sottosuolo e le relative modalità di stoccaggio adottate presso lo stabilimento:

Gasolio: Il prodotto è utilizzato per la trazione degli automezzi di proprietà ed è stoccato in apposita cisterna fuori terra con capacità 9 m^3. La cisterna è alloggiata all'interno di una vasca di contenimento di capacità adeguata. Il rifornimento degli automezzi avviene tramite la stazione di distribuzione in testa alla cisterna. Le eventuali perdite dalla cisterna sono contenute dalla vasca di contenimento. Tutta la zona è impermeabile (cemento/asfalto).

Sodio Ipoclorito 14-15%: Il prodotto è utilizzato per il trattamento delle acque emunte da pozzo. Il prodotto è consegnato in taniche da 25 kg stoccato in centrale idrica, al coperto su superficie impermeabile.

Ammoniaca anidra: La sostanza è in fase gassosa, quindi non esiste possibilità di contaminazione del suolo o delle acque sotterranee.

Cloruro ferrico in soluzione: Il prodotto è utilizzato per il trattamento delle acque nel flottatore aziendale. Il prodotto è ricevuto dal fornitore in tank da 1 m^3 , stoccati sopra apposita vasca di contenimento per eventuali perdite. L'approvvigionamento all'impianto di trattamento avviene tramite pescante, pertanto non sono necessarie operazioni di travaso o altro che possa comportare perdite. Tutta la zona è impermeabile (cemento/asfalto) pertanto si ritiene che non esista possibilità di contaminazione del suolo o delle acque sotterranee.

Hydrofloc CF 40: Il prodotto è utilizzato per il trattamento delle acque nel flottatore aziendale. Il prodotto è ricevuto dal fornitore in taniche da 25 kg, stoccate nei pressi dell'impianto su piazzola impermeabile. L'approvvigionamento all'impianto di trattamento avviene tramite travaso in zona coperta ed impermeabile.

Date le caratteristiche dei prodotti utilizzati, le modalità di stoccaggio e di utilizzo degli stessi, si esclude la possibilità di contaminazione del suolo o delle acque sotterranee.

La ditta ha presentato, con nota PG 43988 del 07/05/2015, la verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, ai sensi del DM 272 del 13/11/2014 e della DGR 245 del 16/03/2015, dalla quale emerge la non necessità di presentare tale relazione.

C3) VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC (POSIZIONAMENTO DELL'IMPIANTO RISPETTO ALLE MTD)

Per quanto riguarda la valutazione integrata dell'inquinamento e posizionamento dell'impianto rispetto alle Migliori tecniche Disponibili (MTD), nella considerazione che a livello sia nazionale che comunitario sono state redatte Linee Guida o documenti BRefs che specificatamente prendono in esame le attività oggetto del presente provvedimento e svolte nell'impianto IPPC di C.L.A.I. Soc. Coop. Agr., in Comune di Faenza, per la valutazione integrata delle prestazioni ambientali i riferimenti da adottare sono stati tratti da:

- ▶ Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse (Decreto 29 gennaio 2007 con allegati) - *Reference Document on Best Available Techniques in the Slaughterhouses and Animal By-products Industries May 2005*;
- ▶ Brefs comunitari dei quali risulta disponibile la versione finale datata Luglio 2006 del "*Reference Document on Best Available Techniques on Emissions from Storage*";
- ▶ Bref comunitario "*Reference Document on the General Principles of Monitoring – July 2003*" e "*Linee guida recanti criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle Migliori Tecniche Disponibili – LINEE GUIDA IN MATERIA DI SISTEMI DI MONITORAGGIO*", contenute nell'Allegato II del Decreto 31 Gennaio 2005 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.
- ▶ Bref Comunitario "*Reference Document on Best Available Techniques for Energy Efficiency (february 2009)*".

Le Migliori Tecniche Disponibili (MTD) da adottare nell'insediamento, individuate prendendo a riferimento i documenti sopracitati, sono di seguito elencate.

MTD VALIDE PER I MACELLI

Sistema di Gestione Ambientale		
BAT	Posizione ditta	Adeguamento
Sotto questo aspetto sono da considerarsi BAT possibili tutti gli strumenti di gestione dei sistemi ambientali previsti standardizzati, quali EMAS e EN ISO 14001, o non standardizzati ma che comunque prevedano una gestione dell'impianto di produzione.	La gestione del sistema ambientale è in parte già realizzata, anche in mancanza di certificazione, sulla base di quello certificato dello stab.to di Imola.	A seguito di valutazione economica, non è prevista l'estensione della certificazione del sistema di gestione ambientale.
Addestramento del personale		
BAT	Posizione ditta	Adeguamento
La sensibilizzazione e l'addestramento del personale ad una particolare attenzione alla corretta gestione delle risorse e alla riduzione degli aspetti negativi per l'ambiente è fondamentale a tutti i livelli di responsabilità dell'impianto produttivo.	Il programma è previsto, in quanto l'azienda è certificata in base alla norma UNI EN ISO 9001:2008.	Ok
Gestione dello stabilimento e del ciclo produttivo		
Adozione di un piano di manutenzione programmata		
BAT	Posizione ditta	Adeguamento
Una manutenzione attenta e programmata riduce i rischi di emissioni accidentali e di possibili incidenti ambientali e riduce il rischio di fermate dell'attività produttiva per rotture o incidenti.	Il programma è previsto, in quanto l'azienda è certificata in base alla norma UNI EN ISO 9001:2008 ed è attuato mediante l'ausilio di uno specifico software.	Ok
Immagazzinamento breve dei sottoprodotti animali e possibilmente loro refrigerazione		
L'immagazzinamento breve dei sottoprodotti e la loro eventuale refrigerazione, prima del trattamento successivo riduce fortemente la loro biodegradazione e l'emissione di odori fastidiosi. Inoltre, la ridotta degradazione termica e biologica ridurrà il carico di BOD e N nelle acque di scarico degli impianti di trattamento.	Il ciclo dei sottoprodotti di origine animale presuppone il ritiro giornaliero da parte di ditte autorizzate. E' possibile, in caso di necessità, la loro refrigerazione.	Ok
Riduzione degli scarti e delle emissioni in fase di ricevimento delle materie prime e dei materiali		
BAT	Posizione ditta	Adeguamento
Si possono applicare diverse precauzioni per ridurre la produzione di scarti e le emissioni in aria. Esempi di precauzioni generali: - addestramento e sensibilizzazione del personale addetto allo scarico delle materie prime; corretta progettazione e gestione degli impianti di scarico delle materie prime; - garantire un ridotto tempo di sosta dei mezzi di conferimento delle materie prime, al fine e di ridurre le emissioni derivanti dall'accensione dei motori; evitare sversamenti di prodotto per eccessivo riempimento di vasche, tanks, ecc.; - riparare le aree di scarico dalle precipitazioni atmosferiche e da correnti di vento (in particolare per i materiali pulverulenti); - evitare cadute e dispersioni di materiale durante le fasi di trasporto; - adottare le tecniche di trasporto più adeguate.	I trasporti degli animali vivi sono organizzati in base al programma di macellazione giornalieri per minimizzare al minimo i tempi di sosta degli animali in box di sosta, nel rispetto della normativa sul benessere animale.	Ok

Riduzione dei consumi di acqua		
Installazione di contatori su ciascun comparto produttivo e/o su ciascuna macchina.	Sono presenti contatori settoriali per la tripperia suini e la tripperia bovini.	Ok
Separazione delle acque di processo dalle altre per un possibile riutilizzo di queste ultime.	Le acque di processo sono convogliate separatamente rispetto alle altre.	Ok
Riduzione del prelievo dall'esterno - Impianto di raffreddamento a torri evaporative.	Condensatori evaporativi.	Ok
Riutilizzo delle acque di raffreddamento e delle acque delle pompe da vuoto.	Le acque derivanti dagli impianti di condizionamento e refrigerazione vengono scaricate in acque superficiali.	Questa MTD verrà tenuta in considerazione al momento di eventuali futuri ampliamenti / potenziamenti dell'impianto di refrigerazione dello stabilimento.
Eliminazione dei rubinetti a scorrimento e manutenzione di guarnizioni di tenuta della rubinetteria, dei servizi igienici, ecc.	L'azienda sta realizzando un piano di sostituzione dei rubinetti a scorrimento con rubinetti temporizzati.	Ok
Impiego di idropulitrici a pressione.	Presente un impianto ad alta pressione per le operazioni giornaliere di lavaggio	Ok
Applicazione di comandi a pistola agli ugelli dell'acqua.	Tutte le utenze finali sono provviste di pistola	Ok
Prima pulizia a secco degli impianti e applicazione alle caditoie sui pavimenti di trappole amovibili per la separazione dei solidi.	Le procedure di pulizia del manuale di autocontrollo aziendale prevedono l'adozione di tale modalità.	Ok
Progettazione e costruzione dei veicoli e delle attrezzature di carico e scarico in modo che siano facilmente pulibili.	Necessaria dal punto di vista igienico-sanitario.	Ok
Riutilizzo delle acque provenienti dai depuratori per operazioni nelle quali non sia previsto l'uso di acqua potabile.	Non applicabile	Ok
Altre operazioni.	Non applicabile	Ok
Riduzione dei consumi energetici		
Miglioramento del rendimento delle centrali termiche.	Prevista il rinnovamento della centrale termica con la realizzazione del nuovo impianto di lavorazione ossa e grasso suine.	Ok
Coibentazioni delle tubazioni di trasporto di fluidi caldi e freddi. Il parametro che individua lo stato di isolamento delle tubazioni è il rendimento di una linea di distribuzione, definito come rapporto tra energia utile consegnata all'utenza ed energia in ingresso alla linea. La differenza tra le due energie è quella dissipata. Il rendimento della linea di distribuzione in assenza di isolamento varia tra 0,8 e 0,9, a seconda dei fluidi, dei livelli di temperatura, dei materiali, ed aumenta al migliorare della coibentazione.	Le tubazioni sono coibentate.	Ok
Demineralizzazione dell'acqua L'acqua che proviene dalle fonti di approvvigionamento può contenere le più svariate sostanze, a partire da impurità grossolane visibili ad occhio nudo fino ad arrivare a sali disciolti che possono essere eliminati solo con trattamenti raffinati. L'acqua che alimenta i generatori di vapore teoricamente dovrebbe essere pura cioè completamente esente da qualsiasi sostanza disciolta o sospesa.	Il trattamento dell'acqua prelevata da pozzo avviene secondo quanto previsto al paragrafo C.2.2).	Ok

Cogenerazione	Non presente.	Non applicabile
Uso efficiente dell'energia elettrica - Impiego di motori elettrici ad alto rendimento in sostituzione di motori elettrici di efficienza standard soggetti a revisione: L'impiego di un motore ad alta efficienza consente di migliorare il rendimento dei motori standard.	In fase di ammodernamento degli impianti l'azienda impiega motori ad alto rendimento.	Ok
Rifasamento: Il fattore di potenza è un parametro che varia in assoluto tra 0 e 1 (valori ricorrenti di esercizio variano tra 0,85 e 0,92): più alto è il fattore di potenza, più basso è il valore della corrente. Il valore di contratto elettrico ($\cos \varphi = 0,9$) si raggiunge quando la potenza reattiva richiesta alla rete dall'utilizzatore diminuisce fino a raggiungere il 50% della potenza attiva. Nel normale esercizio la potenza reattiva necessaria al funzionamento è maggiore del 50% della potenza attiva e quindi $\cos \varphi$ è inferiore a 0,9. Per non incorrere nelle penali previste dal contratto si installano, in parallelo alle utenze, batterie di condensatori di rifasamento che erogano agli utilizzatori la potenza reattiva necessaria ad aumentare il $\cos \varphi$ a valore 0,9 e limitano di conseguenza il prelievo di reattiva dalla rete al valore consentito dal contratto pari al 50% dell'attiva.	Presso l'azienda sono installati i rifasatori.	Ok
Installazione di contatori su ciascun comparto produttivo e/o su ciascuna macchina: per il monitoring è indispensabile l'installazione di contatori su singole apparecchiature o su processi "omogenei"; mentre, per il targeting è fondamentale la conoscenza della correlazione dei consumi (letti al contatore) con gli output dei processi al fine di avere uno strumento di gestione degli scostamenti.	In azienda sono presenti contatori parziali per il monitoraggio di alcune utenze.	Ok
Controllo emissioni in atmosfera		
Sostituzione dei combustibili liquidi con combustibili gassosi per il funzionamento degli impianti di generazione del calore: nel caso sia disponibile l'approvvigionamento di gas la conversione degli impianti di generazione del calore da combustibile liquido a metano è da prevedere.	Tutti gli impianti presenti sono funzionanti a gas metano.	Ok
Controllo in continuo dei parametri della combustione e del rendimento: adozione di un sistema di controllo della combustione per mezzo di analizzatori in continuo dell'ossigeno libero, dell'ossido di carbonio e di rivelatori di temperatura nei gas effluenti obbligatorio per impianti con potenza termica pari o superiore a 6 MW.	In azienda non sono presenti impianti con potenza termica pari o superiore a 6 MW.	Non applicabile
Riduzione dei rischi di emissione in atmosfera da parte di impianti frigoriferi che utilizzano ammoniaca (NH_3)	L'impianto di refrigerazione è realizzato tramite tubature flangiate e saldate. L'impianto è altresì dotato di apparecchiature automatiche di	Ok

	rilevazione (nasi NH ₃).	
Abbattimento polveri mediante cicloni e multicicloni.	Nel nuovo impianto di lavorazione è prevista l'installazione di uno scrubber.	Ok
Abbattimento polveri mediante filtri a maniche.	Nel nuovo impianto di lavorazione è prevista l'installazione di uno scrubber	Ok
Controllo del rumore		
Nel campo della macellazione i punti critici sono: - ricevimento degli animali vivi; - stabulazione temporanea degli animali vivi; avviamento alla macellazione degli animali vivi; - transito dei mezzi di trasporto sia degli animali vivi che dei corpi di animali o parti di animale e sottoprodotti. Per le installazioni di lavorazione di prodotti gli inconvenienti riguardano l'arrivo del materiale da lavorare. Emissioni di rumore derivanti da: - impianti di congelamento; - ventole di raffreddamento dei fluidi di refrigerazione; - impianto di depurazione degli effluenti idrici; - aspiratori per il ricambio di aria nei locali di stoccaggio e lavorazione dei sottoprodotti.	La stabulazione degli animali è ridotta al minimo mediante l'organizzazione dei trasporti in funzione della macellazione: gli animali sono avviati alla macellazione nel momento in cui sono scaricati.	Ok
Controllo emissioni gassose		
Sostituire i combustibili liquidi con gas per il funzionamento degli impianti di generazione del calore.	Utilizzo di gas metano.	Ok
Trattamenti di depurazione delle acque		
Riduzione del carico di solidi e di colloidali al trattamento per mezzo di diverse tecniche: prevenire la stagnazione di acqua, eliminare preventivamente i solidi sospesi attraverso l'uso di griglie, eliminare il grasso dall'acqua con appositi trattamenti meccanici, adoperare un flottatore, possibilmente con l'aggiunta di flocculanti, per l'ulteriore eliminazione dei solidi.	Sono previsti trattamenti di tipo fisico sulle acque (grigliatura fine) per l'eliminazione dei solidi sospesi e successivo trattamento chimico tramite flottazione. Lo scarico dei reflui avviene poi in pubblica fognatura e quindi passa a successivo trattamento in impianto di depurazione.	Ok
Utilizzare una vasca di equalizzazione delle acque di scarico, sovradimensionare la capacità di stoccaggio delle acque di scarico, prevenire l'emissione di odori e gocciolamenti dalle vasche di trattamento delle acque di scarico.	In stabilimento sono presenti 2 vasche di accumulo.	Ok
Assoggettare l'effluente ad un trattamento biologico (aerobico o anaerobico in relazione alle esigenze). Trattamenti di rimozione di azoto e fosforo. Eventuale trattamento terziario ed effettuazione di un regolare piano di monitoraggio della qualità degli effluenti.	I reflui industriali provenienti dallo stabilimento sono scaricati in pubblica fognatura e quindi convogliati all'impianto di depurazione del Comune di Faenza (impianto di trattamento a fanghi attivi con fasi di nitrificazione/denitrificazione e defosfatazione). Attraverso apposita convenzione sono regolati i rapporti tecnico-economici relativi a questo convogliamento	Ok

Pulizia impianti e locali		
Controllo della quantità di acqua e di detergenti impiegati.	Gestione informatica del carico/scarico dei prodotti. Utilizzo di prodotti definiti.	Ok
Selezione dei detergenti impiegati.	Acquisto da fornitori qualificati.	Ok
Selezione e preferenza di disinfettanti non clorurati.	I disinfettanti a base di cloro sono alternati con disinfettanti contenenti altri principi attivi.	Ok
Macellazione in generale		
Pulizia a secco dei mezzi di trasporto animali vivi prima del lavaggio.	Le procedure di pulizia del manuale di autocontrollo aziendale prevedono l'adozione di tale modalità.	Ok
Lavaggio dei mezzi di trasporto con getti d'acqua a pressione comandati da pistola.		Ok
Raccolta continua di sottoprodotti secchi e separati tra loro, in combinazione con sistemi di ottimizzazione delle raccolte di congelamento e sangue.	La raccolta dei sottoprodotti è gestita mediante utilizzo di contenitori distinti per diversa tipologia di sottoprodotto; i contenitori sono realizzati in modo da evitare sgocciolamento.	Ok
Pulizia a secco dei pavimenti delle sale di macellazione e sezionamento.	Le procedure di pulizia del manuale di autocontrollo aziendale prevedono l'adozione di tale modalità.	Ok
Esclusione di tutti i rubinetti non necessari dalla linea di macellazione.	L'azienda ha rimosso i rubinetti non necessari dalle linee di macellazione.	Ok
Isolamento delle vasche di sterilizzazione dei coltelli.	L'azienda sta realizzando un piano di isolamento delle vasche di sterilizzazione dei coltelli.	Ok
Miglioramento della gestione dell'energia, in generale e negli impianti di refrigerazione in particolare.	Utilizzo di macchine a funzionamento temporizzato (es. flambatrice). Settaggio celle in base alle previsioni di produzione (quantità di prodotto)	Ok
Controllo ed ottimizzazione del circuito dell'aria compressa.	Il circuito dell'aria compressa viene controllato periodicamente dalla Manutenzione.	Ok
Clening in place (CIP).	Non presente.	
Macellazione di animali di grossa taglia		
Ricevimento e stabulazione		
Interrompere l'alimentazione degli animali almeno 12 ore prima della macellazione.	Prassi consolidata presso i nostri fornitori in base agli accordi presi dal Direttore acquisti.	Ok
Installazione di abbeveratoi con aperture a mandata dagli animali nella zona di stabulazione.	Sono già installati dei poppatoi.	Ok
Docciatura temporizzata dei maiali durante la stabulazione.	La docciatura avviene in base alla temperatura presente in stalla. Inoltre dal 30/06/2008 è installato un temporizzatore per l'erogazione dell'acqua.	Ok. L'azienda ha previsto l'attuazione di questa MTD in seguito a quanto prescritto nel Piano di Adeguamento dell'AIA n. 655 del 10/10/2007, dandone comunicazione con nota PG 211del 03/01/2008.
Pulizia a secco del pavimento delle zone di stabulazione e passaggio degli animali seguita dal lavaggio.	Mediante torchiatura del refluo prima dell'immissione in pubblica fognatura è ottenuta la riduzione del materiale solido.	Ok
Macellazione		
Ottimizzazione delle operazioni di dissanguamento, raccolta, stoccaggio del sangue.	Il dissanguamento avviene sopra una vasca di raccolta.	Ok
Uso delle pistole per la raccolta periodica del sangue sulle tramogge.	Sono presenti impianti di raccolta sangue ad uso alimentare.	Ok
Depilazione dei suini		
Isolamento e copertura delle tradizionali vasche ad acqua calda.	L'azienda ha provveduto alla copertura della vasca di scottatura suini.	Ok
Controllo del livello delle vasche di scottatura.	E' presente un galleggiante che segnala il livello dell'acqua e ripristina il livello ottimale.	Ok

Scottatura a condensazione del vapore (scottatura verticale).	L'azienda effettua la scottatura dei suini tramite vasca ad acqua calda.	Ok
Ricircolo delle acque di lavaggio prima della scottatura.	L'acqua della docciatura delle spazzolatrici è preventivamente utilizzata per raffreddare lo scambiatore della flambatrice.	Ok
Ricircolo delle acque di scottatura all'interno della stessa macchina depilatrice.	No	Non previsto
Sostituzione delle docce con ugelli orientabili.	No	Non previsto
Installazione di interruttori di erogazione del gas che interrompono l'erogazione in assenza di "carcasse".	La flambatrice è dotata di un micron che aziona la macchina al passaggio del suino	Ok
Riutilizzo dell'acqua di raffreddamento dopo flambatura.	L'acqua per la scottatura è preriscaldata dal calore generato dalla flambatrice	Ok
Riutilizzo dei fumi della macchina flambatrice per il preriscaldamento dell'acqua.	L'acqua per la scottatura è preriscaldata dal calore generato dalla flambatrice.	Ok
Eviscerazione e sezionamento		
Sterilizzazione della sega in una vaschetta con ugelli di acqua calda anziché in bagno di acqua corrente.	Tecnologia già applicata	Ok
Controllo e riduzione allo stretto necessario dell'uso di acqua per la movimentazione dei visceri.	I visceri sono allontanati tramite nastro trasportatore.	Ok
Prima lavorazione di sottoprodotti della macellazione fatte all'interno dei macelli.	Nuova lavorazione interna per grasso e ossa suine.	Ok
Svuotamento a secco degli stomaci e dei visceri.	Tecnica già adottata	Ok
Riduzione del consumo di acqua nel caso di lavaggio e trasporto degli intestini con acqua.	La movimentazione dei visceri avviene tramite catena pneumatica, pertanto non necessita di acqua.	Ok
Trattamento mediante DAF (Dissolved air flotator) delle acque di lavaggio degli intestini.	Non presente	Ok
Stoccaggio a medie temperature delle pelli bovine e ovine e lavorazione immediata (8-12 ore).	Le pelli sono ritirate giornalmente, non si effettuano stoccaggi e lavorazioni in azienda	Ok
Salatura in zangola di pelli di ovini macellati.	Le pelli sono ritirate giornalmente, non si effettuano stoccaggi e lavorazioni in azienda	Non applicabile
Eliminazione di sottoprodotti animali		
Raccolta in continuo e differenziata dei diversi tipi di sottoprodotti (da iniziare naturalmente nei macelli).	La raccolta differenziata avviene direttamente in linea di macellazione.	Ok
Stoccaggio temporaneo, movimentazione e invio alle linee di lavorazione dei sottoprodotti da effettuare in contenitori e tunnel chiusi.	Tecnica prevista per la nuova lavorazione di grasso e ossa suine. I restanti sottoprodotti sono smaltiti tramite ditte autorizzate.	Ok
Installazioni per la lavorazione dei corpi interi o parti di animale in genere		
Raccolta in continuo e differenziata di diversi tipi di sottoprodotti.	La raccolta differenziata avviene direttamente in linea di macellazione.	Ok
Utilizzo di aree di stoccaggio, movimentazione e carico isolate.	Lo stoccaggio avviene in cassoni scarrabili in area dedicata, isolata dallo stabilimento.	Ok
Utilizzo di materie prime fresche o conservate refrigerate.	La produzione e il ritiro dei SOA è giornaliera	Ok
Trattamento a mezzo biofiltrazione di gas, a bassa concentrazione di composti maleodoranti, utilizzati o prodotti nel corso della lavorazione.	L'azienda non effettua lavorazioni che utilizzano o producono composti maleodoranti da trattare.	Non applicabile
Impianti di fusione dei sottoprodotti animali (rendering)		
Utilizzo di linee di processo isolate	L'impianto di lavorazione sorgerà in un capannone separato dallo stabilimento.	Ok

Riduzione della pezzatura delle alimentazioni al processo.	La triturazione del materiale avverrà come prima fase della lavorazione di grasso e ossa.	Ok
Disidratazione preliminare del sangue a mezzo coagulazione.	Non applicabile	
Utilizzo di evaporatori a singolo effetto.	Non applicabile	
Utilizzo di evaporatori a multiplo effetto.	Non applicabile	
Nel caso di presenza di sostanze odorigene in gas non condensabili provenienti dalle lavorazioni, combustione degli stessi in caldaia.	L'aria in uscita dai macchinari (a seguito della cottura della materia prima) sarà principalmente alimentata alla centrale termica come comburente delle caldaie.	Ok
Nel caso di presenza di sostanze odorigene sia in gas non condensabili provenienti dalle lavorazioni, che in altre fonti, combustione di entrambi in un reattore di ossidazione.	Non applicabile	
Attività di lavorazione delle ossa		
Frantumazione e sminuzzamento delle ossa al fine di aumentare la capacità di carico degli spostamenti.	Il nuovo impianto di lavorazione grasso e ossa suine è all'interno del sito aziendale.	Ok
Materie prime		
Scelta della materia grezza: la qualità e le condizioni della materia grezza ed i sistemi di conferimento, scarico e invio alle linee possono condizionare fortemente la quantità di prodotto di scarto, che si traduce, a seconda dei casi, in una maggior quantità di rifiuti e/o in un maggior carico organico eliminato attraverso gli effluenti idrici.	Non applicabile	
Valutazione e controllo dei rischi presentati dai prodotti chimici utilizzati nell'industria alimentare: in alcuni settori dell'industria alimentare (quali ad esempio le conserve vegetali) si utilizzano coadiuvanti tecnologici di vario genere, sia per alcuni processi (pelatura a soda, controllo pH, coagulazione, ecc.), sia per il corretto funzionamento degli impianti (trattamento acque primarie, clorazione, ecc.). Si tratta di prodotti chimici che debbono essere valutati sulla base del Regolamento CE 793/93. Altri prodotti possono essere impiegati per il lavaggio, la pulizia, la disinfezione degli impianti, dei locali di lavorazione e delle strutture accessorie (prodotti caustici, acidi minerali, disinfettanti, ecc.). Per tutti i prodotti chimici è necessaria una corretta gestione e la minimizzazione delle quantità utilizzate.	L'azienda applica le buone pratiche di lavorazione del sistema HACCP per ottenere i migliori risultati dal punto di vista igienico-sanitario minimizzando l'utilizzo di prodotti chimici.	Ok
Scelta di alternative valide nell'uso dei prodotti di disinfezione: la necessità di garantire standard accettabili di sanitizzazione di locali, impianti e superfici destinati a venire a contatto con le sostanze alimentari pone alcuni vincoli non superabili. Sono disponibili, ma non alternativi, biocidi ossidanti (cloro, bromo e loro derivati, ozono, acqua ossigenata, acido peracetico), biocidi non ossidanti (sali di ammonio quaternario, formaldeide/glutaraldeide), radiazioni UV e vapore.	Periodica valutazione delle alternative sul mercato.	Ok

<p>Scelta di alternative valide nell'uso di prodotti chelanti al fine di minimizzare l'uso di EDTA: i prodotti chelanti sono utilizzati soprattutto per eliminare e prevenire la formazione di incrostazioni (Calcio) in tubazioni, vasche e recipienti in genere (sterilizzatori a piastre, impianti di ultrafiltrazione, ecc.). Tra i più diffusi l'acido etilendiamminotetraacetico (EDTA), il nitrilotriacetato (NTA), la metilglicin diacetato (MGDA) fosfati, polifosfati e fosfonati. Ferma restando la necessità generale di minimizzare l'utilizzo delle sostanze chimiche, la riduzione dell'impiego di EDTA è di particolare rilevanza per la sua ecotossicità e può essere ottenuta per mezzo della scelta di valide alternative ovvero per mezzo della realizzazione di circuiti chiusi.</p>	<p>L'azienda non utilizza prodotti chelanti.</p>	<p>Non applicabile</p>
<p>Impiego di sistemi di lavaggio CIP: impiego di un sistema di lavaggio denominato CIP (Cleaning In Place) con cicli totalmente automatizzati regolati da PLC. Il sistema è normalmente costituito da 3 serbatoi (accumulo acqua potabile, soluzione alcalina e soluzione acida) e da un numero sufficiente di linee, ciascuna dedicata al lavaggio di aree (parti di impianto) ben definite.</p>	<p>Non presente.</p>	<p>Non applicabile</p>
<p>Traffico e movimentazione materiali: applicazione di una procedura di gestione del traffico all'interno dello stabilimento, adozione di apposita cartellonistica, di adeguate indicazioni, limiti di velocità e, se il caso, sistemi di rallentamento degli automezzi: quali dossi artificiali ecc. Procedura di prevenzione delle fuoriuscite o spargimenti di sostanze liquide, gassose o materiali pericolosi per l'ambiente.</p>	<p>All'interno dello stabilimento è presente opportuna segnaletica orizzontale e verticale.</p>	<p>Ok</p>
<p>Gestione rifiuti</p>		
<p>Raccolta differenziata: applicazione di una procedura per la gestione dei rifiuti di imballaggi secondari e terziari, comprendente un sistema di raccolta differenziata, in alcuni casi anche di cernita, pressatura e preparazione di appositi "stock", suddivisi per tipologia, dei rifiuti di imballaggio. Conferimento degli stessi ad aziende che effettuano il recupero.</p>	<p>Tecnica già applicata.</p>	<p>Ok</p>
<p>Riduzione dei rifiuti da imballaggio anche per mezzo del loro riutilizzo o del loro riciclo: l'industria alimentare è il settore che in assoluto impiega notevoli quantità di materiale da imballaggio. L'uso ha in molti casi motivazioni di assoluta necessità e in altri ha soprattutto motivazioni logistico-commerciali. L'obiettivo della riduzione dei rifiuti da imballaggio può essere raggiunto innanzitutto con una corretta progettazione dell'imballaggio stesso, con una opportuna selezione dei flussi in uscita, e con il loro eventuale riutilizzo o riciclo. Esistono peraltro specifiche</p>	<p>Non applicabile per motivi igienico-sanitari.</p>	<p>Non applicabile</p>

regolamentazioni all'uso di materiali ali destinati a venire a contatto con l'alimento (cessione globale e specifica) che in molti casi vietano il possibile ricorso al riutilizzo o anche al riciclo di materiale da imballaggio. Mentre l'uso di questi materiali è sempre possibile per gli imballaggi secondari e terziari.		
Accordi con i fornitori: fatto salvo il rispetto della normativa vigente, stipula di accordi con i fornitori per l'inoltro agli stessi, dopo l'utilizzo, dei contenitori, solitamente in materiale plastico, di materie prime o prodotti ausiliari, in speciale modo detersivi e prodotti sanificanti.	Utilizzo di contenitori riutilizzabili, ove possibile.	Ok
Riduzione volumetrica dei rifiuti assimilabili agli urbani (RSAU) destinati allo smaltimento e degli imballaggi avviati a riciclaggio	Per la carta è presente un compattatore per la riduzione del volume del rifiuto.	Ok
Compattazione dei fanghi.	No	Non presente
Protezione del suolo e delle acque sotterranee		
Gestione dei serbatoi fuori terra: adozione di sistemi di contenimento, platee impermeabili, dispositivi di allarme per "troppo pieno". Applicazione di una procedura di prevenzione delle fuoriuscite e di un piano di controllo (Spill prevention, Control & Countermeasure Plan) che preveda l'esatta ubicazione di tutti i serbatoi, l'elencazione dei sistemi di sicurezza adottati, l'ispezione periodica degli stessi e delle tubazioni di trasporto dei fluidi ed una squadra di emergenza che intervenga in caso di eventuali fuoriuscite. Identificazione di tutte le aree con rischio potenziale di inquinamento per il suolo/sottosuolo, acque sotterranee ed acque di scarico.	Posizionamento dei serbatoi fuori terra su bacino di contenimento ed area impermeabile.	Ok
Gestione dei serbatoi interrati: verifica dello stato dei serbatoi interrati mediante apposite prove di tenuta. Se necessario eventuali interventi di risanamento ed installazione di dispositivi per il rilevamento delle perdite. Piano di rimozione e bonifica dei serbatoi, sostituendoli, se il caso, con altri fuori terra.	In azienda non sono presenti serbatoi interrati.	Non applicabile
Gestione delle tubazioni: utilizzo, quando possibile, di tubazioni fuori terra opportunamente contrassegnate e dotate delle colorazioni specifiche per il trasporto di fluidi pericolosi . In casi critici adozione di doppio tubo per il contenimento di eventuali perdite e/o ripari contro gli urti.	Le tubazioni fuori terra sono identificate da apposita colorazione.	Ok
Adozione di solai impermeabili: realizzare, dove le condizioni operative e l'analisi dei rischi evidenzino la possibilità di sversamenti di sostanze pericolose (es. zone di carico e scarico), solai in calcestruzzo armato resi impermeabili con l'aggiunta di additivi idrofughi, o per interposizione, tra la pavimentazione e il sottofondo di apposite membrane bituminose e tappeti di usura calpestabili o carrabili	In azienda non sono presenti macchinari o attrezzature che utilizzano sostanze pericolose su solai.	Non applicabile

a celle chiuse.		
Gestione delle sostanze pericolose		
Gestione delle sostanze pericolose - buone pratiche di gestione Regole interne di GEP (Good Environmental Practices) che comprendano anche il corretto stoccaggio e movimentazione delle sostanze pericolose. Applicazione di una specifica procedura per la manipolazione delle sostanze pericolose, appositamente studiata per il personale addetto alle operazioni di pulizia e sanificazione.	L'azienda applica le buone pratiche di lavorazione del sistema HACCP per ottenere i migliori risultati dal punto di vista igienico-sanitario minimizzando l'utilizzo di prodotti chimici.	Ok
Controllo degli odori		
Nel campo della macellazione, i punti critici per quanto riguarda l'emissione in atmosfera di odori molesti sono il ricevimento e la stabulazione temporanea degli animali vivi, la flamba tura (suini) e tutto quanto riguarda la raccolta, lo stoccaggio e l'allontanamento dei sottoprodotti.	Riduzione al minimo dei tempi di stabulazione degli animali vivi.	Ok
Per le installazioni di lavorazione dei sottoprodotti gli inconvenienti riguardano le fasi di arrivo e stoccaggio del materiale da lavorare, la lavorazione stessa e l'eliminazione degli scarti.	Grasso e ossa suine saranno alimentate in continuo al nuovo impianto, senza necessità di stoccaggio.	Ok
Trasporto dei sottoprodotti della macellazione in contenitori chiusi o comunque in cassoni coperti. Pulizia, sanificazione e asciugatura dei contenitori e cassoni utilizzati per il trasporto	La gestione dei sottoprodotti, la documentazione relativa al loro stoccaggio, movimentazione e spedizione sono definite dalle vigenti normative in materia e s.m.i.	Ok
Le aree nelle quali arrivano agli stabilimenti di lavorazione i sottoprodotti della macellazione dovrebbero essere preferibilmente chiuse e il trasporto all'interno dello stabilimento dovrebbe essere effettuato mediante nastri trasportatori funzionanti all'interno di tunnel chiusi e mantenuti in lieve pressione negativa. L'aria aspirata è avviata a un sistema di trattamento degli odori (filtro a carbone o altro).	Non applicabile	
Installazione di porte auto chiudenti in tutti i reparti di stabilimento di lavorazione dei sottoprodotti.	Presenti porte automatiche.	Ok
Lavaggio frequente delle aree di stoccaggio dei materiali.	Piano di lavaggio giornaliero.	Ok

MTD VALIDE PER IL SETTORE SPECIFICO: DERIVATI DELLA CARNE

BAT	Posizione ditta	Adeguamento
Controllo degli odori: adozione di buone pratiche per lo stoccaggio consistenti nella riduzione dei tempi di stoccaggio e nella pulizia frequente delle aree di stoccaggio stesse con una corretta gestione degli scarti rimossi, riduce significativamente il rischio della generazione di odori.	In azienda si applicano piano di pulizia su base giornaliera.	Ok
Prima pulizia a secco degli impianti e applicazione alle caditoie sui pavimenti di trappole amovibili per la separazione dei solidi nei locali adibiti	Prima rimozione grossolana dei residui e presenza di grate e griglie di contenimento nei pozzetti.	Ok

a sezionamento, disossatura, pulitura, toelettatura.		
Scongelamento ad aria o con docce ad intermittenza. La carne che arriva congelata e che non può essere utilizzata allo stato congelato viene fatta scongelare per essere lavorata. Lo scongelamento con aria a temperatura controllata o ad acqua a doccia intermittente consentono di ridurre il consumo di acqua.	L'azienda non effettua operazioni di scongelamento.	Non applicabile
Lavaggio immediato delle superfici che sono venute a contatto con la carne.	In azienda si applicano piano di pulizia su base giornaliera.	Ok
Lavaggio frequente delle aree di stoccaggio dei materiali di scarto.	In azienda si applicano piano di pulizia su base giornaliera.	Ok
Dosaggio corretto della quantità di salamoie di siringatura.	In azienda non si effettua questa lavorazione.	Ok

MTD PER L'EFFICIENZA ENERGETICA

Miglioramento dell'efficienza energetica a livello di impianto		
Gestione dell'efficienza energetica		
BAT	Posizione ditta	Adeguamento
<p>Mettere in atto e aderire ad un sistema di gestione dell'efficienza energetica (ENEMS) secondo le seguenti caratteristiche, in funzione della situazione locale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • impegno della dirigenza; • definizione, da parte della dirigenza, di una politica in materia di efficienza energetica per l'impianto; • pianificazione e definizione di obiettivi e traguardi; • implementazione delle procedure, con particolare riferimento a: <ul style="list-style-type: none"> - struttura e responsabilità del personale; - formazione, consapevolezza e competenza; - comunicazione; - coinvolgimento del personale; - documentazione; - controllo efficiente dei processi; - programmi di manutenzione; - preparazione alle emergenze e risposte; - garanzia di conformità alla legislazione e agli accordi in materia di efficienza energetica (ove esistano); • valutazioni comparative (benchmarking); • controllo delle prestazioni e adozione di azioni correttive con particolare riferimento a: <ul style="list-style-type: none"> - monitoraggio e misure; - azioni preventive e correttive; - mantenimento archivi; - audit interno indipendente (se possibile) per determinare se il sistema ENEMS corrisponde alle disposizioni previste e se è stato messo in atto e assoggetto a manutenzione correttamente; • riesame dell'ENEMS da parte della dirigenza e verifica della sua 	Non applicato.	Valutazione tecnico-economica in sede di riesame annuale.

<p>costante idoneità, adeguatezza ed efficacia;</p> <ul style="list-style-type: none"> • nella progettazione di una nuova unità, considerazione dell'impatto ambientale derivante dalla dismissione; • sviluppo di tecnologie per l'efficienza energetica e aggiornamento sugli sviluppi delle tecniche nel settore. <p>Un sistema ENEMS può anche comprendere le seguenti attività facoltative:</p> <ul style="list-style-type: none"> • preparazione e pubblicazione (con e senza convalida esterna) di una dichiarazione periodica sull'efficienza energetica, che permetta una comparazione rispetto agli obiettivi e ai traguardi fissati di anno in anno; • esame e convalida esterna del sistema di gestione e della procedura di audit; • messa in atto e adesione ad un sistema volontario di gestione, riconosciuto a livello nazionale o internazionale, per l'efficienza energetica. 		
Pianificazione e definizione di obiettivi e traguardi		
Miglioramento ambientale costante		
<p>Ridurre costantemente al minimo l'impatto ambientale di un impianto pianificando gli interventi e gli investimenti in maniera integrata e articolandoli sul breve, medio e lungo termine, tenendo conto del rapporto costibenefici e degli effetti incrociati.</p>	<p>L'azienda adotta procedure per la riduzione continua del proprio impatto ambientale.</p>	<p>Ok</p>
Individuazione di aspetti di efficienza energetica di un impianto e opportunità di risparmio energetico		
<p>Individuare attraverso un audit gli aspetti di un impianto che incidono sull'efficienza energetica. L'audit può essere interno o esterno.</p> <p>Lo svolgimento dell'audit deve garantire l'individuazione dei seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • consumo e tipo di energia utilizzata nell'impianto, nei sistemi che lo costituiscono e nei processi, • apparecchiature che consumano energia, tipo e quantità di energia utilizzata nell'impianto, • possibilità di ridurre al minimo il consumo di energia, ad esempio provvedendo a: <ul style="list-style-type: none"> - contenere/ridurre i tempi di esercizio dell'impianto, ad esempio spegnendolo se non viene utilizzato, - garantire il massimo isolamento possibile, - ottimizzare i servizi, i sistemi e i processi associati (si veda la BAT per i sistemi che consumano energia), • possibilità di utilizzare fonti alternative o di garantire un uso più efficiente dell'energia, in particolare l'energia in eccesso proveniente da altri processi e/o sistemi, • possibilità di utilizzare l'energia in eccesso in altri processi e/o sistemi, 	<p>Esecuzione periodica di audit energetico previsto dal D.Lgs. 102/2014.</p>	<p>Ok</p>

possibilità di migliorare la qualità del calore.		
Utilizzare gli strumenti o le metodologie più adatte per individuare e quantificare l'ottimizzazione dell'energia, ad esempio: modelli e bilanci energetici, database, tecniche quali la metodologia della pinch analysis, l'analisi exergetica o dell'entalpia o le analisi termoeconomiche, stime e calcoli.		
Individuare le opportunità per ottimizzare il recupero dell'energia nell'impianto, tra i vari sistemi dell'impianto e/o con terzi (sistemi a vapore, cogenerazione, ecc.).		
Approccio sistemico alla gestione dell'energia		
Perseguire l'ottimizzazione dell'efficienza energetica con un approccio sistemico alla gestione dell'energia dell'impianto. Tra i sistemi che è possibile prendere in considerazione ai fini dell'ottimizzazione, in generale, figurano i seguenti: <ul style="list-style-type: none"> • unità di processo (si vedano i BREF settoriali), • sistemi di riscaldamento quali: vapore, acqua calda, • sistemi di raffreddamento e vuoto (si veda il BREF sui sistemi di raffreddamento industriali), • sistemi a motore quali: aria compressa, pompe, • sistemi di illuminazione, • sistemi di essiccazione, separazione e concentrazione. 	Esecuzione periodica di audit energetico previsto dal D.Lgs. 102/2014.	Ok
Istituzione e riesame degli obiettivi e degli indicatori di efficienza energetica		
Istituire indicatori di efficienza energetica procedendo a: <ul style="list-style-type: none"> • individuare indicatori adeguati di efficienza energetica per un dato impianto e, se necessario, per i singoli processi, sistemi e/o unità, e misurarne le variazioni nel tempo o dopo l'applicazione di misure a favore dell'efficienza energetica; • individuare e registrare i limiti opportuni associati agli indicatori; • individuare e registrare i fattori che possono far variare l'efficienza energetica dei corrispondenti processi, sistemi e/o unità. 	Esecuzione periodica di audit energetico previsto dal D.Lgs. 102/2014.	Ok
Benchmarking		
Effettuare sistematicamente delle comparazioni periodiche con i parametri di riferimento (benchmarks) settoriali, nazionali o regionali, ove esistano dati convalidati.	Esecuzione periodica di audit energetico previsto dal D.Lgs. 102/2014.	Ok
Progettazione ai fini dell'efficienza energetica		
Ottimizzare l'efficienza energetica al momento della progettazione di un nuovo impianto, sistema o unità, o prima di procedere ad un ammodernamento importante; a tal fine: <ul style="list-style-type: none"> • è necessario avviare la progettazione ai fini dell'efficienza energetica fin dalle prime fasi della progettazione concettuale/di base, 	Esecuzione periodica di audit energetico previsto dal D.Lgs. 102/2014.	Ok

<p>anche se non sono stati completamente definiti gli investimenti previsti; inoltre, tale progettazione deve essere integrata anche nelle procedure di appalto;</p> <ul style="list-style-type: none"> • occorre sviluppare e/o scegliere le tecnologie per l'efficienza energetica; • può essere necessario raccogliere altri dati nell'ambito del lavoro di progettazione, oppure separatamente per integrare i dati esistenti o colmare le lacune in termini di conoscenze; • l'attività di progettazione ai fini dell'efficienza energetica deve essere svolta da un esperto in campo energetico; • la mappatura iniziale del consumo energetico dovrebbe tener conto anche delle parti all'interno delle organizzazioni che partecipano al progetto che incideranno sul futuro consumo energetico e si dovrà ottimizzare l'attività EED con loro (le parti in questione possono essere, ad esempio, il personale dell'impianto esistente incaricato di specificare i parametri operativi). <p>Se all'interno dell'azienda non vi sono competenze in materia di efficienza energetica (ad esempio nel caso di industrie a bassa intensità energetica), è opportuno rivolgersi a specialisti esterni.</p>		
Maggiore integrazione dei processi		
<p>Ottimizzare l'impiego di energia tra vari processi o sistemi all'interno di un impianto o con terzi.</p>	<p>Esecuzione periodica di audit energetico previsto dal D.Lgs. 102/2014.</p>	<p>Ok</p>
Mantenimento delle iniziative rivolte all'efficienza energetica		
<p>Mantenere lo slancio del programma a favore dell'efficienza energetica con varie tecniche, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la messa in atto di un sistema specifico di gestione dell'energia; • una contabilità dell'energia basata su valori reali (cioè misurati), che imponga l'onore e l'onere dell'efficienza energetica sull'utente/chi paga la bolletta; • la creazione di centri di profitto nell'ambito dell'efficienza energetica; • la valutazione comparativa; • una nuova visione dei sistemi di gestione esistenti; • l'utilizzo di tecniche per la gestione dei cambiamenti organizzativi. <p>Tecniche come quelle descritte ai primi tre punti precedenti si applicano sulla base dei dati presentati nei rispettivi capitoli. Le tecniche come le ultime tre dovrebbero applicarsi ad una distanza di tempo sufficiente per poter valutare i risultati ottenuti nell'ambito del programma per l'efficienza energetica, cioè vari anni.</p>	<p>Esecuzione periodica di audit energetico previsto dal D.Lgs. 102/2014.</p>	<p>Ok</p>
Mantenimento delle competenze		
<p>Mantenere le competenze in materia di efficienza energetica e di sistemi</p>	<p>Esecuzione periodica di audit energetico previsto dal D.Lgs.</p>	<p>Ok</p>

<p>che utilizzano l'energia con tecniche quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • assunzione di personale qualificato e/o formazione del personale. La formazione può essere impartita da personale interno, da esperti esterni, attraverso corsi ufficiali o con attività di autoapprendimento/sviluppo; • esercizi periodici in cui il personale viene messo a disposizione per svolgere controlli programmati o specifici (negli impianti in cui abitualmente opera o in altri); • messa a disposizione delle risorse interne disponibili tra vari siti; • ricorso a consulenti competenti per controlli programmati; • esternalizzazione di sistemi e/o funzioni specializzati. 	<p>102/2014.</p>	
Controllo efficace dei processi		
<p>Garantire la realizzazione di controlli efficaci dei processi procedendo a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • mettere in atto sistemi che garantiscono che le procedure siano conosciute, capite e rispettate; • garantire che vengano individuati i principali parametri di prestazione, che vengano ottimizzati ai fini dell'efficienza energetica e che vengano monitorati; • documentare o registrare tali parametri. 	<p>Esecuzione periodica di audit energetico previsto dal D.Lgs. 102/2014.</p>	<p>Ok</p>
Manutenzione		
<p>Effettuare la manutenzione degli impianti al fine di ottimizzarne l'efficienza energetica applicando tutte le tecniche descritte di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> • conferire chiaramente i compiti di pianificazione ed esecuzione della manutenzione; • definire un programma strutturato di manutenzione basato sulle descrizioni tecniche delle apparecchiature, norme ecc. e sugli eventuali guasti delle apparecchiature e le relative conseguenze. Può essere opportuno programmare alcune operazioni di manutenzione nei periodi di chiusura dell'impianto; • integrare il programma di manutenzione con opportuni sistemi di registrazione e prove diagnostiche; • individuare, nel corso della manutenzione ordinaria o in occasione di guasti e/o anomalie, eventuali perdite di efficienza energetica o punti in cui sia possibile ottenere dei miglioramenti; • individuare perdite, guasti, usure e altro che possano avere ripercussioni o limitare l'uso dell'energia e provvedere a porvi rimedio al più presto. <p>La decisione di effettuare le riparazioni tempestivamente deve essere presa tenendo conto anche della necessità di mantenere la</p>	<p>Applicazione di specifiche procedure di manutenzione.</p>	<p>Ok</p>

<p>qualità del prodotto e la stabilità del processo e degli aspetti legati alla salute e alla sicurezza.</p>		
Monitoraggio e misura		
<p>Istituire e mantenere procedure documentate volte a monitorare e misurare periodicamente i principali elementi che caratterizzano le operazioni e le attività che possono presentare notevoli ripercussioni sull'efficienza energetica. Nel prosieguo del documento vengono illustrate alcune tecniche adatte allo scopo.</p>	<p>Applicazione di specifiche procedure.</p>	<p>Ok</p>
BAT per l'efficienza energetica in sistemi, processi, attività o attrezzature che consumano energia		
Combustione		
<p>Ottimizzare la combustione attraverso le tecniche specificate nel Bref relativo ai grandi impianti di combustione (ove applicabili) e le tecniche seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - cogenerazione; - riduzione del flusso di gas emessi dalla combustione riducendo gli eccessi d'aria; - riduzione della temperatura dei gas di scarico attraverso: <ul style="list-style-type: none"> - aumento dello scambio di calore di processo aumentando sia il coefficiente di scambio (ad es. installando dispositivi che aumentino la turbolenza del fluido di scambio termico) oppure aumentando o migliorando la superficie di scambio termico; - recupero del calore dai gas esausti attraverso un ulteriore processo (per es. produzione di vapore con utilizzo di economizzatori); - installazione di scambiatori di calore per il preriscaldamento di aria o di acqua o di combustibile, che utilizzino il calore dei fumi esausti; - pulizia delle superfici di scambio termico dai residui di combustione (ceneri, particolato carbonioso) al fine di mantenere un'alta efficienza di scambio termico; - preriscaldare il gas di combustione con i gas di scarico, riducendone la temperatura di uscita; - preriscaldare l'aria di combustione con i gas di scarico, riducendone la temperatura di uscita. 	<p>Non applicabile.</p>	<p>Valutazione tecnico-economica in sede di riesame annuale.</p>
<p>Ottimizzare l'efficienza energetica dei sistemi a vapore:</p> <ul style="list-style-type: none"> - efficiente progettazione delle linee di distribuzione del vapore; - utilizzo di turbine in contropressione; - migliorare i controlli alle caldaie; - preriscaldamento dell'acqua attraverso il recupero del calore altrimenti disperso, ecc... - prevenire e rimuovere i depositi sulle superfici di scambio del calore; - minimizzare il blowdown della 	<p>La nuova linea di lavorazione che utilizza vapore sarà realizzata con le migliori tecnologie attualmente disponibili.</p>	<p>Ok</p>

<p>caldaia attraverso trattamenti dell'acqua;</p> <ul style="list-style-type: none"> - ripristinare il refrattario della caldaia; - ottimizzazione dei dispositivi di deareazione che rimuovono i gas dall'acqua di alimentazione; - minimizzazione delle perdite dovute a cicli di funzionamento brevi delle caldaie; - programma di manutenzione delle caldaie; - chiusura delle linee inutilizzate di trasporto del vapore, eliminazione delle perdite nelle tubazioni; - isolamento termico delle tubazioni del vapore e della condensa di ritorno, comprese valvole, apparecchi, ecc...; - implementazione di un programma di controllo e riparazione delle trappole per vapore; - collettamento delle condense per il riutilizzo; - riutilizzo del vapore che si forma quando il condensato ad alta pressione subisce un'espansione. (flash steam); - recupero dell'energia a seguito di scarico rapido della caldaia (blowdown). 		
<p>Recupero di calore Mantenere l'efficienza degli scambiatori di calore tramite:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) monitoraggio periodico dell'efficienza b) prevenzione o eliminazione delle incrostazioni. 	Applicazione di specifiche procedure.	Ok
<p>Cogenerazione Cercare soluzioni per la cogenerazione (richiesta di calore e potenza elettrica), all'interno dell'impianto e/o all'esterno (con terzi)</p>	Non presente in azienda.	Non applicabile
<p>Alimentazione elettrica Aumentare il fattore di potenza, utilizzando le seguenti tecniche, se e dove applicabili:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Installazione di condensatori nei circuiti a corrente alternata al fine di diminuire la potenza reattiva. - Minimizzazione delle condizioni di minimo carico dei motori elettrici. - Evitare il funzionamento dell'apparecchiatura oltre la sua tensione nominale - Quando si sostituiscono motori elettrici, utilizzare motori ad efficienza energetica - Applicazione di filtri per l'eliminazione delle armoniche prodotte da alcuni carichi non lineari. - Ottimizzare l'efficienza della fornitura di potenza elettrica, utilizzando le seguenti tecniche, se e dove applicabili: <ul style="list-style-type: none"> - Assicurarsi che i cavi siano dimensionati per la potenza elettrica richiesta - Mantenere i trasformatori di linea ad un carico operativo oltre il 40- 	In azienda sono installati i rifasatori.	Ok

<p>50%. Per gli impianti esistenti applicarlo se il fattore di carico è inferiore al 40%. In caso di sostituzione prevedere trasformatori a basse perdite e predisporre un carico del 40-75%.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Installare trasformatori ad alta efficienza e basse perdite - Collocare i dispositivi con richieste di corrente elevata vicino alle sorgenti di potenza (per es. trasformatori). 		
<p>Sottosistemi azionati da motori elettrici Ottimizzare i motori elettrici nel seguente ordine:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ottimizzare tutto il sistema di cui il motore o i motori fanno parte (ad esempio, il sistema di raffreddamento). - Ottimizzare il o i motori del sistema secondo i nuovi requisiti di carico a utilizzando una o più delle seguenti tecniche, se e dove applicabili: <ul style="list-style-type: none"> a. Utilizzo di motori ad efficienza energetica (EEM) b. Dimensionamento adeguato dei motori c. Installazione di inverter (variable speed drivers VSD). d. Installare trasmissioni e riduttori ad alta efficienza. e. Prediligere la connessione diretta senza trasmissioni. f. Prediligere cinghie sincrone al posto di cinghie a V. g. Prediligere ingranaggi elicoidali al posto di ingranaggi a vite senza fine. h. Riparare i motori secondo procedure che ne garantiscano la medesima efficienza energetica oppure prevedere la sostituzione con motori ad efficienza energetica. i. Evitare le sostituzioni degli avvolgimenti o utilizzare aziende di manutenzione certificate. j. Verificare il mantenimento dei parametri di potenza dell'impianto. k. Prevedere manutenzione periodica, ingrassaggio e calibrazione dei dispositivi. - Una volta ottimizzati i sistemi che consumano energia, ottimizzare i motori (non ancora ottimizzati) secondo i criteri seguenti: - dare priorità alla sostituzione dei motori non ottimizzati che sono in esercizio per oltre 2000 ore l'anno con motori a efficienza energetica (EEMs) <p>dotare di variatori di velocità (VSDs) i motori elettrici che funzionano con un carico variabile e che per oltre il 20% del tempo di esercizio operano a meno del 50% della loro capacità e sono in esercizio per più di 2000 ore l'anno.</p>	<p>Applicazione di specifiche procedure di manutenzione.</p>	<p>Ok</p>
<p>Sistemi ad aria compressa Ottimizzare i sistemi ad aria compressa (CAS) utilizzando le</p>	<p>Manutenzione periodica.</p>	<p>Ok</p>

<p>seguenti tecniche, se e dove applicabili:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Progettazione del sistema a pressioni multiple (es. due reti a valori diversi di pressione) qualora i dispositivi di utilizzo richiedano aria compressa a pressione diversa, volume di stoccaggio dell'aria compressa, dimensionamento delle tubazioni di distribuzione dell'aria compressa e il posizionamento del compressore. ▪ Ammodernamento dei compressori per aumentare il risparmio energetico. ▪ Migliorare il raffreddamento, la deumidificazione e il filtraggio. ▪ Ridurre le perdite di pressione per attrito (per esempio aumentando il diametro dei condotti). ▪ Miglioramento dei sistemi (motori ad elevata efficienza, controlli di velocità sui motori). ▪ Utilizzare sistemi di controllo, in particolare nelle installazioni con multi-compressori per aria compressa. ▪ Recuperare il calore sviluppato dai compressori, per altre funzioni ad esempio per riscaldamento di aria o acqua tramite scambiatori di calore. ▪ Utilizzare aria fredda esterna come presa d'aria in aspirazione anziché l'aria a temperatura maggiore di un ambiente chiuso in cui è installato il compressore. ▪ Il serbatoio di stoccaggio dell'aria compressa deve essere installato vicino agli utilizzi di aria compressa altamente fluttuanti. ▪ Riduzione delle perdite di aria compressa attraverso una buona manutenzione dei sistemi e effettuazione di test che stimino le quantità di perdite di aria compressa. ▪ Sostituzione e manutenzione dei filtri con maggiore frequenza al fine di limitare le perdite di carico. 		
<p>Sistemi di pompaggio Ottimizzare i sistemi di pompaggio utilizzando le seguenti tecniche, se e dove applicabili:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Nella progettazione evitare la scelta di pompe sovradimensionate. Per quelle esistenti valutare i costi/benefici di una eventuale sostituzione. ○ Nella progettazione selezionare correttamente l'accoppiamento della pompa con il motore necessario al suo funzionamento. ○ Nella progettazione tener conto delle perdite di carico del circuito al fine della scelta della pompa. ○ Prevedere adeguati sistemi di controllo e regolazione di portata e prevalenza dei sistemi di pompaggio: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Disconnettere eventuali 	<p>Manutenzione periodica.</p>	<p>Ok</p>

<p>pompe inutilizzate.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Valutare l'utilizzo di inverter (non applicabile per flussi costanti). ▪ Utilizzo di pompe multiple controllate in alternativa da inverter, by-pass, o valvole. <ul style="list-style-type: none"> ○ Effettuare una regolare manutenzione. Qualora una manutenzione non programmata diventi eccessiva, valutare i seguenti aspetti: cavitazione, guarnizioni, pompa non adatta a quell'utilizzo. ○ Nel sistema di distribuzione minimizzare il numero di valvole e discontinuità nelle tubazioni, compatibilmente con le esigenze di operatività e manutenzione. ○ Nel sistema di distribuzione evitare il più possibile l'utilizzo di curve (specialmente se strette) e assicurarsi che il diametro delle tubazioni non sia troppo piccolo 		
<p><i>Sistemi HVAC (Heating Ventilation and Air conditioning - ventilazione, riscaldamento e aria condizionata)</i> HVAC sono sistemi composti da differenti componenti, per alcuni dei quali le BAT sono state indicate nei punti precedenti: per il riscaldamento, per il pompaggio fluidi, per scambiatori e pompe di calore, per ventilazione e riscaldamento/raffreddamento degli ambienti.</p>		
<p>Ottimizzare i sistemi HVAC ricorrendo alle tecniche descritte di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Progettazione integrata dei sistemi di ventilazione con identificazione delle aree da assoggettare a ventilazione generale, specifica o di processo. b) Nella progettazione ottimizzare numero, forma e dimensione delle bocchette d'aerazione. c) Utilizzare ventilatori ad alta efficienza e progettati per lavorare nelle condizioni operative ottimali. d) Buona gestione del flusso d'aria, prevedendo un doppio flusso di ventilazione in base alle esigenze. e) Progettare i sistemi di aerazione con condotti circolari di dimensioni sufficienti, evitando lunghe tratte ed ostacoli quali curve e restringimenti di sezione. f) Nella progettazione considerare l'installazione di inverter per i motori elettrici. g) Utilizzare sistemi di controllo automatici. Integrazione con un sistema centralizzato di gestione. h) Nella progettazione valutare l'integrazione del filtraggio dell'aria all'interno dei condotti e del recupero di calore dall'aria esausta. i) Nella progettazione ridurre il fabbisogno di riscaldamento/raffreddamento attraverso: l'isolamento degli edifici e delle vetrate, la riduzione delle infiltrazioni d'aria, l'installazione di porte automatizzate e impianti di regolazione della temperatura, ridurre il set-point della temperatura 	<p>Non applicabile.</p>	<p>Gli eventuali progetti futuri saranno valutati anche sulla base delle BAT specifiche per il proprio comparto produttivo.</p>

<p>nel riscaldamento e alzare il set-point nel raffreddamento.</p> <p>j) Migliorare l'efficienza dei sistemi di riscaldamento attraverso: il recupero del calore smaltito, l'utilizzo di pompe di calore, installazione di impianti di riscaldamento specifici per alcune aree e abbassando contestualmente la temperatura di esercizio dell'impianto generale in modo da evitare il riscaldamento di aree non occupate.</p> <p>k) Migliorare l'efficienza dei sistemi di raffreddamento implementando il "free cooling" (aria di raffreddamento esterna).</p> <p>l) Interrompere il funzionamento della ventilazione, quando possibile.</p> <p>m) Garantire l'ermeticità del sistema e controllare gli accoppiamenti e le giunture. Verificare i flussi d'aria e il bilanciamento del sistema, l'efficienza di riciclo aria, le perdite di pressione, la pulizia e sostituzione dei filtri.</p>		
Illuminazione		
<p>Ottimizzare i sistemi di illuminazione artificiali utilizzando le seguenti tecniche, se e dove applicabili:</p> <ul style="list-style-type: none"> o identificare i requisiti di illuminazione in termini di intensità e contenuto spettrale richiesti. o pianificare spazi e attività in modo da ottimizzare l'utilizzo della luce naturale. o selezionare apparecchi di illuminazione specifici per gli usi prefissati. o utilizzare sistemi di controllo dell'illuminazione quali sensori, timer, ecc.; o addestrare il personale ad un uso efficiente degli apparecchi di illuminazione. 	<p>Manutenzione periodica.</p>	<p>Ok</p>
Processi di essiccazione, separazione e concentrazione		
<p>Ottimizzare i sistemi di essiccazione, separazione e concentrazione utilizzando le seguenti tecniche, se e dove applicabili:</p> <ol style="list-style-type: none"> 7. Selezionare la tecnologia ottimale o una combinazione di tecnologie di separazione. 8. Usare calore in eccesso da altri processi, qualora disponibile. 9. Utilizzo di processi meccanici quali per esempio: filtrazione, filtrazione a membrana al fine di raggiungere un alto livello di essiccazione al più basso consumo energetico. 10. Utilizzo di processi termici, per esempio: essiccamento con riscaldamento diretto, essiccamento con riscaldamento indiretto, concentrazione con evaporatori a multiplo effetto. 11. Essiccamento diretto (per convezione). 12. Essiccamento diretto con vapore surriscaldato. 13. Recupero del calore (incluso 	<p>In azienda non si effettuano questi tipi di lavorazioni.</p>	<p>Non applicabile</p>

<p>compressione meccanica del vapore (MVR) e pompe di calore).</p> <p>14. Ottimizzazione dell'isolamento termico del sistema di essiccazione, comprese eventuali tubazioni del vapore e della condensa di ritorno.</p> <p>15. Utilizzo di processi ad energia radiante (irraggiamento): o infrarosso (IR) o alta frequenza (HF) o microwave (MW).</p> <p>16. Automazione dei processi di essiccamento.</p>		
--	--	--

EMISSIONI DALLE ATTIVITÀ DI STOCCAGGIO E MOVIMENTAZIONE DI SOSTANZE (ANCHE PERICOLOSE)

Operazioni di scarico, stoccaggio e movimentazione di sostanze liquide e gas liquefatti		
Serbatoi di stoccaggio sostanze e/o prodotti		
BAT	Posizione ditta	Adeguamento
<p>Realizzare la progettazione dei serbatoi considerando:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le caratteristiche chimico-fisiche delle sostanze stoccate; - come è gestito il deposito, qual è il livello di strumentazione necessario, quanti operatori sono necessari, e quale sarà il loro carico di lavoro; - come gli operatori vengono informati sulle deviazioni dalle normali condizioni di processo (allarmi); - la tipologia di protezione del serbatoio da eventi anomali (istruzioni di sicurezza, sistemi di blocco, dispositivi di scarico della pressione, rilevazione perdite, sistemi di contenimento, ecc.); - quali equipaggiamenti devono essere installati, in base alle norme di buona tecnica e alle esperienze pregresse (materiali da costruzione, tipologia delle valvole, ecc.); - il piano di manutenzione e controllo da implementare e le soluzioni da adottare per rendere agevoli le attività di manutenzione e controllo (accessi, configurazioni, ecc.); - la modalità di gestione delle situazioni di emergenza (distanza da altri serbatoi, dagli impianti e dal confine di stabilimento, sistema antincendio, accessi per le squadre di emergenza come i Vigili del Fuoco). 	<p>Presente un diesel tank di capacità inferiore a 9 mc, dotato di bacino di contenimento e posizionato su aree impermeabile.</p>	<p>Ok</p>
<p>Adottare un sistema di manutenzione e controllo basato sull'analisi dei rischi, utilizzando il rischio e l'affidabilità come approccio di manutenzione.</p>	<p>Manutenzione ordinaria periodica.</p>	<p>Ok</p>
<p>Suddividere il lavoro di controllo in ispezioni di routine, ispezioni esterne con apparecchiature in servizio e ispezioni interne con apparecchiature fuori servizio.</p>	<p>Manutenzione ordinaria periodica.</p>	<p>Ok</p>
<p>Nella costruzione di nuovi serbatoi, selezionarne accuratamente collocazione e layout.</p>	<p>Valutazioni in caso di acquisto di nuovi serbatoi.</p>	<p>Ok</p>

Utilizzare serbatoi fuori terra operanti a pressione atmosferica; nel caso di stoccaggio di liquidi infiammabili da realizzarsi in un sito con spazi ristretti, possono considerarsi anche serbatoi interrati. Per i gas liquefatti possono essere considerati anche: serbatoi sotterranei, sfere o serbatoi tumulati, a seconda del volume da stoccare.	Il diesel tank presente è a pressione atmosferica.	Ok
Applicare ai serbatoi un colore che rifletta almeno il 70% delle radiazioni termiche e solari ovvero applicare schermi solari sui serbatoi fuori terra contenenti sostanze volatili.	Il diesel tank è dotato di idonea tettoia di protezione.	Ok
Ridurre le emissioni in atmosfera derivanti dalle operazioni di scarico, stoccaggio e movimentazione delle sostanze che hanno significativi impatti ambientali negativi.	Il carico avviene tramite tubazione, senza emissioni.	Ok
Stimare, mediante modelli di calcolo le emissioni di SOV, laddove sia previsto risultino significative; può risultare necessario convalidare il modello di calcolo mediante misure.	Non sono presenti emissioni.	Non applicabile
Tipologie di serbatoi e loro caratteristiche		
I serbatoi a cielo aperto vengono utilizzati, ad esempio, per lo stoccaggio dei liquami in ambito agricolo oppure per lo stoccaggio di acqua e altri liquidi non infiammabili o non volatili in ambito industriale. Se si verificano emissioni in atmosfera, è necessario coprire i serbatoi mediante l'applicazione di: - copertura galleggiante, - copertura flessibile o telonata, - copertura rigida. Si può, inoltre, ottenere un'ulteriore riduzione delle emissioni installando un sistema di trattamento dei vapori; il tipo di copertura e la necessità di installare il sistema di trattamento vapore dipendono dai prodotti immagazzinati e vanno stabiliti caso per caso. Per prevenire la sedimentazione del prodotto stoccato ed evitare ulteriori operazioni di pulizia, ad esempio nel caso di sospensioni, è necessario mescolare periodicamente il prodotto stoccato.	In azienda non sono presenti serbatoi a cielo aperto.	Non applicabile
I serbatoi a tetto galleggiante vengono impiegati per lo stoccaggio di prodotti come, ad esempio, il petrolio greggio. Per ridurre le emissioni in atmosfera del 97% (rispetto a un semplice serbatoio a tetto fisso) è necessario che almeno per il 95% della circonferenza del serbatoio la distanza tra il tetto e la parete inferiore non superi 3,2 mm e che siano installate guarnizioni di chiusura; si può ottenere una riduzione fino al 99,5% delle emissioni (rispetto a un semplice serbatoio a tetto fisso) installando sistemi di guarnizioni primarie e secondarie. È comunque necessario valutare i sistemi di tenuta in base all'affidabilità e alla conseguente riduzione dei costi di manutenzione	In azienda non sono presenti serbatoi a tetto galleggiante.	Non applicabile

<p>nel tempo. I tetti galleggianti possono essere a contatto diretto (a due piani), o senza contatto. Misure supplementari per ridurre le emissioni sono: - applicare un galleggiante al palo guida scanalato; - applicare un manicotto al palo guida scanalato e/o l'applicazione di "calze" sulle gambe del tetto. Nel caso di condizioni meteorologiche avverse, come vento forte, pioggia o neve, è necessario utilizzare una cupola.</p>		
<p>I serbatoi a tetto fisso vengono utilizzati per lo stoccaggio di liquidi infiammabili, prodotti petroliferi e sostanze chimiche a diverso grado di tossicità. Per lo stoccaggio di sostanze infiammabili realizzato in serbatoi chiusi, prevedere un sistema di trattamento dei vapori ovvero una copertura galleggiante interna (a contatto diretto e non) nel caso di sostanze non volatili tossiche, cancerogene, mutagene e teratogene. Il sistema di trattamento dei vapori va scelto caso per caso in base a vari fattori (costo, tossicità del prodotto stoccato, efficienza di abbattimento, quantità di emissioni diffuse, possibilità di riciclare il prodotto o di recuperare energia) ma deve garantire un abbattimento di almeno il 98% (rispetto a un semplice serbatoio a tetto fisso senza trattamento). Per i serbatoi di volume inferiore a 50 m³, applicare una valvola di scarico settata al valore di pressione maggiore possibile, compatibilmente con i criteri di progettazione del serbatoio.</p>	<p>In azienda non sono presenti serbatoi a tetto fisso.</p>	<p>Non applicabile</p>
<p>I serbatoi orizzontali atmosferici vengono utilizzati per lo stoccaggio di liquidi infiammabili e prodotti petroliferi e chimici con diverso grado di infiammabilità e tossicità. I serbatoi orizzontali rispetto ai serbatoi verticali possono operare a pressioni più elevate. Per lo stoccaggio di sostanze volatili tossiche, cancerogene, mutagene e teratogene, prevedere un sistema di trattamento dei vapori. Per le altre sostanze, prevedere una, ovvero un'opportuna combinazione, delle seguenti tecniche in base al prodotto stoccato: - valvole termoioniche, - regolatori di pressione per pressioni ridotte, - serbatoio per lo stoccaggio del vapore, - opportuno sistema di trattamento dei vapori.</p>	<p>In azienda non sono presenti serbatoi orizzontali atmosferici.</p>	<p>Non applicabile</p>
<p>I serbatoi in pressione vengono utilizzati per lo stoccaggio di gas liquefatti, dai prodotti non infiammabili a quelli infiammabili e altamente</p>	<p>In azienda è utilizzata ammoniaca per l'impianto di refrigerazione a circuito chiuso.</p>	<p>Non applicabile</p>

<p>tossici. Le uniche emissioni in atmosfera, in condizioni di normale funzionamento, sono date dagli sfiati che possono essere trattati e/o recuperati con un sistema a circuito chiuso.</p>		
<p>Nel caso di serbatoi a tetto mobile per ridurre le emissioni in atmosfera occorre: - utilizzare serbatoi a membrana flessibile, dotati di valvole di sicurezza o valvole a vuoto, - utilizzare serbatoi a tetto mobile dotati di valvole di sicurezza o valvole a vuoto e collegati a un sistema di trattamento dei vapori. Per la sezione trattamento vapori la tecnologia deve essere decisa caso per caso.</p>	<p>In azienda non sono presenti serbatoi a tetto mobile.</p>	<p>Non applicabile</p>
<p>Durante il normale funzionamento dei serbatoi refrigerati non si verificano emissioni in atmosfera significative. I serbatoi interrati e quelli tumulati vengono utilizzati soprattutto per lo stoccaggio di prodotti infiammabili. Per lo stoccaggio di sostanze volatili tossiche, cancerogene, mutagene e teratogene prevedere un sistema di trattamento dei vapori. Per le altre sostanze, prevedere una, ovvero un'opportuna combinazione, delle seguenti tecniche in base al prodotto stoccato: - valvole termoioniche, - regolatori di pressione per pressioni ridotte, - serbatoio per lo stoccaggio del vapore, - opportuno sistema di trattamento dei vapori. Per la sezione trattamento vapori la tecnologia deve essere decisa caso per caso.</p>	<p>In azienda non sono presenti serbatoi refrigerati.</p>	<p>Non applicabile</p>
Prevenzione degli incidenti nell'attività di stoccaggio in serbatoi		
<p>Adottare tutte le misure necessarie per prevenire e limitare le conseguenze degli incidenti rilevanti secondo quanto previsto dalla Direttiva 96/82/CE sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose, recepita a livello nazionale dal D.Lgs. n. 334/99 e s.m.i.. Gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante devono adottare una politica di prevenzione degli incidenti rilevanti e un sistema di gestione di sicurezza. Gli stabilimenti che detengono grandi quantità di prodotti pericolosi, cosiddetti "stabilimenti grandi rischi", devono redigere un rapporto di sicurezza e un piano di emergenza del sito, nonché mantenere aggiornato l'elenco delle sostanze pericolose detenute.</p>	<p>Presente un diesel tank di capacità inferiore a 9 mc, dotato di bacino di contenimento e posizionato su aree impermeabile.</p>	<p>Ok</p>
<p>Prevenire incidenti e infortuni adottando un Sistema di Gestione della Sicurezza (SGS) che includa: - assegnazione di compiti e responsabilità; - accertamento del rischio di incidenti rilevanti;</p>	<p>L'utilizzo del diesel tank è limitato a persone autorizzate.</p>	<p>Ok</p>

<ul style="list-style-type: none"> - assegnazione di procedure di lavoro; - implementazione di piani di emergenza; - monitoraggio del SGS; - valutazione periodica della politica adottata 		
<p>Implementare e adottare misure organizzative, nonché addestrare e istruire i lavoratori affinché siano in grado di eseguire in sicurezza le operazioni in impianto.</p>	<p>L'utilizzo del diesel tank è limitato a persone autorizzate.</p>	<p>Ok</p>
<p>La corrosione rappresenta una delle principali cause di malfunzionamenti delle attrezzature; per prevenire tale fenomeno:</p> <ul style="list-style-type: none"> - selezionare il materiale di costruzione del serbatoio resistente alla sostanza stoccata; - applicare metodi di costruzione adeguati; - prevenire l'infiltrazione all'interno del serbatoio delle acque meteoriche o di drenaggio, e nell'eventualità procedere alla rimozione dell'acqua accumulata nel serbatoio stesso; - adottare sistemi di raccolta delle acque meteoriche, che preveda lo svuotamento controllato dei bacini di contenimento; - effettuare attività di manutenzione preventiva dei serbatoi; - aggiungere, dove possibile, inibitori di corrosione o protezioni catodiche al serbatoio 	<p>Manutenzione ordinaria periodica.</p>	<p>Ok</p>
<p>Prevenire il riempimento eccessivo del serbatoio adottando le seguenti strumentazioni e procedure:</p> <ul style="list-style-type: none"> - installazione di misuratori di livello e pressione con installazione di allarmi e/o valvole a chiusura automatica; - implementazione di istruzioni operative specifiche alla prevenzione dell'eccessivo riempimento del serbatoio durante l'operazione di carico; - disponibilità di una capacità sufficiente a ricevere il contenuto. <p>Gli allarmi richiedono interventi manuali, appropriate procedure e valvole automatiche capaci di prevedere le condizioni anomale di processo.</p>	<p>Presente valvola di livello (90% della capacità geometrica) per evitare eccessivi riempimenti.</p>	<p>Ok</p>
<p>Con particolare riguardo ai serbatoi contenenti sostanze liquide pericolose ovvero che posso causare potenziale inquinamento del suolo e delle acque, rilevare le perdite tramite:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sistema di barriera di prevenzione rilasci; - controlli di inventario; - metodi di emissione acustici; - monitoraggio dei vapori di scarico. 	<p>Presente bacino di contenimento e posizionamento su area impermeabile.</p>	<p>Ok</p>
<p>Per valutare il rischio di emissioni nel suolo da un serbatoio fuori terra, orizzontale e verticale, contenente prodotti liquidi si considerano le perdite dal fondo del serbatoio o dalle guarnizioni di collegamento del fondo</p>	<p>Presente bacino di contenimento e posizionamento su area impermeabile.</p>	<p>Ok</p>

e delle pareti: l'obiettivo è raggiungere un "livello di rischio trascurabile" di inquinamento del suolo. In alcuni casi, tuttavia, caso per caso, potrebbe essere sufficiente raggiungere un "livello di rischio accettabile".		
Con particolare riguardo ai serbatoi fuori terra contenenti sostanze liquide pericolose ovvero che posso causare potenziale inquinamento del suolo e delle acque, prevedere un sistema di contenimento secondario quale: - bacino di contenimento attorno ai serbatoi a parete singola; - serbatoi a doppia parete - serbatoi a doppia parete con monitoraggio dello scarico di fondo	Presente bacino di contenimento e posizionamento su area impermeabile.	Ok
Nel caso di serbatoi esistenti, per la determinazione della migliore barriera impermeabile applicabile tra: - membrana flessibile (HDPE); - fondo in argilla; - superficie d'asfalto; - superficie di calcestruzzo; adottare un metodo basato sull'analisi di rischio, tenendo in considerazione la significatività del rischio derivante dall'eventuale sversamento. Lo stesso tipo di approccio può essere applicato anche per determinare se è sufficiente una parziale impermeabilizzazione del bacino di contenimento ovvero risulti necessaria quella totale.	Presente bacino di contenimento e posizionamento su area impermeabile.	Ok
Aree infiammabili e punti di innesco (Direttiva ATEX 199/92/CE).	Presenti nel CPI.	Ok
Applicare misure di protezione al fuoco come: - rivestimenti o vernici resistenti al fuoco; - muri resistenti alle fiamme (solo per piccoli serbatoi) - sistemi di raffreddamento ad acqua	Presenti nel CPI.	Ok
Implementare le attrezzature e le misure di prevenzione dal fuoco in accordo con i Vigili del Fuoco.	Presenti nel CPI.	Ok
Prevedere un contenimento delle acque di estinzione contaminate in considerazione del tipo di sostanze stoccate e dell'eventuale prossimità di corsi d'acqua; per sostanze tossiche, cancerogene e pericolose, il contenimento deve essere totale.	Presente sistema di intercettazione e chiusura della rete delle acque.	Ok
Stoccaggio di sostanze pericolose imballate		
BAT	Posizione ditta	Adeguamento
Prevenire incidenti e infortuni nello stoccaggio di prodotti pericolosi imballati, adottando un Sistema di Gestione della Sicurezza (SGS), che dovrà essere approfondito in base ai quantitativi stoccati, alle specifiche frasi di rischio dei prodotti e all'ubicazione degli stoccaggi. In ogni caso, è comunque necessario procedere alla valutazione dei rischi.	I prodotti sono tenuti ordinati in magazzino e in aree dedicate. I tank (1 m ³) sono posizionati sopra vasche di contenimenti su area impermeabile.	Ok
È necessario nominare delle figure preposte al funzionamento dello stoccaggio e prevedere adeguati	Adozione di procedure aziendali.	Ok

programmi di formazione e aggiornamento rispetto alle procedure di emergenza, inoltre occorre informare tutto il personale di stabilimento in merito ai rischi dovuti allo stoccaggio di prodotti pericolosi imballati e alle misure di prevenzione e protezione adottate in base alle differenti situazioni di pericolo.		
Lo stoccaggio di prodotti pericolosi imballati deve avvenire all'interno di un locale dedicato oppure all'interno di un'area dotata di tettoia. Se i quantitativi stoccati sono inferiori ai 2500 l o kg, si può usare una cella di stoccaggio.	In azienda è presente un magazzino dedicato.	Ok
Le aree o i locali dedicati allo stoccaggio di prodotti pericolosi imballati vanno ubicati a distanze adeguate dagli altri stoccaggi di stabilimento, da fonti di innesco e da edifici interni ed esterni, utilizzando eventualmente muri tagliafuoco. Procedere alla suddivisione e alla separazione fisica dei prodotti non compatibili.	In azienda è presente un magazzino dedicato fisicamente separato dallo stabilimento.	Ok
Installare un bacino di contenimento per i serbatoi di stoccaggio dei prodotti liquidi, valutando in base al tipo di prodotto stoccato e all'ubicazione le dimensioni di tale bacino.	Presenti vasche di contenimento per i tank da 1 m ³ .	Ok
Installare un sistema di contenimento delle perdite e degli agenti estintori contaminati nelle aree o nei locali dedicati allo stoccaggio, valutando in base al tipo di prodotto stoccato, ai quantitativi, al tipo di imballaggio usato e ai sistemi antincendio il tipo e le dimensioni del sistema.	Presenti vasche di contenimento per i tank da 1 m ³ .	Ok
Considerazioni su tecniche di trasferimento e stoccaggio		
Nel caso di nuovi impianti utilizzare tubazioni fuori terra chiuse, per gli impianti esistenti in cui sono presenti tubazioni interrato programmare adeguati interventi di manutenzione. Le flange rappresentano sorgenti di emissioni fuggitive e il loro numero va minimizzato sostituendole con connessioni saldate, compatibilmente con la manutenzione delle apparecchiature e la flessibilità dei sistemi di trasferimento presenti. Misure specifiche per le flange riguardano: - l'impiego di flange cieche nelle parti di impianto più scarsamente utilizzate per evitare aperture accidentali, - l'impiego di tappi al posto delle valvole sulle linee aperte, - scegliere le guarnizioni in base alle condizioni di processo, - installare e montare correttamente i sistemi di fissaggio, - utilizzare guarnizioni ad elevata affidabilità per tubazioni di trasferimento di sostanze pericolose, tossiche o cancerogene. In presenza di prodotti corrosivi, è necessario progettare e utilizzare	Non applicabile	Ok

<p>tubazioni adeguate, programmare un'adeguata manutenzione e, quando possibile, applicare un rivestimento interno oppure inibitori di corrosione. Per impedire fenomeni di corrosione esterna delle tubazioni, applicare uno o più strati di vernice protettiva a seconda delle condizioni di utilizzo e dell'ubicazione del sito (ad esempio vicino al mare).</p>		
<p>Per ridurre le emissioni durante le operazioni di carico e scarico di prodotti volatili da mezzi come camion o navi, utilizzare sistemi di bilanciamento dei vapori ottimizzati in base al tipo di prodotto movimentato e al volume di sostanza rilasciato.</p>	<p>L'azienda non utilizza materie prime o ausiliarie polverulente.</p>	<p>Non applicabile</p>
<p>Le valvole vanno scelte in base al tipo di processo svolto; in fase di monitoraggio ci si deve concentrare sulle valvole che operano in condizioni più critiche (come le valvole di ritegno nel caso di operazioni continue). Per la movimentazione di prodotti pericolosi, tossici o cancerogeni sono da preferire valvole a soffietto e a diaframma; vanno utilizzate valvole di sfogo per i sistemi di stoccaggio, trasporto o trattamento dei vapori.</p>	<p>L'azienda non utilizza materie prime o ausiliarie polverulente.</p>	<p>Non applicabile</p>
<p>La progettazione, l'installazione e il funzionamento di pompe o compressori influenzano pesantemente la vita potenziale e l'affidabilità del sistema di tenuta. Alcune delle principali tecniche che costituiscono BAT sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - corretto fissaggio del gruppo pompa o compressore alla sua piastra di base o telaio, - seguire le raccomandazioni dei fornitori nell'installazione e nel montaggio delle varie parti del sistema (tubazioni, ...), - progettare correttamente le tubazioni di aspirazione per ridurre al minimo lo squilibrio idraulico, - progettare correttamente il sistema per ottenere equilibrio tra le parti rotanti, - verificare la funzionalità di pompe e compressori prima dello start-up, - far funzionare pompe e compressori nelle condizioni di utilizzo per cui sono state progettate in modo da ottenere un rendimento ottimale, - il livello della testa di aspirazione netta positiva disponibile deve essere sempre al di sopra della pompa o compressore, - effettuare la manutenzione periodica di apparecchiature rotanti e sistemi di tenuta, operando riparazioni o sostituzioni quando necessario. 	<p>Manutenzione ordinaria delle pompe e dei compressori presenti in azienda.</p>	<p>Ok</p>
<p>Scegliere e utilizzare pompe e guarnizioni adeguate al tipo di processo svolto, preferibilmente sistemi ermetici come pompe a motore in scatola, pompe accoppiate magneticamente, pompe con più</p>	<p>Non applicabile</p>	<p>Ok</p>

tenute meccaniche e una tempra o tampone sistema, pompe con più tenute meccaniche e guarnizioni a secco per l'atmosfera, diaframma pompe o pompe a soffietto.		
Nel caso di compressori utilizzati per trasferire gas non tossici è BAT impiegare sistemi meccanici di tenuta applicare lubrificati a gas. Nel caso di compressori utilizzati per trasferire gas non tossici è BAT utilizzare guarniture doppie con barriera di liquido o gas e un sistema di spurgo sul lato processo con un gas inerte tampone. Nel caso di pressioni in gioco molto elevate, è BAT impiegare guarniture triple.	In azienda non sono utilizzati gas non tossici da trasferire.	Non applicabile
Per i punti di campionamento in caso di prodotti volatili, è BAT utilizzare una valvola di campionamento a pistone o una valvola a spillo e una valvola di blocco. Se è presente un sistema di spurgo, è BAT utilizzare linee di campionamento a circuito chiuso.	In azienda non sono utilizzati prodotti volatili.	Non applicabile
Operazioni di scarico, stoccaggio e movimentazione di materiali solidi		
BAT	Posizione ditta	Adeguamento
Prevedere la copertura del deposito di materiali solidi ad esempio mediante sili, bunker, tramogge e container, per eliminare l'influenza del vento e prevenire la formazione di polveri come misura primaria. Lo stoccaggio in cumuli all'aperto può essere l'unica soluzione per grandi quantità di materiale umidificabile o non sensibile al vento.	In azienda è presente un magazzino per lo stoccaggio delle materie prime ausiliarie, comunque non polverulente.	Non applicabile
Prevedere ispezioni visive regolari o continue dei depositi all'aperto per controllare se si sviluppano significative emissioni diffuse polverulente, verificando l'adeguatezza delle misure preventive adottate.	In azienda non si effettuano stoccaggi all'aperto e non si utilizzano materiali polverulenti.	Non applicabile
Per gli stoccaggi all'aperto a lungo termine prevedere una, ovvero un'opportuna combinazione, delle seguenti tecniche: - inumidire la superficie dei cumuli utilizzando sostanze polvere vincolanti durevoli, - coprire la superficie dei cumuli (copertura impermeabile), - solidificare la superficie dei cumuli, - coprire d'erba la superficie dei cumuli.	In azienda non si effettuano stoccaggi all'aperto e non si utilizzano materiali polverulenti.	Non applicabile
Per gli stoccaggi all'aperto a breve termine prevedere una, ovvero un'opportuna combinazione, delle seguenti tecniche: - inumidire la superficie utilizzando sostanze polverose durevoli, - inumidire la superficie dei cumuli con acqua, - coprire la superficie dei cumuli (copertura impermeabile).	In azienda non si effettuano stoccaggi all'aperto e non si utilizzano materiali polverulenti.	Non applicabile
Misure supplementari per ridurre le emissioni diffuse polverulente imputabili agli stoccaggi all'aperto (sia a lungo che a breve termine)	In azienda non si effettuano stoccaggi all'aperto e non si utilizzano materiali polverulenti.	Non applicabile

<p>risultano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - disporre l'asse longitudinale dei cumuli parallelamente alla direzione prevalente del vento; - prevedere una piantumazione protettiva, un frangivento ovvero cumuli sopravento, per ridurre la velocità del vento; - realizzare, per quanto possibile, lo stoccaggio in un unico cumulo piuttosto che molteplici, realizzando così una minore superficie libera (due depositi in cumuli, dello stesso ammontare di uno, presentano superficie libera maggiore del 26%); - realizzare depositi con muri di sostegno per ridurre la superficie libera, questo comporta una riduzione delle emissioni; - polveri diffuse, la loro riduzione è massimizzata se il muro viene posizionato sopravento al cumulo, disporre i cumuli all'interno di muri di protezione. 		
<p>Prevenire le dispersioni di polveri derivanti dalle attività di carico/scarico all'aria aperta, programmando il trasferimento, se possibile, quando la velocità del vento è bassa.</p>	<p>In azienda non si effettuano stoccaggi all'aperto e non si utilizzano materiali polverulenti.</p>	<p>Non applicabile</p>
<p>La movimentazione discontinua (mediante pala ovvero autocarro) genera tendenzialmente emissioni diffuse polverulente più significative rispetto alle operazioni di movimentazione continue realizzate mediante nastri trasportatori. Prevedere quindi distanze di trasporto brevi e, laddove possibile, utilizzare sistemi di trasporto in continuo.</p>	<p>In azienda non si effettuano stoccaggi all'aperto e non si utilizzano materiali polverulenti.</p>	<p>Non applicabile</p>
<p>Quando si utilizzano pale meccaniche per la movimentazione di sostanze polverulente, ridurre l'altezza di caduta e scegliere la posizione migliore durante lo scarico nell'autocarro.</p>	<p>In azienda non si effettuano stoccaggi all'aperto e non si utilizzano materiali polverulenti.</p>	<p>Non applicabile</p>
<p>Ridurre la velocità dei veicoli di transito nel sito per ridurre le polveri che possono essere sollevate.</p>	<p>In azienda non si effettuano stoccaggi all'aperto e non si utilizzano materiali polverulenti.</p>	<p>Non applicabile</p>
<p>Realizzare superfici pavimentate, di cemento o asfalto, per strade usate solo da autocarri e autoveicoli, per facilitarne la pulizia.</p>	<p>In azienda sono presenti piazzali in cemento e asfalto.</p>	<p>Ok</p>
<p>Pulire le strade pavimentate.</p>	<p>Applicazione di piani di pulizia definiti.</p>	<p>Ok</p>
<p>Pulire gli pneumatici dei veicoli.</p>	<p>In azienda è presente un impianto di lavaggio per gli automezzi.</p>	<p>Ok</p>
<p>Minimizzare la velocità e l'altezza di caduta libera durante le operazioni di carico e scarico dei materiali solidi, adottando le seguenti tecniche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - installazione di diaframmi all'interno della condotta di carico; - applicazione di un regolatore alla fine della condotta per regolare la velocità di uscita; - applicazione di una cascata (es. tramogge); - applicazione di uno scivolo con un angolo di pendenza minimo. 	<p>In azienda non si utilizzano materiali solidi polverulenti.</p>	<p>Non applicabile</p>

Ad esclusione del caso di scarico di materiali solidi non sensibili al moto (per cui non si ha un'altezza critica di caduta libera), per minimizzare l'altezza di caduta dei materiali solidi, realizzare lo sbocco dello scaricatore vicino all'estremità superficiale del materiale già accumulato ovvero sul fondo di esso, adottando le seguenti tecniche: - altezza delle condotte di riempimento regolabili; - altezza dei tubi di riempimento regolabili; - altezza dei tubi di cascata regolabili.	In azienda non si utilizzano materiali solidi polverulenti.	Non applicabile
Per materiali solidi non sensibili o poco agli spostamenti o per quelli moderatamente sensibili agli spostamenti però bagnabili, utilizzare un nastro trasportatore quale sistema di trasporto, prevedendo una ovvero un'opportuna combinazione delle seguenti tecniche: - protezioni laterali per il vento; - vaporizzatori e ugelli di acqua ai punti di trasferimento; - cinghia pulente.	In azienda non si utilizzano materiali solidi polverulenti.	Non applicabile
In funzione della sostanza da movimentare e dell'ubicazione, per materiali solidi non bagnabili altamente e moderatamente sensibili agli spostamenti, applicare trasportatori chiusi o tipologie in cui il materiale trasportato è racchiuso dalla cinghia stessa, come: - trasporti pneumatici; - trasportatore a catena; - trasportatore a coclea; - trasportatore a nastro tubolare; - trasportatore a nastro doppio oppure un nastro trasportatore chiuso senza pulegge di supporto, come: - nastro trasportatore aereo - trasportatore a basso attrito.	In azienda non si utilizzano materiali solidi polverulenti.	Non applicabile
Per ridurre i consumi energetici imputabili al funzionamento di un nastro trasportatore, applicare: • buona progettazione del trasportatore, incluse pulegge e spazi per contenerle, • esatta tolleranza di installazione, • cinghia con bassa resistenza alla rotazione.	In azienda non sono presenti nastri trasportatori per lo spostamento dei materiali.	Non applicabile

BAT MONITORAGGIO

Principi del monitoraggio		
BAT	Posizione ditta	Adeguamento
Valutazione di conformità rispetto ai limiti emissivi prescritti, raccolta dati ambientali richiesti ai fini delle periodiche comunicazioni alle autorità competenti.	Periodica raccolta dati.	Ok
Monitoraggio delle emissioni in atmosfera		
BAT	Posizione ditta	Adeguamento
Monitoraggio in continuo.	Non applicabile.	
Monitoraggio discontinuo attraverso metodiche elaborate dagli organismi	Analisi periodiche.	Ok

preposti.		
Monitoraggio delle emissioni in acqua		
BAT	Posizione ditta	Adeguamento
Monitoraggio in continuo	Non applicabile	
Monitoraggio discontinuo attraverso metodiche elaborate dagli organismi preposti.	Analisi periodiche.	Ok
Monitoraggio rifiuti solidi e fanghi		
Impiego di metodiche standardizzate o riconosciute a livello nazionale e/o internazionale.	Non applicabile	
Monitoraggio dello stato del suolo		
Fornire un flusso costante di dati omogenei comparabili delle principali caratteristiche fisico-chimiche e biologiche del suolo.	Non applicabile.	
Monitoraggio del rumore		
Metodi di misura secondo quanto prescritto dalla normativa vigente.	Misurazioni periodiche.	Ok

SEZIONE D

SEZIONE ADEGUAMENTO IMPIANTO E SUE CONDIZIONI DI ESERCIZIO

D1) PIANO D'ADEGUAMENTO E MIGLIORAMENTO E SUA CRONOLOGIA - CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

Dalla valutazione integrata delle prestazioni ambientali dell'impianto di cui alla sezione C si evince una sostanziale conformità rispetto alle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) di settore, dall'esame del rapporto di visita ispettiva PGRA 1157 del 16/02/2015, trasmesso da ARPA con nota PG Provincia di Ravenna n. 16781 del 17/02/2015, emerge il rispetto dei contenuti dell'AIA della Provincia di Ravenna n. 4162 del 23/11/2010.

Si ritiene comunque opportuno specificare il Piano di Miglioramento e Adeguamento che segue:

1. **entro 6 mesi dalla data del presente provvedimento** dovrà essere presentato un progetto di intervento sul depuratore aziendale, al fine di ottimizzarne il ciclo depurativo;
2. **entro 6 mesi dalla data del presente provvedimento** dovrà essere previsto un sistema di intercettazione e chiusura della rete delle acque meteoriche prima dello scarico nella rete fognaria pubblica bianca (punti di scarico S1, S2, S3) al fine di evitare in casi di emergenza (sversamenti accidentali, incendi, ecc.) un potenziale scarico inquinante in acque superficiali.

D2) CONDIZIONI GENERALI E SPECIFICHE PER L'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

D2.1) Finalità

Quanto riportato nei successivi paragrafi della sezione D, definisce le condizioni e prescrizioni che il gestore deve rispettare nello svolgimento delle attività nel sito produttivo in oggetto; è importante ricordare che ogni variazione o modifica degli impianti, della loro gestione (per quanto definito nel presente atto), delle condizioni di funzionamento riportate nei paragrafi successivi e dello svolgimento di tutte le attività di monitoraggio previste, deve essere tempestivamente comunicata per mezzo del portale IPPC-AIA, come previsto dalle DGR 1113/2011 e 5249/2012: tale comunicazione costituisce domanda di modifica dell'AIA, da valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e s.m.i.

In merito agli opportuni requisiti di controllo, secondo quanto riportato nei paragrafi e sottoparagrafi della sezione D parte integrante della presente AIA, dedicati al monitoraggio, si dovrà provvedere a verifiche periodiche come ivi indicato.

Ove previsto e ritenuto necessario, nel seguito si provvede a regolamentare le situazioni diverse dal funzionamento a regime, prevedendo le eventuali misure da adottare.

D2.2) Condizioni relative alla gestione dell'impianto

L'impianto deve essere gestito nel rispetto di quanto riportato alla sezione C, paragrafo C3, in relazione alle BAT applicabili allo stesso, e secondo tutte le procedure di carattere gestionale inserite nel Sistema di Gestione Ambientale dell'azienda, che deve essere mantenuto aggiornato.

D2.3) Comunicazioni e requisiti di notifica e informazione

Come previsto dal D.Lgs 152/06 e successive modifiche, artt. 29-sexies e 29-undecies, deve essere redatta **annualmente** una relazione descrittiva del monitoraggio effettuato ai sensi del Piano di Monitoraggio, contenente la verifica di conformità rispetto ai limiti puntuali ad alle prescrizioni contenute nel presente atto autorizzativo.

All'interno della relazione si consiglia di:

- riportare un trend di almeno 5 anni per ciascuna tipologia di consumo e per lo studio della performance ambientale;
- indicare sempre la normativa di riferimento seguita.

La relazione (report annuale) dovrà essere inviata **entro il 30 aprile dell'anno successivo**, ad ARPAE ed al Comune di Ravenna.

In attuazione dei contenuti della Determinazione n. 1063 del 02/02/2011 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna, avente per oggetto "Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e le amministrazioni provinciali per l'invio del rapporto annuale dei dati dell'anno 2010 tramite i servizi del portale IPPC-AIA", si comunica che a partire dal mese di aprile 2011, **lo strumento obbligatorio per l'invio dei report annuali degli impianti IPPC è il portale IPPC-AIA**; il caricamento sul portale dei file elaborati dai gestori deve avvenire con le modalità riportate nell'allegato 1 di detta determinazione e sostituisce la trasmissione cartacea agli enti sopra richiamati.

Una volta disponibili saranno forniti al gestore i modelli standard per il reporting dei dati. Fino a quel momento i dati del monitoraggio vengono forniti sulla base di formati standard eventualmente già in uso ovvero su modelli predisposti dal gestore stesso.

Qualora nel corso delle verifiche e degli autocontrolli svolti dal gestore secondo il Piano di Monitoraggio dell'impianto sia rilevato il superamento di un limite stabilito dalla presente AIA deve essere data comunicazione, nel più breve tempo possibile dalla disponibilità del dato, ad ARPAE Ravenna. Contestualmente alla comunicazione (o nel minimo tempo tecnico) dovranno altresì essere documentate, con breve relazione scritta, le cause di tale superamento e le azioni correttive poste in essere per rientrare nei limiti previsti dall'autorizzazione.

Nel caso in cui si verificano delle particolari circostanze quali superamenti dei limiti di emissione, emissioni accidentali non controllate da punti non esplicitamente regolamentati dall'AIA, malfunzionamenti e fuori uso dei sistemi di controllo e monitoraggio, incidenti ambientali ed igienico sanitari, situazioni di emergenza o di esercizio eccezionali, oltre a mettere in atto le procedure previste dal piano di emergenza, occorrerà avvertire ARPAE, l'AUSL e il Comune di riferimento, nel più breve tempo possibile anche rivolgendosi ai servizi di pubblica emergenza (al di fuori degli orari di ufficio) e per le vie brevi con contatto telefonico diretto.

D2.4) EMISSIONI IN ATMOSFERA (aspetti generali, limiti, requisiti di notifica specifici, monitoraggio, prescrizioni)

D2.4.1 Aspetti generali

I valori limite di emissione e le prescrizioni che la Ditta è tenuta a rispettare sono individuati sulla base di:

- criteri per l'autorizzazione e il controllo delle emissioni inquinanti in atmosfera approvati dal CRIAER;
- Migliori Tecniche Disponibili individuate sulla base dei criteri citati al precedente paragrafo C;
- specifiche tecniche indicate dalla Ditta in merito ai processi e all'efficienza dei sistemi di abbattimento;
- valutazione dei dati degli autocontrolli dell'azienda forniti attraverso i report annuali;
- normativa vigente: D.Lgs 152/2006 e smi.

L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:

- ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- contenere le emissioni in atmosfera con particolare riferimento al parametro NO_x, attraverso l'installazione di bruciatori a bassa emissione di NO_x o dotati di opportuni sistemi di abbattimento.

L'installazione di nuove attrezzature, macchinari e/o parti di impianto, anche con caratteristiche simili a quelle già esistenti, andranno considerate come nuove attrezzature; l'eventuale introduzione di nuovi punti di emissione convogliati o di modifiche (in termini di portata, inquinanti emessi, limiti da rispettare, ecc...) su quelli esistenti, devono essere opportunamente valutate, anche rispetto ai flussi di massa annuali, quantificati in relazione alla capacità produttiva massima (rif. sezione A, paragrafo A1), per i parametri inquinanti polveri ed NO_x.

Per quello che riguarda le emissioni convogliate, di seguito vengono riportate le indicazioni per i seguenti scenari:

- ASSETTO ATTUALE: vengono considerate le missioni convogliate attualmente esistenti;

- ASSETTO FUTURO: viene considerato lo scenario futuro delle emissioni in atmosfera convogliate, alla luce delle modifiche previste (vedi paragrafo C1.4) Adeguamenti e modifiche), da attuarsi entro il 2016.

D2.4.2 Emissioni Convogliate - ASSETTO ATTUALE

Limiti emissioni

I limiti risultano i seguenti, in condizione di "normale funzionamento" così come definito nel D.Lgs. n. 152/2006 e smi (art. 268 definizioni bb) cc) dd) ee)): "il numero delle ore in cui l'impianto è in funzione, con l'esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi di guasto, salvo diversamente stabilito dalle normative adottate ai sensi dell'art. 271, comma 3, o della autorizzazione (art. 271, comma 14 e art. 273, comma 8 del D.Lgs. n. 152/2006 e smi).

Dalle attività svolte nell'installazione IPPC della C.L.A.I., stabilimento di Faenza, si originano emissioni in atmosfera convogliate le cui caratteristiche e condizioni di funzionamento sono riportate nel seguito, insieme ai limiti di concentrazioni massime da rispettare per ogni inquinante emesso.

PUNTO DI EMISSIONE E1 - CALDAIA ALIMENTATA A GAS METANO

Portata massima	1.500	Nm ³ /h
Altezza minima	9	m
Temperatura	200	°C
Durata	10	h/g
Sezione	0,17	m ²

Concentrazione massima ammessa di inquinanti:

Polveri	5	mg/Nm ³
NO _x	350	mg/Nm ³
SO _x	35	mg/Nm ³

PUNTO DI EMISSIONE E2 - CALDAIA ALIMENTATA A GAS METANO

Portata massima	1.500	Nm ³ /h
Altezza minima	9	m
Temperatura	200	°C
Durata	10	h/g
Sezione	0,17	m ²

Concentrazione massima ammessa di inquinanti:

Polveri	5	mg/Nm ³
NOx	350	mg/Nm ³
SOx	35	mg/Nm ³

PUNTO DI EMISSIONE E4 - FLAMBATORE

Portata massima	2.000	Nm ³ /h
Altezza minima	9	m
Temperatura	200	°C
Durata	8	h/g
Sezione	0,07	m ²

Concentrazione massima ammessa di inquinanti:

Polveri	5	mg/Nm ³
NOx	100	mg/Nm ³
COT	10	mg/Nm ³
CO	100	mg/Nm ³

Per i punti di emissione E1 ed E2 i limiti si intendono implicitamente rispettati a condizione che la ditta utilizzi come combustibile gas metano.

Si prende atto, inoltre, dei seguenti punti di emissione considerati non significativi:

- E3 caldaia alimentata a gas metano utilizzata per il riscaldamento dei locali;
- E5 caldaia alimentata a gas metano utilizzata per il riscaldamento del locale custode;
- E6 caldaia alimentata a gas metano utilizzata per il riscaldamento del locale custode;
- E7 lava-giostre;
- E8 gruppo elettrogeno;
- E9 gruppo elettrogeno;
- E10 lava carrelli.

Per le emissioni E3, E5 ed E6 non si indicano limiti specifici, i quali si intendono implicitamente rispettati a condizione che la ditta utilizzi come combustibile gas metano.

Anche per i punti di emissione E8 ed E9 non si indicano limiti specifici, in quanto tipologia di emissione non soggetta a procedura autorizzativa ai sensi del 152/06 e s.m.i.

Le emissioni provenienti dai punti E7 ed E10 sono costituite dal vapore creato nelle operazioni di lavaggio e di confezionamento sotto vuoto e perciò non vengono per loro indicati limiti specifici.

Prescrizioni

1. Le emissioni in atmosfera convogliate dovranno essere univocamente definite ed identificate con sigla indelebile nel punto di prelievo e alla base del camino.

Monitoraggio

Relativamente alle emissioni in atmosfera, tenendo in considerazione quanto presentato dalla Ditta in sede di rinnovo dell'autorizzazione si ritiene che il PMC debba prevedere le seguenti attività di monitoraggio e controllo.

Emissione	Parametri	Frequenza	Registrazione
E4 (Flambatrice)	Polveri COT NO _x CO	Annuale	La data, l'orario, i risultati delle misure, le caratteristiche di funzionamento esistenti nel corso dei prelievi devono essere annotati su apposito registro, con pagine numerate e bollate dal Servizio Territoriale ARPAE e firmato dal responsabile dell'impianto, tenuto a disposizione degli organi di controllo. I dati dei controlli devono essere tenuti a disposizione degli organi di controllo e riportati, elaborati ed eventualmente commentati nel Report annuale previsto al paragrafo D2.3
E1 E2 E3 E5 E6	Manutenzione e verifica dell'efficienza di combustione	Annuale	Libretto caldaia.

Il monitoraggio previsto su E1, E2, E3 dovrà essere effettuato come indicato fino alla dismissione di tali impianti.

Requisiti di notifica specifici

- La ditta dovrà provvedere alla comunicazione ad ARPAE della dismissione dell'attuale centrale termica in uso presso la ditta (M1-E1, M2-E2, M3-E3).

D2.4.3 Emissioni Convogliate - ASSETTO FUTURO (dal 01/01/2017)

Limiti emissioni

I limiti risultano i seguenti, in condizione di "normale funzionamento" così come definito nel D.Lgs. n. 152/2006 e smi (art. 268 definizioni bb) cc) dd) ee)): "il numero delle ore in cui l'impianto è in funzione, con l'esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi di guasto, salvo diversamente stabilito dalle normative adottate ai sensi dell'art. 271, comma 3, o della autorizzazione (art. 271, comma 14 e art. 273, comma 8 del D.Lgs. n. 152/2006 e smi).

Dalle attività svolte nell'installazione IPPC della C.L.A.I., stabilimento di Faenza, si originano emissioni in atmosfera convogliate le cui caratteristiche e condizioni di funzionamento sono riportate nel seguito, insieme ai limiti di concentrazioni massime da rispettare per ogni inquinante emesso.

PUNTO DI EMISSIONE E4 - FLAMBATORE

Portata massima	2.000	Nm ³ /h
Altezza minima	9	m
Temperatura	200	°C
Durata	8	h/g
Sezione	0,07	m ²

Concentrazione massima ammessa di inquinanti:

Polveri	5	mg/Nm ³
NO _x	100	mg/Nm ³
COT	10	mg/Nm ³
CO	100	mg/Nm ³

PUNTO DI EMISSIONE E12 - CALDAIA ALIMENTATA A GAS METANO - Nuova

Portata massima	4.036	Nm ³ /h
Altezza minima	13	m
Temperatura	130 - 140	°C
Durata	24	h/g
Sezione	0,28	m ²

Concentrazione massima ammessa di inquinanti:

Polveri	5	mg/Nm ³
NOx	350	mg/Nm ³
SOx	35	mg/Nm ³

PUNTO DI EMISSIONE E13 - CALDAIA ALIMENTATA A GAS METANO - Nuova

Portata massima	2.800	Nm ³ /h
Altezza minima	13	m
Temperatura	130 - 140	°C
Durata	discontinuo*	h/g
Sezione	0,28	m ²

* Funzionamento previsto come "back up" (quando la caldaia M12 è ferma per manutenzioni, guasti, ecc.) o in contemporanea con M12, in caso di necessità.

Concentrazione massima ammessa di inquinanti:

Polveri	5	mg/Nm ³
NOx	350	mg/Nm ³
SOx	35	mg/Nm ³

PUNTO DI EMISSIONE E14 - ASPIRAZIONE NUOVI LOCALI (Scrubber a umido) - Nuova

Portata massima	11.000	Nm ³ /h
Altezza minima	13,50	m
Temperatura	20	°C
Durata	Discontinuo*	h/g
Sezione	0,2826	m ²

* Funzionamento a seconda della necessità.

Per i punti di emissione E12 ed E13 i limiti si intendono implicitamente rispettati a condizione che la ditta utilizzi come combustibile gas metano.

Si prende atto, inoltre, dei seguenti punti di emissione considerati non significativi:

- E5 caldaia alimentata a gas metano utilizzata per il riscaldamento del locale custode;
- E6 caldaia alimentata a gas metano;
- E7 lava-giostre;
- E8 gruppo elettrogeno;
- E9 gruppo elettrogeno;
- E10 lava carrelli;
- E10bis estrattore locale lava carrelli;
- E11 Confezionatrice sottovuoto;
- E15 lava-coltelli.

Per le emissioni E5 ed E6 non si indicano limiti specifici, i quali si intendono implicitamente rispettati a condizione che la ditta utilizzi come combustibile gas metano.

Anche per i punti di emissione E8 ed E9 non si indicano limiti specifici, in quanto tipologia di emissione non soggetta a procedura autorizzativa ai sensi del 152/06 e s.m.i.

Le emissioni provenienti dai punti E7, E10, E10bis, E11 ed E15 sono costituite dal vapore creato nelle operazioni di lavaggio e di confezionamento sotto vuoto e perciò non vengono per loro indicati limiti specifici.

Prescrizioni

1. Le emissioni in atmosfera convogliate dovranno essere univocamente definite ed identificate con sigla indelebile nel punto di prelievo e alla base del camino.
2. Per i punti di emissione E12 ed E13, dovranno essere espletate le procedure di autocontrollo previste dall'art.269 del DLgs n. 152/2006 e s.m.i. all'atto della messa a regime. In tal senso **la Ditta deve provvedere ad effettuare almeno tre autocontrolli alle emissioni a partire dalla data fissata per la messa a regime per un periodo di 10 giorni.**

Monitoraggio

Relativamente alle emissioni in atmosfera, tenendo in considerazione quanto presentato dalla Ditta in sede di rinnovo dell'autorizzazione si ritiene che il PMC debba prevedere le seguenti attività di monitoraggio e controllo.

Emissione	Parametri	Frequenza	Registrazione
E4 (Flambatrice)	Polveri COT NO _x CO	Annuale	La data, l'orario, i risultati delle misure, le caratteristiche di funzionamento esistenti nel corso dei prelievi devono essere annotati su apposito registro, con pagine numerate e bollate dal Servizio Territoriale ARPAE e firmato dal responsabile dell'impianto, tenuto a disposizione degli organi di controllo. I dati dei controlli devono essere tenuti a disposizione degli organi di controllo e riportati, elaborati ed eventualmente commentati nel Report annuale previsto al paragrafo D2.3
E5 E6 E12 E13	Manutenzione e verifica dell'efficienza di combustione	Annuale	Libretto caldaia.
E14	Controllo saturazione della soluzione presente all'interno dello scrubber	Settimanale	Registrazione dell'attività
	Manutenzione scrubber	Annuale	Registrazione dell'attività

Il monitoraggio previsto su E12 ed E13 dovrà essere effettuato come indicato solo a seguito dell'installazione e messa a regime della nuova centrale termica (a seguito della dismissione di E1, E2 ed E3).

Requisiti di notifica specifici

1. La ditta dovrà provvedere alla comunicazione ad ARPAE dell'installazione e messa a regime della nuova centrale termica prevista (M12-E12, M13-E13).
2. Si richiede alla ditta di comunicare, almeno 60 giorni prima dell'installazione, le caratteristiche delle nuove caldaie (potenza termica nominale e caratteristiche fisiche dei punti di emissione corrispondenti) e dello scrubber ipotizzato per il punto E14. in seguito alla quale, l'autorità competente provvederà all'eventuale aggiornamento del presente atto autorizzativo.

D2.4.4 Emissioni diffuse e fuggitive

L'emissione diffusa di sostanze odorigene proviene dalle operazioni di scarico suini e stabulazione degli stessi prima della macellazione, per le quali devono essere attuate procedure gestionali che le riducano al minimo.

D2.4.5 Emissioni eccezionali in condizioni prevedibili

L'eventualità che si possano verificare emissioni eccezionali, risulta essere remota vista la scarsa significatività delle emissioni in atmosfera caratteristiche del processo produttivo.

D2.5) EMISSIONI IN ACQUA (aspetti generali, limiti, prescrizioni, monitoraggio, requisiti di notifica specifici)

Aspetti generali

Le acque in uscita dallo stabilimento CLAI vengono convogliate in 3 punti di scarico recapitanti in acque superficiali ed un punto di scarico recapitante in pubblica fognatura.

Scarico S1: acque meteoriche di dilavamento di una parte di superficie permeabile (ingresso via S.Silvestro) non assoggettate al DGR 286/05 con recapito in acque superficiali (fosso stradale S.Silvestro che convoglia nel fosso Vetro).

Scarico S2: acque meteoriche di dilavamento non assoggettate al DGR 286/05 (coperture fabbricati e aree impermeabili non contaminate) e acque reflue provenienti dal recupero delle acque di condensa dell'impianto di condizionamento con recapito in acque superficiali (fosso Vetro). Per come è stata strutturata la presente rete fognaria (unione di acque meteoriche e acque reflue industriali), le acque reflue, ai sensi del DLgs 152/06 e smi, sono da classificarsi acque reflue industriali.

Scarico S3: acque meteoriche di dilavamento non assoggettate al DGR 286/05 (coperture fabbricati e aree impermeabili non contaminate) e acque reflue provenienti dallo sbrinamento dei pacchi aerorefrigeranti delle celle frigorifere con recapito in acque superficiali (fosso Vetro). Per come è stata strutturata la presente rete

fognaria (unione di acque meteoriche e acque reflue industriali), le acque reflue, ai sensi del DLgs 152/06 e smi, sono da classificarsi acque reflue industriali.

Scarico S4: acque reflue industriali provenienti dalle attività di macellazione, lavorazione e confezionamento carni, lavaggi reparti e attrezzature, lavaggio automezzi adibiti al trasporto animali, acque di scarico del processo di condensazione del vapore, acque saturate in uscita dallo scrubber, acque meteoriche di dilavamento contaminate (aree esterne dove vengono svolte attività di lavaggio o di lavorazione), acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici. Lo scarico previo trattamento di grigliatura, flottazione e equalizzazione, recapita in rete fognaria pubblica collegata all'impianto di depurazione delle acque reflue urbane del comune di Faenza.

Tale scarico è anche oggetto di dedicata convenzione con l'ente gestore del servizio idrico integrato.

Sul punto di scarico **S4** è installato un misuratore di portata per la misura quantitativa delle acque scaricate; tale misuratore di portata è gestito dal gestore del servizio idrico integrato (Hera spa), che mensilmente (a consuntivo) invia i dati rilevati alla CLAI; tali dati andranno poi a costituire parte integrante della relazione annuale prevista al paragrafo D2.3.

Limiti

Per lo scarico di acque meteoriche di dilavamento (punti **S2** ed **S3**) devono essere rispettati i limiti della tab. 3 all. 5 del DLgs 152/06 e smi

Scarico S3 - Parametri	Udm	Limite
Azoto ammoniacale	mg/l	15
Azoto nitrico	mg/l	20
Azoto nitroso	mg/l	0,6
BOD ₅	mg/l	40
Cloruri	mg/l	1.200
COD	mg/l	160
Fosforo Totale	mg/l	10
Idrocarburi Totali	mg/l	5
pH	-	5,5 ÷ 9,5
SST	mg/l	80

Per lo scarico **S4** di acque reflue industriali e domestiche recapitanti in pubblica fognatura devono essere rispettati i valori limite del Regolamento degli scarichi civili e produttivi che recapitano in reti fognarie pubbliche del Comune di Faenza, ad eccezione dei parametri con limiti in concentrazione in deroga, elencati di seguito:

Scarico S4 - Parametri in deroga	Udm	Limite
<i>Parametri quantitativi</i>		
Vd volume massimo annuo	m ³ /anno	150.000
Vi volume giornaliero massimo	m ³ /giorno	570
Vm volume giornaliero medio su base mensile	m ³ /giorno	460
Portata massima oraria (di punta)	m ³ /h	30
<i>Parametri qualitativi</i>		
Azoto ammoniacale	mg/l	250
BOD ₅	mg/l	1.400
Cloruri	mg/l	1.200
COD	mg/l	2.800
COD sedimentato	mg/l	/
Fosforo totale	mg/l	50
Grassi e oli animali e vegetali	mg/l	70
pH	-	5,5 ÷ 7,5
Solfati	mg/l	1.000
SST	mg/l	1.200
Tensioattivi totali Dati dalla somma di: Tensioattivi MBAS Tensioattivi non ionici etossilati Tensioattivi cationici	mg/l	4

Lo scarico **S4** dovrà rispettare i valori limite di emissione della Tab.1 Allegato 2 del "Regolamento del sistema di pubblica fognatura e depurazione del Comune di Faenza, ad eccezione dei parametri con valori limite di emissione in deroga concordati con l'Ente Gestore della rete fognaria pubblica (Hera).

Prescrizioni

Scarico S1 di acque meteoriche di dilavamento acque superficiali:

- Il pozzetto che verrà individuato per collocare il sistema di intercettazione e chiusura della rete fognaria di pertinenza (da installare in caso di sversamenti accidentali, incendi, ecc.) dovrà essere identificato e facilmente individuabile con idonea segnaletica/colorazione. Anche le modalità di azionamento/funzionamento di tale sistema (gomma "idrosfera" da gonfiare con gas inerte) e il reperimento di tale materiale, comprensivo dell'attrezzatura (chiavi, paranchi, ecc.) per aprire agilmente il coperchio del pozzetto, dovranno essere idoneamente indicati nei pressi del pozzetto stesso. I casi in cui si dovranno attivare le azioni di chiusura dello scarico, dovranno essere indicati all'interno delle procedure di emergenza; tali procedure dovranno anche comprendere l'elenco delle attrezzature e modalità di segregazione dello scarico stesso.
- Allo scarico **S1**, non sono ammesse acque reflue contaminate dal contatto con materie prime e/o prodotti di lavorazione;

Scarichi S2 e S3 di acque reflue industriali in acque superficiali:

- Gli scarichi **S2** e **S3**, nei rispettivi pozzetti ufficiali di prelevamento, dovranno rispettare i valori limite di emissione della Tab.3 Allegato 5 parte terza della D.Lgs.152/06 e smi (acque superficiali);
- I pozzetti ufficiali di prelevamento sono individuati nell'ultimo pozzetto di ispezione della linea fognaria di pertinenza presente all'interno dello stabilimento e dovranno essere evidenziati con idonea segnaletica/colorazione;
- Sui suddetti pozzetti è prevista la collocazione di un sistema di intercettazione e chiusura della rete fognaria di pertinenza (da installare in caso di sversamenti accidentali, incendi, ecc.). Le modalità di azionamento/funzionamento di tale sistema (gomma "idrosfera" da gonfiare con gas inerte) e il reperimento di tale materiale, comprensivo dell'attrezzatura (chiavi, paranchi, ecc) per aprire agilmente i coperchi dei pozzetti, dovranno essere idoneamente indicati nei pressi dei rispettivi pozzetti. I casi in cui si dovranno attivare le azioni per la chiusura dello scarico dovranno essere indicati all'interno delle procedure di emergenza; tali procedure dovranno anche comprendere l'elenco delle attrezzature e modalità di segregazione dello scarico.

Scarico S4 di acque reflue industriali in rete fognaria pubblica:

- Il pozzetto ufficiale di prelevamento è stato individuato nell'ultimo pozzetto di ispezione presente nella linea fognaria aziendale prima dello scarico nella rete fognaria pubblica che dovrà essere evidenziato con idonea segnaletica/colorazione;
- I campionamenti saranno effettuati con l'ausilio del campionatore automatico refrigerato (assunto come punto ufficiale di misurazione) in dotazione presso lo stabilimento posto sulla linea fognaria aziendale prima dello scarico nel pozzetto ufficiale di cui sopra;
- Lo scarico **S4** dovrà rispettare i valori limite di emissione della Tab.1 Allegato 2 del "Regolamento del sistema di pubblica fognatura e depurazione del Comune di Faenza, ad eccezione dei parametri con valori limite di emissione in deroga concordati con l'Ente Gestore della rete fognaria pubblica (Hera).
- Per lo scarico **S4** è fatto obbligo di non immettere e di evitare l'immissione nella pubblica fognatura di sostanze vietate ai sensi della vigente normativa e del Regolamento di Pubblica Fognatura e Depurazione del Comune di Faenza;
- Deve essere effettuata periodica manutenzione all'impianto di pre-trattamento delle acque reflue industriali al fine di mantenere in efficienza il sistema di depurazione. La documentazione comprovante tali operazioni deve essere conservata e resa disponibile agli organi di controllo;
- Devono essere adottate adeguate procedure di controllo e un adeguato livello di manutenzione e/o pulizia del sistema di trattamento dei reflui (grigliatura e flottazione) tramite periodiche asportazioni del materiale accumulato. Tutti i rifiuti prodotti in tali operazioni devono essere smaltiti nel rispetto di quanto previsto dalla normativa vigente;
- Le determinazioni analitiche devono essere svolte sul campione rappresentativo prelevato e conservato secondo i criteri indicati al paragrafo D3.1.3) nelle modalità operative;
- **Entro 30 giorni dalla data del presente provvedimento**, relativamente ai parametri in deroga allo scarico **S4**, la ditta è tenuta a stipulare specifica convenzione con il gestore del Servizio Idrico Integrato HERA spa e ad attuare quanto previsto dalla convenzione stessa.

Monitoraggio

Punto di scarico	Parametro	Frequenza	Registrazione
S2 S3	Azoto ammoniacale Azoto nitrico Azoto nitroso BOD ₅ Cloruri COD Fosforo Totale Idrocarburi Totali pH SST	Annuale	I dati dei controlli devono essere tenuti a disposizione degli organi di controllo e riportati, elaborati ed eventualmente commentati nel Report annuale previsto al paragrafo D2.3
S4	Azoto ammoniacale BOD ₅ Cloruri COD COD sedimentato Fosforo totale Grassi e oli animali e vegetali pH Solfati SST Tensioattivi totali Tensioattivi MBAS Tensioattivi non ionici etossilati Tensioattivi cationici	Semestrale	

Per quanto riguarda le modalità operative e le metodiche analitiche dei prelievi per le analisi degli scarichi, si rimanda al paragrafo D3.1.2).

Requisiti di notifica specifici

- A conclusione dei lavori sulla rete fognaria, correlati alla realizzazione del nuovo capannone, dovrà essere inviata ad ARPAE planimetria aggiornata dell'Allegato 3B dell'AIA. Copia di tale planimetria aggiornata dovrà inoltre essere presente presso lo stabilimento e resa disponibile agli organi di controllo;
- Nel caso si verificano imprevisti tecnici che modifichino provvisoriamente il regime e la qualità dello scarico deve esserne data tempestiva comunicazione via fax ad ARPAE;
- Ogni eventuale ristrutturazione o ampliamento che determini variazioni quali-quantitative dello scarico deve essere comunicata ad ARPAE, al Comune di Faenza e ad al gestore del Servizio Idrico Integrato HERA spa;
- La ditta deve comunicare tempestivamente sia ad HERA spa (in qualità di gestore del Servizio Idrico Integrato) che ad ARPAE il mal funzionamento dei campionatori e/o dei misuratori di portata;
- In caso di emissioni accidentali in acqua, non prevedibili deve essere data comunicazione a mezzo fax nel più breve tempo possibile ad ARPAE.

D2.6) APPROVVIGIONAMENTO IDRICO (aspetti generali, limiti, prescrizioni, monitoraggio, requisiti di notifica specifici)

Aspetti generali

La ditta CLAI ha in essere una concessione di prelievo di acque pubbliche sotterranee da 2 pozzi. L'approvvigionamento idrico per l'attività produttiva dello stabilimento è garantito dall'emungimento da questi due pozzi.

Prescrizioni

Entrambi i pozzi recapitano in unico punto di prelievo su cui è installato un misuratore di portata. Tale misuratore deve essere mantenuto attivo, la portata delle acque prelevate e i rilevamenti devono essere effettuati e registrati in conformità a quanto previsto dal Piano di Monitoraggio.

Monitoraggio

Si prevede il seguente monitoraggio quantitativo:

Parametro	Frequenza	Modalità di registrazione
Quantità acqua prelevata da pozzo	Mensile	Report Annuale

I dati di monitoraggio dovranno rimanere a disposizione dell'Autorità Competente e degli Enti di Controllo presso gli uffici di stabilimento.

L'approvvigionamento idrico deve essere operato nell'ottica della sua riduzione ed il conseguente miglioramento degli indicatori di performance, attraverso la sensibilizzazione del personale rispetto a questa tematica e mantenendo il controllo del consumo della risorsa idrica nelle attività del ciclo produttivo (lavaggi, raffreddamenti, ecc.).

Requisiti di notifica specifici

Nessun requisito di notifica specifico.

D2.7) EMISSIONI NEL SUOLO (aspetti generali, limiti, requisiti di notifica specifici, monitoraggio, prescrizioni)

Aspetti generali

L'attività in oggetto non prevede nessuna emissione diretta nel suolo

Le caratteristiche, le modalità di stoccaggio e di utilizzo delle sostanze pericolose presenti in azienda sono tali per cui si esclude la possibilità di contaminazione del suolo o delle acque sotterranee.

Per i pozzi si faccia riferimento al paragrafo D2.6 precedente.

D2.8) RUMORE (aspetti generali, limiti, prescrizioni, monitoraggio, requisiti di notifica specifici)

Prescrizioni

Al fine di garantire i limiti di immissione, devono essere messe in atto le seguenti azioni:

- Il transito dei camion all'interno dello stabilimento lato ricettore R1 ed il funzionamento delle sorgenti S1-Pesa camion, S2-Lavaggio "camion morto", dovrà avvenire esclusivamente in tempo di riferimento diurno (06-22);
- La sorgente sonora S3-Autorimessa con compressori elettrici camion per raffreddamento, attiva in tempo di riferimento notturno, dovrà mantenere i portoni chiusi durante la permanenza dei camion da refrigerare al suo interno;
- Lo scarico suini dovrà avvenire sul lato via Proventa;
- Nel caso che durante le verifiche fonometriche previste dal Piano di monitoraggio venga riscontrato il mancato rispetto dei limiti di immissione acustica di legge, e necessario prevedere l'adozione di interventi di mitigazione acustica;
- Deve essere verificata la corretta installazione e applicazione dei sistemi di contenimento acustico sulle sorgenti sonore;
- Devono essere previsti nell'ambito delle attività di manutenzione, interventi a cadenza trimestrale, rivolti agli impianti con emissioni rumorose esterne affinché mantengano inalterata la massima efficienza e non vengano riscontrati livelli sonori maggiori dovuti al malfunzionamento;
- È necessario intervenire tempestivamente in caso di avaria funzionale avvertibile da sopralluoghi per controlli visivi e uditivi;
- Ai sensi dell'art. 8 Legge Quadro sull'inquinamento acustico, in caso di modifiche o potenziamenti che comportino l'introduzione di sorgenti sonore, dovrà essere prodotta documentazione previsionale di impatto acustico secondo i criteri della DGR 673/2004 "Criteri tecnici per la redazione della documentazione di previsione di impatto acustico e della valutazione del clima acustico";
- Le operazioni di lavaggio, data la vicinanza delle aree di lavaggio ai ricettori sensibili, devono essere svolte in periodo di riferimento diurno;
- Il ventilatore a servizio del bruciatore della nuova centrale termica deve essere collocato all'interno di locale tecnico con opportune caratteristiche fono isolanti e fonoassorbenti, mantenuto chiuso, ponendo in opera gli interventi di bonifica acustica previsti dalla ditta al fine di ottenere

un'attenuazione non inferiore ai 10 dB (applicazione di cuffia fonica alla sorgente, applicazione di griglie foniche di aerazione all'apertura, ecc.);

- A seguito della realizzazione delle modifiche impiantistiche precedentemente descritte, l'azienda deve effettuare l'aggiornamento dell'Allegato 6 (Documento di impatto acustico) e dell'allegato 3C (Planimetria delle sorgenti sonore) e trasmetterli ad ARPAE;
- A seguito dell'installazione delle nuove sorgenti sonore previste, effettuare verifica fonometrica post operam sia alle sorgenti che ai ricettori presenti. Per la verifica delle stime previsionali prodotte. In caso di esito non conforme alla normativa vigente, dovranno essere realizzate ulteriori opere di mitigazione acustica;
- In occasione dell'effettuazione della prima verifica fonometrica utile, effettuare rilevazione fonometrica al punto CNF5 in periodo di riferimento notturno, con accertamenti di eventuali contributi sonori provenienti dalla ditta limitrofa e verifica della fruizione degli spazi presso tale ditta;
- Nel caso gli spazi esterni delle aree limitrofe alla CLAI si possano considerare fruibili o vengano resi fruibili quelli ad oggi dichiarati non fruibili, occorrerà intervenire con interventi di bonifica acustica per adeguare le sorgenti sonore della CLAI ai limiti di immissione assoluta nelle aree ad essa limitrofe;
- In caso di modifiche sostanziali alle sorgenti sonore prese in considerazione e/o introduzione di nuove sorgenti sonore, dovrà essere presentata nuova valutazione di impatto acustico o integrazione;
- Indipendentemente dall'attivazione di nuove sorgenti sonore, **ad ogni modifica sostanziale dell'impianto o al riesame dell'AIA**, la ditta deve provvedere ad una verifica dei limiti di immissione sonora, compreso il criterio differenziale sia diurno che notturno.

Monitoraggio e controllo

La Ditta deve svolgere i seguenti monitoraggi alternativamente:

- Provvedere ad una verifica **biennale** di tutte le sorgenti esterne mediante sopralluogo per verificarne il corretto funzionamento; nel caso le sorgenti sonore monitorate abbiano subito modifiche acustiche sostanziali dovranno essere nuovamente caratterizzate acusticamente con rilievo orientato alla sorgente.
- Deve essere svolta una verifica **biennale** mediante rilevazione strumentale dei limiti di immissione sonora ai ricettori e al contorno dello stabilimento da riportare nel Report annuale. Le modalità di rilevamento e misurazione da adottare sono quelle previste dal DPR 16/03/1998 "Tecniche di rilevamento e misurazione dell'inquinamento acustico". I rilievi della verifica acustica dovranno essere confrontati con i valori limite di classe acustica indicati nella classificazione acustica del comune di Faenza e con i valori limite di immissione differenziale (la verifica del differenziale potrà essere desunta dai rilievi eseguiti esternamente al ricettore).

Requisiti di notifica specifici

- Dovrà essere data comunicazione al Servizio Tecnico di ARPAE Ravenna, almeno 15 giorni prima, l'inizio di ogni rilevazione strumentale;
- Gli esiti delle misurazioni/elaborazioni effettuate dovranno essere comunicati, fornendo copia conforme della documentazione, ad ARPAE e al Comune di competenza anche attraverso il Report annuale.

D2.9) GESTIONE DEI RIFIUTI (aspetti generali, limiti, prescrizioni, monitoraggio, requisiti di notifica specifici)

Aspetti generali

I rifiuti prodotti dalle attività svolte dalla Ditta CLAI vengono consegnati a ditte esterne autorizzate per il loro recupero ovvero, qualora ciò non fosse possibile, il loro smaltimento.

La loro classificazione e la loro gestione deve avvenire secondo quanto previsto dalla Parte IV – D.Lgs. 152/06 e sue modifiche ed integrazioni, anche attraverso determinazioni di carattere analitico e secondo quanto previsto dal Piano di Monitoraggio.

In attesa del conferimento a terzi per le opportune operazioni di recupero/smaltimento, è consentito il deposito temporaneo dei rifiuti prodotti nelle preposte aree individuate nel sito purché attuato in conformità a quanto previsto dall' art. 183 del D.Lgs. n. 152/06 e sue modifiche ed integrazioni. ovvero nelle procedure gestionali individuate dalle MTD.

In particolare, tale deposito temporaneo non dovrà generare in alcun modo contaminazioni delle acque e del suolo; a tal fine dovranno essere evitati sversamenti di rifiuti al di fuori dei preposti contenitori e tutte le aree esterne di deposito devono essere pavimentate.

Per i rifiuti liquidi (compresi quelli a matrice oleosa) stoccati in fusti o taniche, le preposte aree pavimentate di deposito dovranno altresì essere dotate di idonei sistemi di drenaggio ovvero bacini di contenimento adeguatamente dimensionati.

I rifiuti prodotti, gestiti in regime di deposito temporaneo, vengono smaltiti secondo la modalità dichiarata nel registro di carico/scarico dei rifiuti stabilita dall'art. 183, lettera bb) del D.Lgs 152/06 e smi.

Prescrizioni

La classificazione e gestione dei rifiuti dovrà avvenire secondo i criteri del D.Lgs. n. 152/2006 e smi, anche attraverso l'utilizzo di determinazioni di carattere analitico.

Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni.

Monitoraggio

Si riportano le seguenti indicazioni per i rifiuti prodotti:

Aspetto ambientale	Monitoraggio	Frequenza	Modalità di registrazione
Rifiuti prodotti (pericolosi e non pericolosi)	Quantitativi distinti per codice CER, destinazione finale, calcolo della % di quelli recuperati rispetto al totale dei prodotti	Annuale	Idonea registrazione e Report annuale come previsto al paragrafo D2.3

D2.10) MATERIE PRIME E DI SERVIZIO/AUSILIARIE (aspetti generali, limiti, prescrizioni, monitoraggio, requisiti di notifica specifici)

La Ditta deve registrare con frequenza almeno **annuale** e tenere a disposizione dell'Autorità competente e degli Enti di controllo i consumi delle materie prime e di servizio/ausiliarie. Tali informazioni devono essere annotate su apposito registro ed inserite all'interno del report annuale previsto al paragrafo D2.3.

D2.11) PRODOTTI (aspetti generali, limiti, prescrizioni, monitoraggio, requisiti di notifica specifici)

La Ditta deve registrare con frequenza almeno **annuale** e tenere a disposizione dell'Autorità competente e degli Enti di controllo i quantitativi di prodotti realizzati. Tali informazioni devono essere inserite all'interno del report annuale previsto al paragrafo D2.3.

D2.12) ENERGIA (aspetti generali, limiti, prescrizioni, monitoraggio, requisiti di notifica specifici)

La Ditta, attraverso gli strumenti in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, con particolare riferimento alle MTD.

La Ditta è tenuta ad effettuare i seguenti autocontrolli dei propri consumi energetici, sia elettrici che termici:

Risorse e materie prime	Frequenza	Tipo di verifica	UdM	Registrazione
Metano	Mensile	<ul style="list-style-type: none"> • Lettura contatori fornitore metano e registrazione su file • Elaborazione consumi annuale e calcolo indicatori normalizzato per capo 	m ³	Annotazione su apposito registro e report annuale previsto al paragrafo D2.3
Energia elettrica	Mensile	<ul style="list-style-type: none"> • Lettura contatori fornitore energia elettrica e registrazione su file • Elaborazione consumi annuale e calcolo indicatori normalizzato per capo 	kWh	

D2.13) SORGENTI RADIOGENE (aspetti generali, limiti, prescrizioni, monitoraggio, requisiti di notifica specifici)

Presso lo stabilimento non sono presenti emissioni di radiazioni ionizzanti e non ionizzanti.

D2.14) SOSTANZE PERICOLOSE

Verifica **annuale** della tenuta dei serbatoi di stoccaggio di carburante ed effettuazione della eventuale necessaria manutenzione.

D2.15) INDICATORI DI PERFORMANCE AMBIENTALE (aspetti generali, limiti, prescrizioni, monitoraggio, requisiti di notifica specifici)

Per le lavorazioni svolte presso lo stabilimento CLAI, si indicano i seguenti **indicatori di performance**:

Indicatore	Udm
Indicatore di consumo di acqua di falda normalizzato per quintale di carne lavorata	m ³ /q
Indicatore di consumo di energia termica normalizzato per quintale di carne lavorata	m ³ /q
Indicatore di consumo di energia elettrica normalizzato per quintale di carne lavorata	kWh/q
Indicatore di qualità di acqua reflua industriale inviata a scarico in pubblica fognatura normalizzato per quintale di carne lavorata	m ³ /q
Produzione di rifiuti	t/anno
Consumo materie prime ausiliarie	kg/anno

Tutte le registrazioni e i consuntivi annuali devono essere resi disponibili alle Autorità di controllo. L'analisi degli indicatori di performance deve essere inserita all'interno del report annuale. L'individuazione di nuovi o ulteriori parametri rappresentativi del ciclo produttivo deve tenere conto che gli indicatori di performance devono essere semplici, definiti da algoritmi di calcolo noti, desumibili da dati di processo diretti, monitorabili, registrati e verificabili dall'Autorità competente.

D2.16) PREPARAZIONE ALL'EMERGENZA (aspetti generali, limiti, prescrizioni, monitoraggio, requisiti di notifica specifici)

Tutte le emergenze dovranno essere gestite secondo le procedure individuate dalla ditta, eventualmente inserite nel Sistema di Gestione Ambientale, compresa la formazione/informazione del personale. L'azienda deve prevedere un controllo delle situazioni di emergenza ambientale che si possono venire a creare e che possono generare un'emissione in atmosfera eccezionale.

In caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto ARPAE, telefonicamente o via fax; successivamente il gestore è tenuto ad effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

Il gestore deve comunicare, nel più breve tempo possibile (entro la mattina del giorno lavorativo successivo a quello in cui si verifica l'evento), mediante Fax o PEC i seguenti eventi:

- superamento di un valore limite relativo ad una misurazione puntuale (comunicazione ad ARPAE). La comunicazione deve essere effettuata nel più breve tempo possibile e devono essere ottemperate le prescrizioni specifiche riportate nell' autorizzazione;
- avarie, guasti, anomalie che richiedono la riduzione di attività e/o fermata dell'impianto ed il ripristino di funzionalità successivo a tali eventi (comunicazione ad ARPAE);
- eventi non prevedibili conseguenti ad incidenti/anomalie che possano causare emissioni accidentali in aria, acqua e suolo e con potenziali impatti sull'ambiente
- guasti, anomalie dei dispositivi di depurazione o interruzioni di funzionamento conseguenti a manutenzioni ordinarie e/o straordinarie degli stessi di durata superiore a 1 ora (comunicazione ad ARPAE) anche se non producono superamenti dei limiti emissivi.

D2.17) DISMISSIONE E RIPRISTINO DEL SITO (aspetti generali, limiti, prescrizioni, monitoraggio, requisiti di notifica specifici)

Viste la tipologia di attività svolta da CLAI nell'installazione oggetto della presente AIA, non appare realistico delineare oggi un piano di dismissione e ripristino del sito; infatti, in futuro, nel caso di un eventuale intervento di ripristino ambientale dell'area, l'impianto e le strutture potrebbero aver subito modifiche e integrazioni oggi non prevedibili, in risposta ad esigenze funzionali e a vincoli normativi futuri.

Al fine di effettuare un raffronto in termini quantitativi con lo stato al momento della cessazione definitiva dell'attività, qualora l'attività stessa comporti l'utilizzo, la produzione o lo scarico di sostanze pericolose, tenuto conto della possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, la normativa prevede che il gestore fornisca informazioni sullo stato attuale di qualità delle stesse (suolo e acque sotterranee), con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti: uso attuale e, se possibile, uso passato del sito, eventuali misurazioni sul suolo e sulle acque sotterranee che ne illustrino lo stato.

Per quanto riguarda in particolare l'attività di CLAI Soc. Coop. Agr., il gestore ha dichiarato che, in condizioni normali, alla luce delle modalità di gestione e dello stoccaggio delle sostanze pericolose pertinenti individuate, nella relazione presentata con nota PG 43988 del 07/05/2015, si escludono fenomeni di inquinamento del suolo e delle acque sotterranee, rendendo non necessaria la presentazione della relazione di riferimento prevista dall'art. 29-sexies, comma 9-quinquies del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dal D.M. 272 del 13/11/2014.

Una volta cessata l'attività devono comunque essere rispettate le seguenti prescrizioni.

Prescrizioni

- 1) All'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste lo stabilimento dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del suolo e del sottosuolo ovvero degli eventi accidentali che potrebbero essersi manifestati durante l'esercizio.

In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:

- lasciare il sito in sicurezza;
- svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque reflue (canalette, fognature, ecc...), pipeline, ecc, provvedendo ad un corretto recupero ovvero smaltimento del contenuto;
- rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero ovvero smaltimento degli stessi.

Prima di effettuare le operazioni di ripristino del sito, la Ditta dovrà comunicare ad ARPAE un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti.

- 2) Non risultando obbligato a presentare la relazione di riferimento, il gestore, al momento della cessazione definitiva delle attività, è comunque tenuto ad eseguire gli interventi necessari ad eliminare, controllare, contenere o ridurre le sostanze pericolose pertinenti in modo che il sito, tenuto conto dell'uso attuale o dell'uso futuro del medesimo, non comporti un rischio significativo per la salute umana o per l'ambiente, a causa della contaminazione del suolo o delle acque sotterranee dovuta alle attività autorizzate, tenendo conto dello stato del sito di ubicazione dell'installazione indicato nell'istanza.

D3) PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'IMPIANTO

D3.1) Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati, monitoraggi specifici, esecuzione e revisione del piano

Il monitoraggio è mirato principalmente a:

- verifica del rispetto dei valori di emissione previsti dall'AIA e dalla normativa ambientale vigente;
- raccolta dati per la valutazione della corretta applicazione delle procedure di carattere gestionale;
- all'implementazione del sistema di gestione aziendale per rispondere alle esigenze di controllo e conoscenza degli impatti.

Il gestore è tenuto ad attuare il PMC con riferimento ai parametri da controllare, nel rispetto delle frequenze stabilite per il campionamento e delle modalità di esecuzione dei previsti controlli e misure.

La documentazione costituente il PMC è vincolante al fine della presentazione dei dati relativi alle attività di seguito indicate per le singole matrici monitorate. Qualsiasi variazione in relazione alle metodiche analitiche, strumentazione, modalità di rilevazione, ecc. dovranno essere tempestivamente comunicate all'Autorità competente e ad ARPAE: tale comunicazione costituisce domanda di modifica del Piano di Monitoraggio, da comunicare e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e smi.

Tutte le verifiche analitiche e gestionali svolte in difformità a quanto previsto dalla presente AIA verranno considerate non accettabili e dovranno essere ripresentate nel rispetto di quanto sopra indicato.

Gli impianti dovranno essere eserciti secondo le procedure di carattere gestionale inserite nel SGA, opportunamente modificate, ove necessario, secondo quanto stabilito nel presente provvedimento.

Si ritiene opportuno ed indispensabile evidenziare la necessità di adeguati interventi di manutenzione degli impianti comprese le strutture responsabili di emissioni sonore, di formazione del personale e di registrazioni delle utilities.

Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.

Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.

L'azienda deve assicurarsi di entrare in possesso degli esiti analitici degli autocontrolli in tempi ragionevoli, compatibili con i tempi tecnici necessari all'effettuazione delle analisi stesse. L'azienda inoltre è tenuta alla immediata segnalazione di valori fuori limite, informando ARPAE in caso di eventuale ripetizione della prestazione analitica a conferma dato.

Per i rapporti di prova riportanti la data, l'orario, il punto di campionamento, il risultato delle misure di autocontrollo (con relative soglie) e le caratteristiche di funzionamento dell'impianto nel corso dei prelievi, deve essere predisposto un sistema di controllo e verifica degli stessi, da parte del responsabile di impianto e vanno conservati/archiviati e mantenuti a disposizione degli organi di controllo.

Il Servizio Territoriale di ARPAE può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore. **A tal fine lo stesso dovrà comunicare mezzo fax o PEC allo stesso Servizio, con sufficiente anticipo, le date previste per gli autocontrolli/campionamenti riguardo le emissioni in atmosfera e il rumore.**

In merito alla presentazione annuale dei dati del monitoraggio, si fa presente che la relazione (report annuale previsto al paragrafo D2.3) deve riportare una valutazione puntuale dei monitoraggi effettuati evidenziando le anomalie riscontrate, le eventuali azioni correttive e le indagini svolte sulle cause; i rapporti analitici relativi alle emissioni in atmosfera andranno allegati; l'andamento degli indicatori di efficienza andrà valutato e commentato; andranno inseriti nel report anche le tabelle riassuntive dei monitoraggi svolti dovranno essere complete delle unità di misura dei parametri analizzati.

D3.1.1) Emissioni in atmosfera

Modalità operative

Per la verifica dei limiti alle emissioni, fatte salve future determinazioni del Ministero dell'Ambiente, dovranno essere utilizzati dei format specifici di ritorno delle informazioni, oltre ai risultati degli autocontrolli; in particolare possono essere considerate ottimali le informazioni previste ed indicate dal Rapporto ISTISAN 91/41, punto 7 ovvero:

- ditta, impianto, fase di processo, condizioni di marcia e caratteristiche della emissione;
- data del controllo;

- area della sezione di campionamento, temperatura, umidità e velocità dell'effluente;
- portata volumetrica e percentuale di ossigeno misurata;
- metodo di campionamento ed analisi, durata del campionamento;
- risultati della misura: sostanza determinata, concentrazione e unità di misura;
- condizioni di normalizzazione dei risultati della misura.

Tali informazioni possono essere anche riportate in documenti quali verbali di prelievo, schede di misura e campionamento alle emissioni, ecc. che vengono allegati ai rapporti di prova o ai rapporti tecnici, per i quali dovranno essere utilizzati gli specifici format di ritorno delle informazioni.

I risultati dei controlli e la relativa relazione tecnica, previsti dal Piano di autocontrollo, devono essere tenuti a disposizione degli Enti di Controllo.

Tale relazione tecnica dovrà contenere le valutazioni in merito al rispetto o meno dei valori limite autorizzati con particolare riferimento agli interventi eseguiti a seguito dell'applicazione delle BAT.

L'impresa esercente l'impianto è tenuta a rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto dell'autorizzazione, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro.

In particolare devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati.

Accessibilità dei punti di prelievo

I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ai sensi del DLgs 81/08 e smi. L'azienda dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni. L'azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni, piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura.

Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere ben definito ed identificato nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolano la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc.) devono essere dotati di parapetti normali a norma di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.

I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli: non sono considerate idonee scale portatili. Le scale fisse verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione con maglie di dimensioni adeguate ad impedire la caduta verso l'esterno. Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, in varie tratte di altezza non superiore a 8-9 metri. Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le seguenti strutture:

Quota superiore a 5m	sistema manuale di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvista di idoneo sistema di blocco.
Quota superiore a 15m	sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante.

La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza. In particolare le piattaforme di lavoro devono essere dotate di: parapetto normale su tutti i lati, piano di calpestio orizzontale ed antisdrucchiolo e possibilmente dotate di protezione contro gli agenti atmosferici. Per punti di prelievo collocati ad altezze non superiori ai 5 m possono essere utilizzati ponti a torre su ruote dotati di parapetto normale su tutti i lati o altri idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione dagli infortuni e igiene del lavoro. I punti di prelievo devono comunque essere raggiungibili mediante sistemi e/o attrezzature che garantiscano equivalenti condizioni di sicurezza.

Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione (UNI 10169 – UNI EN 13284-1)

Ogni emissione deve essere numerata ed identificata univocamente con scritta indelebile in prossimità del punto di prelievo. I punti di prelievo devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento UNI 10169 e UNI EN 13284-1; le citate norme tecniche prevedono che le condizioni di stazionarietà siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità (5 diametri nel caso di sfogo diretto in atmosfera). E' facoltà dell'Autorità Competente richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora in fase di misura se ne riscontri l'inadeguatezza. In funzione delle dimensioni del condotto devono essere previsti uno o più punti di prelievo. Il numero di punti di prelievo è stabilito sulla base della tabella seguente:

Condotti circolari		Condotti rettangolari	
diametro (m)	N° punti di prelievo	lato minore (m)	N° punti di prelievo
fino a 1 m	1	fino a 0,5 m	1 al centro del lato
da 1 m a 2 m	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 a 1 m	2 al centro dei segmenti uguali in cui è suddiviso il lato
superiore a 2 m	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 m	

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con bocchettone di diametro interno da 3 pollici filettato internamente e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere per quanto possibile collocati ad almeno 1 metro di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro. I camini devono essere comunque attrezzati per i prelievi anche nel caso di impianti per i quali non sia previsto un autocontrollo periodico ma sia comunque previsto un limite di emissione.

Metodi di campionamento e misura

Per la verifica dei valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:

- metodi UNI EN / UNI / UNICHIM
- metodi normati e/o ufficiali
- altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente

I metodi ritenuti idonei alla determinazione delle portate degli effluenti e delle concentrazioni degli inquinanti per i quali sono stabiliti limiti di emissione, sono riportati nell'elenco; altri metodi possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente.

Le metodiche analitiche da utilizzare sono le seguenti:

Parametro	Metodica analitica
Criteri generali per la scelta dei punti di misura e campionamento	UNI 10169 e UNI EN 13284-1
Portata e Temperatura emissione	UNI 10169 - UNI EN 16911-1
Polveri o Materiale particellare	UNI EN 13284-1
Umidità	UNI 10169 - UNI EN 14790
Gas di combustione (monossido di carbonio, ossigeno, anidride carbonica)	UNI 9968 UNI 9969 UNI EN 15058 UNI EN 14789 Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR, paramagnetiche, ossido di zirconio)
Composto organici volatili (espressi come Carbonio Organico Totale)	UNI EN 12619 (<20 mg/Nmc) UNI EN 13526 (>20 mg/Nmc)
Ossidi di Azoto	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) UNI 10878 UNI EN 14792 Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)

Per qualsiasi variazione delle metodiche analitiche, della strumentazione, delle modalità di rilevazione, ecc. si faccia riferimento al paragrafo successivo "Verifica di conformità e rispetto dei limiti".

Verifica di conformità e rispetto dei limiti

Per ogni misura di inquinante e/o parametro di riferimento effettuata alle emissioni in atmosfera, sia in maniera continua e periodica, deve essere resa nota (dal laboratorio/sistema di misura) l'incertezza della misura con un coefficiente di copertura almeno pari a 2 volte la deviazione standard (P95%) del metodo utilizzato.

I valori limite di emissione espressi in concentrazione, salvo diversamente disposto dall'autorizzazione, sono stabiliti con riferimento al funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose e si intendono stabiliti come media oraria. Per la verifica di conformità ai limiti di emissione si dovrà quindi far riferimento a misurazioni o campionamenti della durata pari ad un periodo temporale di un'ora di funzionamento dell'impianto produttivo nelle condizioni di esercizio più gravose. Nel caso di misurazioni discontinue eseguite con metodi automatici che utilizzano strumentazioni a lettura diretta, la concentrazione deve essere calcolata come media di almeno 3 letture consecutive e riferita, anche in questo caso, ad un'ora di funzionamento dell'impianto produttivo nelle condizioni di esercizio più gravose.

Per la verifica delle caratteristiche delle emissioni autorizzate possono essere utilizzati:

- a. metodi UNI/Unichim/UNI EN;
- b. metodi normati;
- c. metodi ufficiali (nazionali o internazionali) o pubblicati su autorevoli riviste scientifiche.

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n.158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato. Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con l'autorità di controllo.

Per quanto concerne i metodi presentati dal laboratorio di riferimento, si ribadisce che al momento della presentazione dei rapporti di prova, relativi a quanto previsto nel Piano di Monitoraggio, dovrà essere data evidenza dell'incertezza estesa associata al dato analitico. Si rammenta altresì che l'incertezza estesa deve essere compatibile con i coefficienti di variazione (Cv) di ripetibilità indicati nei Metodi ufficiali.

Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervento di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato Misurazione ± Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

Per quanto riguarda la valutazione dei valori limite di emissione relativamente alle misurazioni discontinue, i valori limite di emissione si intendono rispettati se nessuno dei valori medi misurati durante il periodo di campionamento di 1 ora supera il rispettivo limite di emissione.

La valutazione viene eseguita previa sottrazione dell'incertezza di misura, nel caso in cui, per uno stesso inquinante, vengono eseguite più misurazioni pari almeno al periodo minimo prescritto, ogni singolo risultato deve rispettare la condizione precedentemente esposta.

D3.1.2) Scarichi idrici

Modalità operative

I campionamenti agli scarichi idrici dovranno essere effettuati nel punto ufficiale di campionamento, indicato nella planimetria della rete fognaria di stabilimento che è parte integrante del presente provvedimento con le modalità e frequenze sopra indicate.

Per i punti di scarico **S2** ed **S3**, ai fini della verifica del rispetto dei valori limite di emissione sopraindicati, le determinazioni analitiche si intendono riferite ad un campione effettuato in maniera istantanea.

Per lo scarico **S4**, ai fini della verifica del rispetto dei valori limite di emissione sopraindicati, le determinazioni analitiche devono essere riferite ad un campionamento medio prelevato nell'arco di 24 ore, in quanto tenuto conto delle caratteristiche quali-quantitative dei vari flussi di acque reflue che si originano dai processi produttivi e la tipologia dell'impianto di depurazione a cui sono sottoposte, garantisce la rappresentatività dello scarico in rete fognaria pubblica. I campionamenti sono effettuati con l'ausilio del campionatore automatico refrigerato come sopra indicato. Le modalità di campionamento devono essere riportate in apposita modulistica (verbale di prelevamento). Nell'eventualità si verifichi un guasto all'autocampionatore, gli autocontrolli previsti nel Piano di Monitoraggio dovranno essere assicurati campionando le acque reflue industriali nel pozzetto ufficiale di prelevamento adottando una idonea procedura che garantisca la rappresentatività dello scarico.

Accessibilità dei punti di prelievo e loro caratteristiche

I punti ufficiali di campionamento dovranno essere posizionati e mantenuti in modo da garantire l'accessibilità in ogni momento e da permettere il campionamento in sicurezza nel rispetto del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. Inoltre la Ditta dovrà assicurare la presenza di idonei strumenti per l'apertura (chiavi, paranchi, ecc) dei pozzetti d'ispezione onde consentire il prelievo dei reflui ed inoltre rendere disponibile, se necessaria, idonea attrezzatura (DPI) per gli operatori degli organi di controllo.

I pozzetti di campionamento, parimenti agli altri manufatti quali tubazioni, sistemi di depurazione e trattamento, pozzetti di raccordo ecc, dovranno sempre essere mantenuti in perfetta efficienza e liberi da sedimenti, al fine di permettere il regolare deflusso dei reflui e la loro depurazione.

Metodi di campionamento e misure

Parametro	Metodo di campionamento
pH	APAT IRSA CNR 29/2003 2060
SST	APAT IRSA CNR 29/2003 2090B
BOD ₅	APAT IRSA CNR 29/2003 5120A
COD	APAT IRSA CNR 29/2003 5130
COD sedimentato	APAT IRSA CNR 29/2003 5130
Azoto ammoniacale	APAT IRSA CNR 29/2003 4030A2

Azoto nitrico	APAT IRSA CNR 29/2003 4020
Azoto nitroso	APAT IRSA CNR 29/2003 4050
Fosforo totale	APAT IRSA CNR 29/2003 3010
Idrocarburi totali	APAT IRSA CNR 29/2003 5160B2
Oli e grassi animali	APAT IRSA CNR 29/2003 5160B2
Solfati	APAT IRSA CNR 29/2003 4020
Cloruri	APAT IRSA CNR 29/2003 4020
Tensioattivi MBAS	APAT IRSA CNR 29/2003 5170
Tensioattivi non ionici etossilati	UNI 10511-1-1 mod
Tensioattivi cationici	Test in cuvette LCK331*
Tensioattivi totali	Somma dei risultati

* Non è previsto un metodo ufficiale per il parametro Tensioattivi cationici

Le modalità di prelevamento sono quelle indicate nel Manuale n°29/2003 APAT IRSA-CNR-Metodo 1030. Il loro svolgimento deve essere comunicato tramite fax o PEC, con almeno 15 giorni di anticipo, al Servizio Territoriale di ARPAE.

Come grado di incertezza si deve fare riferimento al documento Sinal DT/002 rev. 1 del febbraio 2000, e si emetteranno risultati analitici con incertezza estesa per la singola prova secondo ISO/IEC 17025.

Verifica di conformità rispetto dei limiti di emissione ed incertezza delle misurazioni

Per ogni misura di inquinante e/o parametro di riferimento effettuata allo scarico, deve essere reso noto dal laboratorio/sistema di misura l'incertezza della misura con un coefficiente di copertura almeno pari a 2 volte la deviazione standard (P95%) del metodo utilizzato.

Per la verifica delle caratteristiche delle emissioni autorizzate, al di là di quanto indicato nella colonna "Metodi analitici" della tabella precedente proposta dalla ditta, possono essere utilizzati metodi normati quali:

- Metodiche previste nel Decreto 31 gennaio 2005 "Emanazione di linee Guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'Allegato I del D.Lgs n. 59/05";
- Manuale n. 29/2003 APAT/IRSA-CNR;
- Metodi normati emessi da Enti di normazione UNI/Unichim/UNI EN, ISO, ISS (Istituto Superiore Sanità) Standard Methods for the examination of water and wastewater (APHA-AWWA-WPCF).

In relazione a quanto sopra indicato, è fatto salvo che indipendentemente dalla fonte o dal contesto in cui il metodo viene citato o indicato, deve essere sempre presa a riferimento la versione più aggiornata.

Parimenti, la stessa valutazione deve essere fatta in ordine all'emissione di un nuovo metodo emesso dall'Ente di normazione e che non viene sempre recepito in tempo reale dai riferimenti normativi.

I metodi utilizzati alternativi e/o complementari ai metodi ufficiali devono avere un limite di rilevabilità complessivo che non ecceda il 10% del valore limite stabilito. I casi particolari con l'utilizzo di metodi con prestazioni superiori al 10% del limite devono essere preventivamente concordati con ARPAE.

Quando viene utilizzato un metodo interno deve essere specificato il metodo ufficiale di riferimento e la modifica apportata a tale metodo.

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare l'indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso, oltre alle condizioni di assetto dell'impianto durante l'esecuzione del rilievo se pertinenti; qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione. Si rammenta altresì che l'incertezza estesa deve essere compatibile con i coefficienti di variazione (Cv) di ripetibilità indicati nei Metodi ufficiali o nelle norme tecniche di riferimento per la matrice considerata. Qualora l'incertezza non venisse indicata, si prenderà in considerazione il valore assoluto della misura per il confronto con il limite stabilito.

Per quanto concerne i metodi presentati dal laboratorio di riferimento nel Piano di Monitoraggio, si ribadisce che al momento della presentazione dei rapporti di prova, relativi a quanto previsto nel Piano stesso, dovrà essere data evidenza dell'incertezza estesa associata al dato analitico. Si rammenta altresì che l'incertezza estesa deve essere compatibile con i coefficienti di variazione (Cv) di ripetibilità indicati nei Metodi ufficiali.

Valutazione del risultato analitico il criterio decisionale per l'analisi di conformità al valore limite di emissione, in funzione dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato della Misurazione ± Incertezza di Misura") è il seguente:

- il risultato di un controllo risulta CONFORME quando l'estremo superiore dell'intervallo di confidenza della misura risulta inferiore al valore limite autorizzato (VLE);
- il risultato di un controllo risulta CONFORME quando l'estremo superiore dell'intervallo di confidenza della misura risulta superiore al VLE ma la misura rilevata è sotto il VLE;
- Il risultato di un controllo è da considerarsi NON conforme, quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura risulta inferiore al VLE e la misura rilevata è sopra il VLE; in questo caso si dovrà

procedere ad una analisi di conformità del risultato come indicato nella linea guida ISPRA 52/2009 "L'analisi di conformità con i valori di legge: il ruolo dell'incertezza associata a risultati di misura";

- Il risultato di un controllo risulta NON conforme quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura risulta superiore al VLE.

Arpa per la valutazione dei propri dati analitici si è dotata di una specifica Linea Guida: "Criterio decisionale per l'analisi di conformità ad un limite di legge in funzione dell'incertezza di misura" (LG 20/DT).

D3.1.3) Rifiuti

I rifiuti dovranno essere gestiti secondo le buone tecniche, in particolare il loro stoccaggio/deposito non dovrà generare in nessun modo contaminazioni del suolo o delle acque in conformità a quanto previsto dalle procedure gestionali previste dalla MTD.

La loro classificazione e la loro gestione dovrà avvenire secondo i criteri del D.Lgs. 152/06, parte quarta, e smi.

D3.1.4) Rumore

Le modalità di rilevamento e misurazione da adottare sono quelle previste dal DPR 16/03/1998 "Tecniche di rilevamento e misurazione dell'inquinamento acustico" e della norma UNI 11143-5 "Metodo per la stima dell'impatto e del clima acustico per tipologia di sorgenti" - Parte 5: Rumore da insediamenti produttivi (industriale e artigianali), correlata anche con la UNI 9884 per la rappresentazione dei risultati. A tal proposito la Ditta è tenuta a dare comunicazione tramite fax o PEC al Servizio Territoriale di ARPAE, almeno 15 giorni prima, dell'inizio di ogni misurazione, per ottemperare quanto previsto dall'art. 29 decies del D.lgs. 152/06 e smi; trasmettere gli esiti delle misurazioni/elaborazioni effettuate, fornendo copia conforme della documentazione, ad ARPAE e al Comune.

D3.1.5) Report

In merito alla presentazione dei dati del monitoraggio da presentare nel Report annuale, nel caso in cui vengano eseguite analisi, la Ditta dovrà allegare i relativi rapporti di prova (emissioni in atmosfera, scarichi idrici, etc.) ad eccezione delle analisi eseguite per la verifica dell'impianto di trattamento aziendale.

I dati del Piano di Monitoraggio eseguito dalla Ditta dovranno essere integrati con una valutazione commentata degli stessi.

D3.2) Autocontrolli, controlli programmati e loro costo

Per quanto riguarda i controlli programmati, effettuati dall'organo di vigilanza, si ritiene adeguata una periodicità di controllo **Triennale** con visita ispettiva mirata a:

- verifica delle varie matrici ambientali ed indicatori di prestazione ambientale dell'impianto, • verifica della corretta applicazione del Piano di Adeguamento e Miglioramento,
- controllo delle attività di monitoraggio generali previste per tutte le matrici identificate e del loro corretto svolgimento attraverso l'acquisizione e l'analisi di:
 - dati relativi al controllo degli aspetti energetici;
 - dati relativi al consumo di risorse idriche, materie prime di servizio e/o ausiliarie, rifiuti recuperati e dati relativi ai prodotti finiti;
 - modalità con cui vengono effettuati gli scarichi, anche ricorrendo ad eventuale prelievo; verifica delle manutenzioni e controllo delle analisi effettuate sulle acque reflue;
 - registro degli autocontrolli delle emissioni in atmosfera, documentazione attestante la verifica dei sistemi di controllo, gestione e manutenzione degli impianti di abbattimento, con eventuale campionamento delle emissioni in atmosfera;
 - verifica del controllo periodico che la ditta deve attuare sulle emissioni sonore; nel caso di modifiche impiantistiche che prevedono l'inserimento di nuove e significative fonti di emissioni sonore, da comunicare e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e smi, è prevista una verifica ispettiva mirata anche con eventuali misurazioni.
 - modalità di gestione dei rifiuti: registri di carico/scarico, verifica dell'implementazione e applicazione delle Procedure operative del Manuale di Gestione per quanto riguarda i rifiuti prodotti e recuperati; modalità di gestione delle aree di stoccaggio dei rifiuti.

La periodicità riportata è da ritenersi indicativa e comunque da valutarsi anche in base alle risultanze contenute nei report periodici che la Ditta è tenuta a fornire, come da prescrizioni e da Piano di Monitoraggio. Qualora fosse necessario l'impiego di particolari attrezzature o dispositivi di protezione ai fini della sicurezza, per agevolare lo svolgimento dell'intervento di campionamento o ispezione, si prescrive che tale attrezzatura o DPI sia a disposizione dei Tecnici di ARPAE.

Le spese occorrenti per le attività di controllo programmato da parte di ARPAE Servizio Territoriale, previste nel Piano di Controllo dell'impianto, oltre alla verifica del Piano di Adeguamento, sono a carico del Gestore e saranno determinate secondo quanto previsto nel Piano stesso.

Il corrispettivo economico relativo al Piano di Controllo verrà valutato in base alle tariffe fissate dalla normativa vigente Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento", come modificato ed adeguato dalla Delibera di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 e sue successive modifiche (Delibera di Giunta regionale n. 155 del 16/02/2009 e Delibera di Giunta Regionale n. 812 del 08/06/2009).

Il versamento dovrà essere effettuato a favore di ARPAE secondo le modalità opportunamente comunicate.

D3.3) Controlli dell'impianto nelle condizioni diverse dal normale esercizio

Ogni condizione eccezionale di funzionamento degli impianti deve essere comunicata ad ARPAE, in anticipo se si tratta di condizioni prevedibili (emissioni dovute ad attività programmate di avvio o fermata impianti, manutenzione ordinaria o straordinaria programmata, cambi di materie prime o di prodotti, ecc...) ed immediatamente a valle del loro verificarsi se si tratta di condizioni imprevedibili (malfunzionamenti delle apparecchiature, anomalie nelle caratteristiche di processo, cambiamenti non controllabili delle materie in ingresso, errori umani, ecc.).

Alla luce delle suddette comunicazioni, ARPAE potrà prevedere l'effettuazione di campionamenti o ispezioni straordinarie.

SEZIONE E

SEZIONE INDICAZIONI GESTIONALI

1. L'impianto deve essere gestito secondo tutte le procedure di carattere gestionale di cui l'Azienda si è dotata.
2. Si ritiene opportuno e indispensabile evidenziare la necessità di adeguati interventi di manutenzione degli impianti comprese le strutture responsabili di emissioni sonore, di formazione del personale e di registrazione delle utilities (utenze).
3. L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.
4. Nelle eventuali modifiche dell'impianto il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano:
 - di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
 - di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
 - di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
 - di diminuire le emissioni in atmosfera, anche migliorando il rendimento dei dispositivi di depurazione.
5. Eventuali interruzioni del funzionamento dell'impianto o di parti significative di esso, programmate per manutenzione o per collaudo dovranno essere comunicate ad ARPAE con anticipo di almeno 10 giorni. Nel caso si verificano imprevisti tecnici che modifichino provvisoriamente il regime e la qualità degli scarichi, il gestore dell'impianto dovrà darne immediata comunicazione ad ARPAE, indicando tra l'altro le cause dell'imprevisto e i tempi necessari per ripristino della situazione preesistente.
6. Relativamente alle attività di campionamento ed analisi correlate alla presente AIA, il gestore deve verificare preventivamente le capacità e le dotazioni dei laboratori ai quali intende affidare le attività di cui sopra al fine di garantire il rispetto delle prescrizioni specifiche inerenti al monitoraggio ambientale e al monitoraggio e controllo dell'impianto. Tale accertamento dovrà essere effettuato verificando anche il possesso, da parte dei laboratori, di certificazioni rilasciate da Enti accreditati per le attività richieste.
7. Il gestore dell'impianto deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni, e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.